

# IMPRESE COOPERATIVE TRA PRESENTE E FUTURO

*Una risorsa per il territorio,  
creazione di valore e nuovi servizi  
per il suo sviluppo*



RICERCHE SULL'ECONOMIA COOPERATIVA  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

# **IMPRESE COOPERATIVE TRA PRESENTE E FUTURO**

*Una risorsa per il territorio,  
creazione di valore e nuovi servizi  
per il suo sviluppo*

RICERCHE SULL'ECONOMIA COOPERATIVA  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

# Indice

Presentazione	
A cura di <i>Giuseppe Guerini</i>	
Presidente di Confcooperative Bergamo	5
<b>L'economia cooperativa nella provincia di Bergamo</b>	<b>10</b>
A cura di <i>EURICSE</i>	
Executive Summary	11
1. Introduzione	13
2. La cooperazione bergamasca nei dati ufficiali	16
3. Performance economica	20
3.1. Situazione al 2014	
3.2. Evoluzione 2008-2014	24
3.3. Peso sul sistema economico provinciale	34
4. L'occupazione	37
4.1. Posizioni lavorative attivate	
4.2. Lavoratori equivalenti-full time	39
4.3. Il peso sull'occupazione provinciale	42
4.4. La dinamica tra 2008 e 2014	43
5. Produttività	46
Conclusioni	48
Nota Metodologica	50

Bergamo  
Marzo 2017

*Progetto grafico e impaginazione*  
Ivano Castelli

<b>Reggere la crisi e prepararsi alla ripresa</b>	55
A cura di <i>CESC</i>	
Executive Summary	56
<i>Parte Prima: Analisi</i>	59
1. Introduzione	
2. I dati a disposizione	60
3. Caratteristiche delle imprese cooperative sociali e dei loro lavoratori	61
<i>a.</i> Presenza nel territorio	
<i>b.</i> Distribuzione settoriale	63
<i>c.</i> Dimensione e crescita occupazionale	64
<i>d.</i> Caratteristiche dell'occupazione e dei lavoratori	66
<i>e.</i> Flussi di occupazione	68
<i>Parte Seconda: Approfondimenti</i>	71
4. Investimenti e crescita	
<i>a.</i> Gli investimenti fissi nelle imprese cooperative	
<i>b.</i> La rilevanza degli investimenti per la crescita delle cooperative	73
<i>c.</i> Investimenti e crisi	77
5. Ciclo economico e flussi di occupazione	78
<i>a.</i> Flussi in entrata e in uscita durante la crisi	
<i>b.</i> Ulteriore evidenza empirica	80
Conclusioni	83
Appendice	85
Appendice al Capitolo 4	88
Bibliografia	90
<b>CSA COESI</b>	91
CENTRO SERVIZI PER L'ECONOMIA SOCIALE E IL TERZO SETTORE	
<i>Lucio Moioli</i> , presidente di CSA Coesi	



# Presentazione

Confcooperative Bergamo ha voluto realizzare la ricerca che presentiamo in questa pubblicazione per dotare i dirigenti, gli amministratori delle cooperative, i diversi portatori di interesse ed interlocutori del nostro territorio di uno strumento di conoscenza ed analisi utile ad indirizzare le attività di rappresentanza ed affinare il governo delle imprese cooperative che operano nella nostra provincia. Siamo infatti convinti che una buona attività di rappresentanza si possa sviluppare solo con la conoscenza approfondita del tessuto imprenditoriale del territorio sapendo leggere ed interpretare le caratteristiche e i comportamenti economici distintivi delle cooperative.

Abbiamo colto l'occasione del recente studio realizzato dall'OCSE, su incarico della CCIAA di Bergamo, per fare un affondo sulla specificità delle imprese cooperative, chiedendo di svolgere una ricerca mirata al più accreditato istituto di ricerca a livello internazionale EURICSE (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises), ricerca alla quale abbiamo voluto aggiungere un ulteriore approfondimento realizzato dall'Università di Bergamo attraverso il *CESC (Centro sulle Dinamiche Economiche, Sociali e della Cooperazione)*. Possiamo quindi disporre, per la prima volta in un modo specifico per la provincia di Bergamo, di un'analisi di grande interesse circa le caratteristiche delle imprese cooperative, fondata su una documentata e solida base di dati e su modelli scientifici di analisi accurati.

Lo studio, nella prima parte curata dal EURICSE, analizza i dati di tutte le cooperative che hanno sede nella nostra provincia e non soltanto di quelle aderenti a Confcooperative ed è quindi rappresentativo della totalità del comparto e dei settori di intervento. Nella seconda parte, curata dall'Università di Bergamo, l'analisi si concentra sulle cooperative sociali ed in particolare, su quelle che si servono del Centro Servizi Aziendali COESI, struttura di riferimento di Confcooperative Bergamo per l'assistenza tecnica, economico finanziaria e gestionale, la formazione e la consulenza alle imprese cooperative e alle realtà del terzo settore. Si tratta di un segmento che, come appare anche dalle analisi di EURICSE, ha raggiunto particolare rilevanza e consistenza, rappresentando per altro la quota maggioritaria delle imprese aderenti a Confcooperative Bergamo.

Senza anticipare i contenuti della pubblicazione, che si prestano a diversi livelli di lettura, vorrei qui portare alcune riflessioni che spero possano contribuire ad aumentare l'interesse ad approfondire la conoscenza delle imprese cooperative.

Le cooperative non rappresentano soltanto la traduzione in una forma giuridica di un diverso modo di fare impresa, ma sono a tutto pieno un attore economico portatore di un modello e di un'idea di sviluppo inclusivo, resiliente e sostenibile. È una visione di economia che, lungi dall'essere superata dalla contemporaneità, conserva la capacità di portare intrinsecamente un maggiore equilibrio tra capitale e lavoro; una propensione alla distribuzione più equa del valore aggiunto, dove e quando esso viene generato; una inattesa propensione all'investimento e un radicato ancoraggio all'economia reale.

Lo dimostrano in particolare i comportamenti divergenti fra cooperative e società per azioni, rispetto alla tutela dei posti di lavoro e la propensione a realizzare investimenti, in particolare durante gli anni della crisi. Con queste scelte le cooperative rappresentano una delle forme di impresa che in questi anni ha saputo contenere la crescita esponenziale delle diseguaglianze.

Si può aggiungere che questa analisi costituisce un'ulteriore testimonianza di come la crisi esplosa nel 2008, nata come crisi finanziaria, abbia poi intossicato l'economia nel suo complesso scaricando i costi maggiori sull'occupazione. La ricerca mette in evidenza che la strada della falce del lavoro non era l'unica percorribile: le cooperative ne hanno intrapresa un'altra, salvaguardando e addirittura, in alcuni comparti, incrementando posti di lavoro e investimenti. Ricorrendo per questo maggiormente al credito. Aggiungo a questo proposito un dato che non compare nella ricerca, ma che si trova nei rapporti della Banca d'Italia: ricorrendo maggiormente al credito le cooperative hanno fatto lavorare le banche, prevalentemente del territorio, conservando per altro una capacità di restituzione del credito mediamente più elevata del resto delle imprese.

Queste considerazioni ci permettono di dire che le imprese mutualistiche e l'economia sociale costituiscono oggi una realtà irrinunciabile per una diversificazione del mercato e il mantenimento di un ecosistema equilibrato di sviluppo locale.

Le imprese cooperative sono capaci di innovazione e precorrono mercati e modelli di sviluppo duraturi e sostenibili. Infatti alcuni temi recentemente divenuti rilevanti nella discussione economica, quali la sostenibilità, l'economia circolare, la green e la white economy definiscono ambiti di mercato sui quali si proiettano le aspettative di crescita economica per il futuro e nei quali molte cooperative non solo sono attive oggi, ma si sono affacciate a questi settori prima che assumessero la rilevanza attuale.

Non è un caso che fra le prime imprese che, circa trent'anni fa, hanno impiantato coltivazioni di agricoltura biologica nella nostra provincia ci siano delle cooperative, che per altro hanno aperto la strada a quella che oggi comunemente viene chiamata "agricoltura sociale", coniugando inclusione sociale, produzione sostenibile e attenzione all'ambiente. L'evoluzione di questo percorso ha portato alla nascita del "biodistretto dell'agricoltura sociale" che costi-

tuisce una interessante sperimentazione per la costruzione di un ecosistema per lo sviluppo locale sostenibile ed inclusivo.

Così come fra le prime imprese che hanno iniziato ad occuparsi di raccolta differenziata dei rifiuti, recupero di materie seconde e riuso, troviamo ancora delle cooperative, che con poche risorse e molta volontà hanno occupato spazi di mercato un tempo totalmente marginali, ma oggi al centro di una grande attenzione.

Potremmo proseguire citando le esperienze nel settore della logistica e della movimentazione merci realizzate da cooperative di lavoro; i servizi alle imprese o tutto il filone dei servizi di cura e welfare, dove davvero possiamo sostenere che le cooperative sociali hanno aperto e costruito un sistema di welfare generativo, dimostrando che occuparsi della cura delle persone è una forma di investimento e non una spesa improduttiva; le esperienze nei settori educativi e del consumo critico dove si possono sviluppare forme di cooperazione tra produttori e fruitori di servizi, che rappresentano una delle nuove frontiere della mutualità.

Questa ricerca ci è di grande aiuto per superare la percezione diffusa che le cooperative siano imprese di bassa qualità, che rappresentino nel migliore dei casi idee romantiche e nostalgiche e, nel peggiore, una dequalificata fornitura di manovalanza nei settori ad alta intensità di lavoro.

Troviamo invece una presenza significativa di imprese longeve, che assicurano stabilità ai propri lavoratori e che operano in settori ad alta intensità di conoscenza, dove trova spazio un “capitale umano” pregiato e qualificato. Un discreto numero di imprese cooperative, che sembrano pronte ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte, arricchiscono il nostro territorio, dandoci la possibilità di immaginare che la ricchezza prodotta anche dalle nuove tecnologie possa essere investita principalmente in beni comuni: il welfare, la cultura, l'ambiente, l'accessibilità e la mobilità delle persone, per una nuova frontiera dello sviluppo locale, che dalla coniugazione della sostenibilità con l'innovazione possa generare una crescita intelligente ed inclusiva.

Siamo convinti che le cooperative, anche a Bergamo, possano contribuire ad affiancare alla rivoluzione digitale anche una “rivoluzione della sostenibilità”, fatta di investimenti nelle energie rinnovabili e nella riqualificazione del patrimonio immobiliare, nel riuso dei materiali, nella cura dell'ambiente, nella manutenzione del territorio e dei beni culturali e poi, in special modo, nella cura delle persone.

Sono tutti questi settori ad alta intensità di lavoro nei quali le cooperative stanno già operando con successo, occupando per altro percentuali più elevate di donne lavoratrici, ma è indispensabile che cittadini, politica e istituzioni agiscano per la conversione del modello economico orientandolo verso la sostenibilità.

Servirebbe anche a livello locale un “piano industriale ecologico e sociale” che crei le condizioni per dare un futuro al lavoro e che lo ricollochi al centro dell'attenzione delle politiche di sviluppo economico. Credo che noi tutti nel movimento cooperativo possiamo avere qualcosa da dire e da fare perché le trasformazioni economiche e imprenditoriali in corso continuino a tenere le persone al centro

Per perseguire questi obiettivi serve davvero una revisione dei modelli economici e serve un'idea di sobrietà e responsabilità che sappia valorizzare anche le innovazioni più semplici, non solo le roboanti innovazioni iper-tecnologiche, enfatizzate spesso con una retorica narrativa semplicistica.

Abbiamo grande necessità di queste forme di innovazione, che qualcuno ha definito “frugali”, per poter soddisfare nuovi e crescenti bisogni di cura e di protezione sociale, per assicurare adeguata sostenibilità economica al nostro modello economico e sociale.

Per questo serve una rinnovata capacità di coinvolgere e far partecipare direttamente alla realizzazione di soluzioni innovative la pluralità di portatori di interesse che le cooperative incontrano quotidianamente, e che si sono essi stessi fatti promotori di servizi e interventi per rispondere ai bisogni delle proprie famiglie e comunità locali, uscendo dalla posizione di utente-consumatore.

Questa capacità di essere innovativi e creativi diventerà sempre più necessaria nei prossimi anni, perché saremo sempre più pressati dalla necessità di condividere livelli elevati di responsabilità con i beneficiari dei servizi, aumentando i contesti di partecipazione, anche per poter rendere sostenibili servizi che probabilmente riceveranno meno risorse dalle fonti di spesa pubblica.

Anche per questo, l'operazione di aggregazione che ha portato alla nascita del CSA-COESI, struttura presentata nel capitolo curato dal suo attuale presidente Lucio Moioli, oltre a fornire servizi qualificati alle imprese cooperative e alle realtà del terzo settore, candida la Confcooperative di Bergamo ad essere un soggetto aggregatore e promotore di tutta l'economia sociale del nostro territorio.

Le grandi e le piccole innovazioni, che grazie alle nuove tecnologie digitali possiamo rendere sempre più condivisibili e accessibili, confermano la definizione di quella che viene chiamata economia della conoscenza e delle informazioni, che ha un grande potenziale cooperativo da implementare, poiché il capitale di conoscenza cresce solo se si condivide, se si diffonde.

Questo vale anche per la “conoscenza digitale”, alla quale dobbiamo trovare il modo di applicare, anche formalmente, il modello cooperativo.

Coltiviamo il sogno di un'economia che sappia creare valore condiviso alimentando solidarietà organizzata e democrazia economica

da realizzare nelle nostre realtà locali sfruttando la possibilità di radicare il lavoro nei territori.

Pensare ai territori, alle città, alle comunità locali, come luoghi di relazione è la condizione necessaria per costruire luoghi di lavoro e di incontro per le persone, che sono il fondamento della coesione sociale. Costruire luoghi per abitare, non semplicemente spazi dove risiedere o lavorare, ma comunità dove si incontrano le persone e le opportunità. Realizzare queste intenzioni oggi, in un'epoca di grandi trasformazioni, richiede di immaginare le cooperative come organizzazioni dove le persone abitano spazi per realizzare innovazione sociale.

Per rendere più incisiva la capacità di innovazione è indispensabile che le cooperative sappiano aprirsi a professionalità diverse, non perdano la loro capacità di attrarre giovani, continuino ad essere inclusive, poiché solo dalla capacità di combinare le diversità arriva l'innovazione.

Anche per questo il rapporto collaborazione che Confcooperative Bergamo inaugura e vuole confermare con il mondo dell'Università e della ricerca, è una delle linee guida che ci siamo dati. Doveroso pertanto il ringraziamento che rivolgiamo alla CCIAA di Bergamo, per il cofinanziamento di questo lavoro, all'Istituto EURICSE e all'Università di Bergamo e a tutti i collaboratori che hanno contribuito a realizzare il compito.

Le ricerche che potete leggere nelle pagine seguenti ci dicono che la forma cooperativa può essere strumento utile per perseguire questo disegno. Ai operatori di oggi spetta la responsabilità di utilizzare queste conoscenze, che confermano in pieno l'attualità dello strumento cooperativo, per assumere le decisioni e gli impegni necessari affinché i operatori di domani possano trovare, nel nostro territorio, cooperative solide e orientate a perseguire un'idea di futuro sostenibile ed inclusivo.

*Giuseppe Guerini*  
Presidente di Confcooperative Bergamo

18 marzo 2017

# L'economia cooperativa nella provincia di Bergamo

*Situazione al 2014 ed evoluzione  
negli anni della crisi*

*Il presente rapporto è stato curato da un gruppo di ricerca dell'European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises (Euricse, [www.euricse.eu](http://www.euricse.eu)) composto da Chiara Carini, Eddi Fontanari, Sara Depedri e Stefania Turri.*

*Questa pubblicazione e tutti i suoi contenuti riflettono le opinioni degli autori, la Camera di Commercio di Bergamo e Confcooperative Bergamo non possono essere ritenute responsabili per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.*

# Executive summary

## Obiettivi della ricerca

Il presente rapporto ha l'obiettivo di misurare nel modo più preciso possibile le performance economico-finanziarie e i livelli occupazionali delle cooperative attive nella provincia di Bergamo, verificandone la situazione al 2014 ed approfondendone l'evoluzione negli ultimi anni, anche in analisi comparata con le imprese di capitali, così da poter verificare la capacità delle cooperative di essere resilienti durante la crisi. Più nello specifico, il rapporto intende analizzare:

1. le principali dimensioni economico-finanziarie delle cooperative della provincia di Bergamo, con analisi distinte per settore di attività e tipologia di cooperativa;
2. la destinazione del valore aggiunto, l'equilibrio economico e patrimoniale anche in chiave comparata con le società per azioni bergamasche;
3. il contributo del sistema cooperativo alla generazione del valore aggiunto provinciale;
4. i livelli occupazionali, approfondendo anche il peso del lavoro femminile e giovanile, il ricorso al part-time, e il peso - in termini di lavoratori equivalenti full-time - sull'occupazione provinciale.

## Metodologia

Le analisi presentate nel rapporto si riferiscono alle cooperative e consorzi cooperativi attivi con sede legale nella provincia di Bergamo nel 2014 e alla loro evoluzione nel periodo tra il 2008 ed il 2014.

Esse si basano sui dati estratti da diverse fonti: l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), utilizzato per ricostruire il numero di cooperative attive con sede nella provincia di Bergamo, la banca dati Aida-Bureau Van Dijk, utilizzata per ricostruire la dimensione economico-finanziaria, e gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), utilizzati per analizzare la consistenza e le caratteristiche dell'occupazione. Completa il quadro delle fonti utilizzate l'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004.

Maggiori informazioni su la popolazione oggetto di studio, le fonti dei dati e le classificazioni adottate sono disponibili nella nota metodologica del rapporto.

## **Risultati e spunti di ricerca futuri**

Il settore cooperativo bergamasco si presenta variegato: a realtà di piccole-medie dimensioni si affiancano alcuni first player di settore attivi a livello nazionale in grado di determinare l'andamento economico-finanziario ed occupazionale dei settori di attività.

Nel 2014 le cooperative bergamasche hanno generato un valore aggiunto di 505 milioni di euro, pari al 10% di quello generato dalla cooperazione lombarda nel suo complesso e al 2% di quello nazionale.

Tra i vari settori, fondamentale è stato l'apporto delle cooperative sociali, attive soprattutto nei settori tradizionali della cooperazione sociale di tipo A (assistenza sociale, sanità e istruzione) e di produzione e lavoro (soprattutto nei trasporti, servizi di supporto alle imprese e costruzioni).

La dinamica economico-occupazionale registrata dal sistema cooperativo bergamasco tra il 2008 ed il 2014 evidenzia il differente trend di crescita delle cooperative rispetto alle società di capitali e, in generale, all'economia bergamasca.

I risultati emersi dall'analisi, che già confermano la funzione anticiclica del settore cooperativo, potrebbero costituire il punto di partenza per ulteriori approfondimenti sia sulle determinanti della diversa crescita economica ed occupazionale delle cooperative rispetto alle imprese for profit sia sull'impatto, non solo economico ed occupazionale, ma anche sociale delle attività svolte da tali organizzazioni sul territorio.

# 1. Introduzione

Il presente rapporto ha l'obiettivo di misurare nel modo più preciso possibile la diffusione e la rilevanza delle cooperative attive nella provincia di Bergamo, verificandone la situazione al 2014 - anno di riferimento dei dati economico-finanziari ed occupazionali di cui si esporrà - ed approfondendone l'evoluzione negli ultimi anni, anche in analisi comparata con le imprese di capitali, così da poter verificare se le cooperative si stiano comportando diversamente dalle altre imprese e siano in particolare in grado di dare un contributo aggiuntivo al benessere dei cittadini e all'economia del territorio, soprattutto alla luce della recente crisi.

L'analisi condotta fa riferimento alla banca dati e alla metodologia di misurazione promosse da Euricse nell'ambito del suo Osservatorio sulla cooperazione in Italia e permette quindi analisi comparate, oltre che con i dati di cui il presente rapporto riporterà, anche con le dimensioni emerse nei Rapporti Italia di Euricse negli ultimi anni.

Premessa necessaria ai dati che seguiranno nei prossimi paragrafi è l'analisi del contesto economico che caratterizza la provincia di Bergamo. Come sottolineato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel suo recente rapporto del 2015<sup>1</sup>, l'economia bergamasca si caratterizza per la centralità dell'industria e la forte presenza di piccole e medie imprese (PMI). Anche i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) confermano la tradizione industriale della provincia, pur evidenziando, negli ultimi anni, una cessione di quote di valore aggiunto dal settore secondario a favore dei servizi. In particolare, nel 2013 le imprese della provincia bergamasca hanno generato un valore aggiunto di 29,7 miliardi di euro - pari al 9,5% del valore aggiunto creato a livello regionale e al 2,1% di quello nazionale<sup>2</sup> - derivante per il 38,6% dall'industria e per il 60,4% da imprese nel settore terziario, soprattutto da attività finanziarie-assicurative e dal commercio.

Se il terziario è il settore che influenza maggiormente la creazione del valore aggiunto, l'incidenza percentuale delle attività industriali costituisce una peculiarità della provincia di Bergamo: essa risulta, infatti, superiore rispettivamente di 11,1 punti percentuali rispetto al dato lombardo e di 15 punti rispetto a quello nazionale.

Anche i dati sull'occupazione forniscono un chiaro segnale del peso dell'industria e dei servizi nell'economia provinciale: secondo i conti economici territoriali rilasciati da Istat, nel 2013<sup>3</sup>, il 59,4% degli occupati della provincia operava nel settore dei servizi - prevalentemente nel commercio e nei servizi finanziari - contro il 28,8% occupato nel settore industriale ed il 9,7% nelle costruzioni.

---

1. OECD (2015). Territorial Reviews: Bergamo, Italy. GOV/RDPC/RUR(2015)4. [http://www.bg.camcom.gov.it/export/sites/default/macroaree/informativa/studi/altri-rapporti-e-pubblicazioni/archivio/OECD\\_Territorial\\_Reviews\\_Bergamo\\_Italy\\_IT.pdf](http://www.bg.camcom.gov.it/export/sites/default/macroaree/informativa/studi/altri-rapporti-e-pubblicazioni/archivio/OECD_Territorial_Reviews_Bergamo_Italy_IT.pdf)

2. Dati estratti in data 23/11/2016 da [l.stat http://dati.istat.it/](http://dati.istat.it/)

3. Dati estratti in data 30/11/2016 da [l.stat http://dati.istat.it/](http://dati.istat.it/)

Non diverso dal resto del paese risulta essere il tessuto produttivo della provincia, che si caratterizza per la forte presenza di PMI, prevalentemente costituite in forma di imprese individuali<sup>4</sup> (59,5% delle imprese bergamasche attive nell'anno 2014), società a responsabilità limitata (22%) e società in nome collettivo (10,6%)<sup>5</sup>.

Delle 85.259 imprese risultate attive nel 2014 - dato in aumento rispetto alle 79.924 del 2013 ma inferiore alle 86.736 del 2012 - ben il 93,7% risultava avere meno di 10 addetti, mentre solamente lo 0,1% ne aveva almeno 250.

Data la rilevanza delle PMI nel tessuto economico locale, ma la loro recente evoluzione e esposizione al rischio, le stesse sono chiamate - stando ai suggerimenti dell'OCSE - ad elaborare nuove strategie per crescere e per integrarsi in catene del valore globali più complesse. Ciò presenterà delle sfide al modello economico bergamasco, basato su fitti collegamenti e reti tra aziende locali. Ma quali saranno allora le necessarie conseguenze sulle imprese cooperative? Sono tali consigli estensibili alla forma cooperativa ovvero queste organizzazioni stanno seguendo trend specifici e dimostrano solidità e capacità di continuare a creare nel territorio un importante valore aggiunto?

Dinanzi a queste riflessioni, questo rapporto intende quindi ricostruire - con la massima precisione consentita dai dati disponibili - il quadro d'insieme delle dimensioni economiche ed occupazionali delle cooperative e dei consorzi cooperativi con sede legale nella provincia di Bergamo nel 2014 - ultimo anno per il quale si dispone di una base dati sufficientemente completa - e la dinamica sperimentata da queste imprese nel corso degli anni 2008-2014.

Tale ricostruzione si basa sulla combinazione di diverse fonti dati sia di natura statistica che amministrativa: l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat, la banca dati Aida-Bureau Van Dijk, gli archivi dell'INPS e l'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni.

Per una corretta comprensione delle analisi proposte nei seguenti paragrafi, è bene sottolineare che tali fonti sono da considerarsi complementari rispetto alla tipologia di informazioni fornite, ma non completamente allineate - come illustrato nell'appendice metodologica - per quanto riguarda la copertura delle cooperative oggetto di studio.

Entrando più nello specifico, la banca dati Asia è il registro statistico annuale che racchiude informazioni identificative e di struttura delle imprese che, per almeno sei mesi all'anno, hanno svolto un'effettiva attività produttiva nei settori dell'industria e dei servizi. ASIA rappresenta quindi un buon punto di partenza per la ricostruzione di un quadro, basato sui dati ufficiali, del numero di cooperative attive nei settori extra-agricoli con sede nella provincia di Bergamo.

---

4. Il dato include imprese individuali, liberi professionisti o lavoratori autonomi.

5. Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA).  
Dati estratti in data 23/11/2016 da I.stat <http://dati.istat.it/>

Se i dati contenuti in ASIA consentono di fornire alcune prime considerazioni sulla diffusione delle cooperative nel territorio bergamasco, l'impossibilità di accedere ai microdati in essa contenuti pone alcune limitazioni all'analisi dettagliata delle performance economiche e delle caratteristiche del lavoro in tali organizzazioni. Per sopperire a questo limite, i dati ASIA saranno quindi affiancati da quelli estratti dalla banca dati Aida e dagli archivi dell'INPS.

I primi, relativi ai bilanci delle cooperative di primo grado (escluse le banche di credito cooperativo)<sup>6</sup> e dei consorzi cooperativi disponibili nella banca dati al momento dell'elaborazione dei dati, saranno utilizzati per ricostruire la dimensione economica. I secondi, relativi a tutte le posizioni lavorative attivate da cooperative (incluse le banche di credito cooperativo) e i consorzi cooperativi, saranno invece utilizzati per determinare la rilevanza occupazionale della cooperazione, sia in termini assoluti sia rapportati ai dati delle altre imprese private. L'Albo delle Cooperative consentirà, infine, di integrare le informazioni contenute nella banca dati Aida e negli archivi dell'INPS e di approfondire la rilevanza economica ed occupazionale dei diversi settori cooperativi.

Si sottolinea infine che nell'analisi proposta nei prossimi paragrafi non sono ricomprese le imprese controllate da cooperative con sede nella provincia di Bergamo<sup>7</sup>.

Per rispondere in modo chiaro agli obiettivi di analisi, il rapporto è strutturato in cinque capitoli: il primo offre una panoramica sui dati ASIA tale da fotografare la cooperazione bergamasca nei suoi numeri generali; nel secondo vengono ricostruite le dimensioni economiche del settore cooperativo al 2014, e la sua dinamica negli anni 2008-2014, guardando alle principali voci di bilancio secondo i dati Aida; nel terzo si illustrano le ricadute occupazionali della cooperazione bergamasca secondo i citati dati di fonte INPS. Il rapporto si chiude con l'analisi della produttività delle cooperative e con alcune riflessioni conclusive sulle specificità della cooperazione bergamasca e su una prima valutazione dei risultati da essa raggiunti.

---

**6.** La banca dati Aida non ricomprende i dati economico-finanziari delle imprese attive nel settore bancario.

**7.** Un'analisi esplorativa condotta sui dati Aida ha consentito di individuare, nella provincia di Bergamo, 11 imprese a controllo cooperativo, ovvero con una partecipazione di una cooperativa al capitale sociale delle altre imprese pari ad almeno il 50%. Si tratta nella quasi totalità dei casi di organizzazioni che hanno adottato la forma giuridica di società a responsabilità limitata e che operano prevalentemente nel settore dei servizi di supporto alle imprese e immobiliari.

## 2. La cooperazione bergamasca nei dati ufficiali

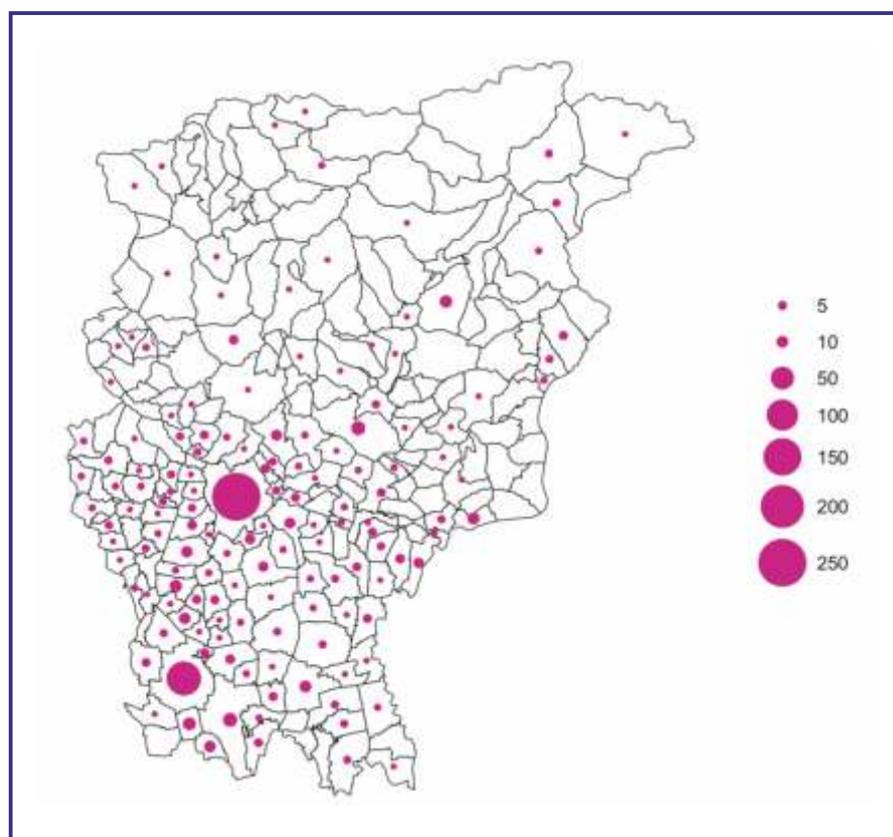
La fonte ufficiale per rilevare il numero di cooperative attive presenti nella provincia di Bergamo è rappresentata dai dati ASIA, che consentono quindi di fornire alcune prime indicazioni sulla dimensione del settore cooperativo bergamasco.

Secondo tali dati, nel 2014, il numero di cooperative attive nei settori extra-agricoli<sup>8</sup> con sede legale nella provincia di Bergamo erano 763 - di cui 213 sociali - pari al 9,3% delle cooperative con sede in Lombardia e all'1,3% delle cooperative risultate attive a livello nazionale. La distribuzione a livello comunale (figura 1) evidenzia una concentrazione delle cooperative nei due principali comuni della provincia: Bergamo e Treviglio.

**Figura 1**

Numero di cooperative attive nella provincia di Bergamo per sede legale nel comune. Anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat Archivio Statistico delle Imprese Attive



<sup>8</sup>. Si noti che il registro ASIA non ricomprende le imprese attive nei settori agricoli in senso stretto (codice Ateco 01, 02, 03).

L'analisi dei dati ASIA evidenzia inoltre che nel 2014 le cooperative corrispondevano allo 0,9% delle imprese con sede legale nella provincia (figura 2). Escludendo dal conteggio gli imprenditori individuali, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, la percentuale sale al 2,2%, mantenendosi però inferiore al dato lombardo (2,5%) e a quello nazionale (3,6%).

Per comprendere la rilevanza della cooperazione bergamasca può essere opportuno comparare il dato della provincia con quello delle province di Brescia, Mantova, Modena e Treviso che presentano caratteristiche simili in termini di struttura produttiva.<sup>9</sup> I dati mostrano per tutte le province selezionate un'incidenza inferiore al 3%, con Bergamo collocata tra le province di Brescia e Treviso (in cui si rileva un'incidenza della cooperazione inferiore al 2%) e quelle di Modena e Mantova (con tassi superiori al 2,5%).

**Figura 2**

Incidenza del numero di cooperative attive nei settori extra-agricoli sul numero totale di imprese della provincia di Bergamo\*.  
Anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
Archivio Statistico  
delle Imprese Attive

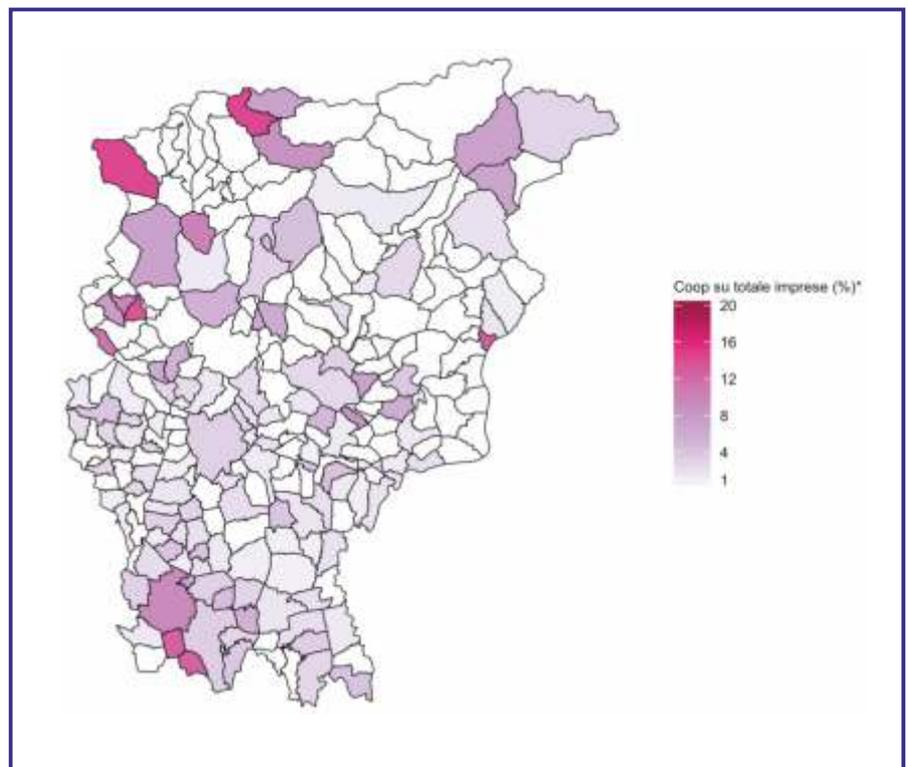


L'incidenza a livello provinciale del numero di cooperative sul numero totale di imprese (escluse le forme individuali d'impresa) è il risultato delle incidenze rilevate a livello comunale, così come riportato nella figura 3.

**Figura 3**

Incidenza del numero di cooperative attive sul numero totale di imprese\* con sede legale nel comune.  
Anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
Archivio Statistico  
delle Imprese Attive  
\* esclusi imprenditore individuale,  
libero professionista  
e lavoratore autonomo



9. I criteri adottati nella selezione delle quattro province sono illustrati nella nota metodologica del rapporto.

Inoltre, l'incidenza si presenta alquanto differenziata a seconda del settore di attività delle cooperative. Suddividendo le stesse per attività prevalente (figura 4), si osserva che, nel 2014, le cooperative bergamasche operavano soprattutto in 4 settori: nei servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS)<sup>10</sup> e di supporto alle imprese (22,1%), nel trasporto e magazzinaggio (16,3%), nelle costruzioni e attività immobiliari (15,9%) e nella sanità e assistenza sociale (15,5%).

**Figura 4**

Numero di cooperative attive con sede legale nella provincia di Bergamo per attività economica. Anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat Archivio Statistico delle Imprese Attive

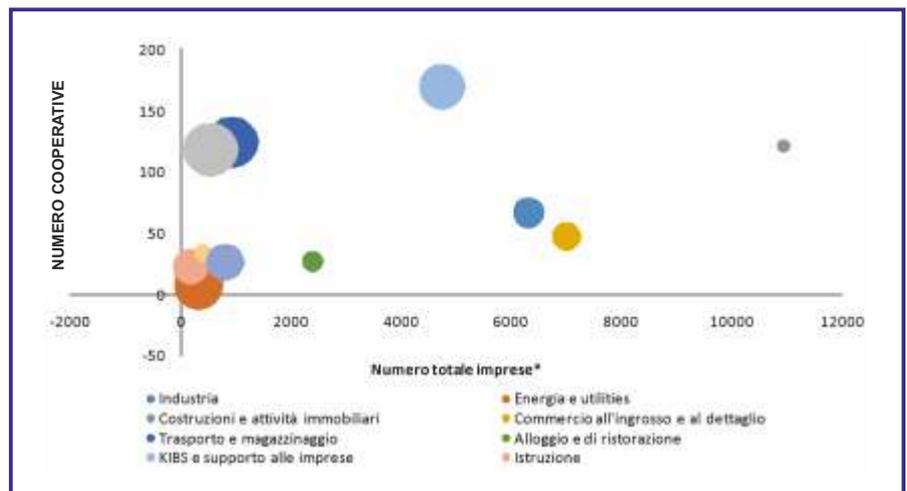


Il peso delle cooperative sul totale imprese in questi settori non è tuttavia sempre altrettanto elevato: come evidenziato in figura 5 dalla dimensione dei cerchi (proporzionale al numero medio di addetti delle cooperative) e dal rapporto rappresentato sugli assi, sono i settori della sanità e dei trasporti e magazzinaggio a registrare il maggior peso della cooperazione sul totale delle imprese bergamasche, ma anche il citato settore dei KIBS e del supporto alle imprese rileva una elevata incidenza delle cooperative sul totale imprese, similmente ad altri settori marginali per presenza in valore assoluto come le utilities.

**Figura 5**

Settori economici per numero di cooperative attive e numero di imprese\* con sede legale nella provincia di Bergamo e numero medio di addetti delle cooperative bergamasche. Anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat Archivio Statistico delle Imprese Attive \* esclusi imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo



10. Knowledge Intensive Business Services. Per maggiori informazioni si veda la nota metodologica del rapporto.

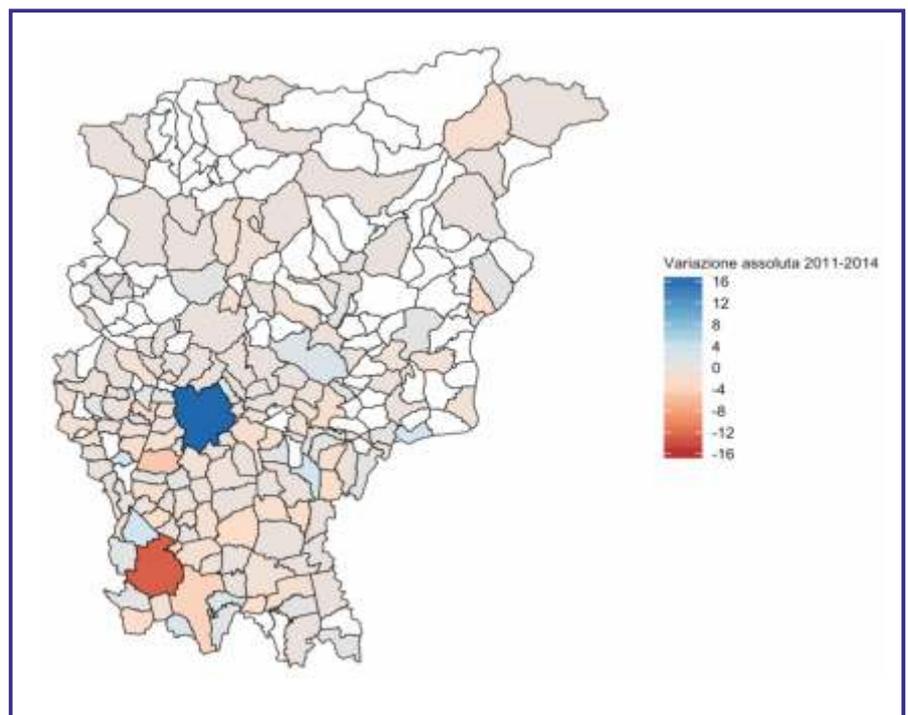
Se i dati ASIA hanno sin qui consentito di misurare la situazione al 2014 della cooperazione nel territorio bergamasco, di certo interesse è l'analisi dell'evoluzione del fenomeno negli ultimi anni. I dati ASIA mostrano che, per il periodo tra gli anni 2011 e 2014, il numero di cooperative con sede nella provincia di Bergamo ha subito una contrazione da 801 a 763 unità. Come evidenziato nella figura 6, Bergamo e Treviglio sono i comuni in cui si sono registrate le variazioni maggiori in termini assoluti, sebbene di segno opposto: Bergamo, +17 unità; Treviglio, -13 unità, mentre negli altri comuni le variazioni sono state poco incisive in valore assoluto. È bene, tuttavia, sottolineare che i dati ASIA non consentono di approfondire le ragioni alla base della diminuzione registrata a livello provinciale e di verificare, quindi, se essa sia imputabile a cessazioni d'impresa, a trasferimenti in altre province o a processi di aggregazione e fusione di alcune cooperative attive nel territorio nel 2011.

**Figura 6**

Variazione assoluta del numero di cooperative attive con sede legale nel comune.

Anni 2011-2014<sup>11</sup>

Fonte: elaborazioni su dati Istat Censimenti Industria e Servizi 2011 e Archivio Statistico delle Imprese Attive



**11.** Le aree a sfondo bianco, corrispondono ai comuni in cui nessuna cooperativa aveva la propria sede legale in entrambe gli anni considerati.

## 3. Performance economica

### 3.1 Situazione al 2014

Se i dati ASIA permettono di analizzare l'evoluzione del numero di organizzazioni attive, l'analisi economico-finanziaria deve fare affidamento, per le ragioni citate nell'introduzione del rapporto, ai dati di fonte amministrativa, ed in particolare alla banca dati Aida Bureau Van-Dijk.<sup>12</sup> In questo paragrafo sono quindi analizzati i dati economico-finanziari delle 570 cooperative e dei 22 consorzi cooperativi per i quali, al momento delle elaborazioni, risultava disponibile nella banca dati Aida il bilancio per l'esercizio 2014 e per i quali è quindi possibile condurre misurazioni del valore generato.

#### Il valore della produzione

Dall'analisi dei bilanci disponibile emerge innanzitutto che, nel 2014, le cooperative bergamasche esaminate hanno generato un valore della produzione di quasi 1,3 miliardi di euro. Come evidenziato dai dati riportati nella tabella 1, la realtà cooperativa bergamasca si presenta assai variegata. Delle 570 cooperative analizzate, il 19,3% ha registrato nel 2014 un valore della produzione inferiore ai 50 mila euro. Per contro si rileva la presenza di sedici cooperative con un valore della produzione compreso tra 10 e 50 milioni di euro e due cooperative con valore della produzione superiore ai 50 milioni. Queste diciotto cooperative hanno realizzato il 61,1% del valore della produzione complessivamente creato dalla cooperazione bergamasca nel 2014. È un dato questo dal quale non si può prescindere per una corretta lettura delle analisi presentate nei prossimi paragrafi.

**Tabella 1**

Numero di cooperative e valore della produzione per classe dimensionale. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Valore della produzione	Cooperative		Consorzi cooperativi	
	n. organizzazioni	valore della produzione (migliaia di euro)	n. organizzazioni	valore della produzione (migliaia di euro)
Fino a 50 mila	110	7.756,0	3	69,9
50 -   250 mila	133	18.806,7	3	412,8
150 -   500 mila	94	13.450,8	2	552,1
500 mila - 1 milione	75	85.585,5	4	3.060,4
1 milione -   5 milioni	115	247.210,2	7	12.511,3
5 -   10 milioni	19	121.174,8	2	10.321,4
10 -   50 milioni	15	266.188,2	1	17.888,2
Più di 50 milioni	2	485.003,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>570</b>	<b>1.230.658,1</b>	<b>22</b>	<b>50.908,9</b>

12. Si veda nota metodologica.

13. Ovvero di nuovi redditi creati attraverso il processo produttivo cooperativo.

14. Borzaga C. (a cura di) (2015), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana*. Terzo Rapporto Euricse, Trento. [www.euricse.eu/it/publications/2918/](http://www.euricse.eu/it/publications/2918/)

15. Se si scorporano le perdite delle due cooperative del commercio, la perdita complessiva del sistema cooperativo bergamasco si ridimensiona nettamente attestandosi intorno agli 870 mila euro.

## Il valore aggiunto e la sua scomposizione per destinazione

Nel 2014, le cooperative bergamasche hanno generato un valore aggiunto<sup>13</sup> di oltre 505 milioni di euro, pari al 12,3% del valore aggiunto generato dalla cooperazione lombarda e al 2% del valore aggiunto generato dalla cooperazione italiana nel medesimo anno. Come evidenziato nella tabella 2, le cooperative esaminate hanno destinato la maggior parte del valore aggiunto generato alla remunerazione del fattore lavoro (480 milioni di euro di redditi da lavoro dipendente) confermando quindi la tendenza, rilevata anche nelle analisi condotte a livello nazionale<sup>14</sup>, delle cooperative a tutelare la componente del lavoro rispetto alla componente di capitale.

Tale predisposizione delle cooperative bergamasche ha inciso tuttavia sul residuo finale dell'attività d'impresa, che ha fatto registrare, sempre con riferimento al 2014, una perdita d'esercizio complessiva superiore agli 11 milioni di euro. Il risultato complessivo risente però soprattutto della performance negativa di due cooperative operanti nel commercio; in particolare, della cessione di un ramo d'attività da parte di una cooperativa di dettaglianti. Delle 592 cooperative in oggetto, infatti, solamente il 40% (239) evidenziava nel 2014 una perdita d'esercizio.<sup>15</sup> Per quanto riguarda i consorzi, i dati analizzati evidenziano che 11 realtà consortili su 22 hanno chiuso il 2014 con una perdita d'esercizio. Questo dato fa emergere alcune difficoltà delle realtà consortili emerse anche nelle analisi condotte a livello nazionale e che potrebbero parzialmente trovare spiegazione nei cambiamenti in corso nel settore cooperativo dall'inizio della crisi e alla necessità quindi di ripensare il ruolo dei consorzi all'interno del settore cooperativo. Per quanto riguarda la realtà bergamasca, la perdita complessiva di circa 540 mila evidenziata nella tabella 2 è imputabile soprattutto a tre consorzi, due dei quali attivi nei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari, che nell'anno esaminato hanno registrato perdite superiori ai 100 mila euro.

**Tabella 2**

Principali variabili economiche della cooperazione bergamasca. Migliaia di euro. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

	Cooperative I grado	Consorzi cooperativi	Totale
Valore aggiunto	499.129,7	6.050,2	505.179,9
Redditi da lavoro dipendente	476.179,0	4.597,8	480.776,8
Risultato d'esercizio	10.945,3	539,6	11.484,9

Come evidenziato dalla tabella 3, tra le cooperative esaminate, quelle che contribuiscono maggiormente alla formazione del valore aggiunto, sono quelle attive nei servizi sanitari (30,2%), dei trasporti e magazzinaggio (25,6%) e dell'assistenza sociale (14,4%).

La fotografia della cooperazione bergamasca emerge come ancora più significativa quando si confrontano i risultati economici raggiunti con i dati relativi alla cooperazione lombarda nel suo complesso. A livello generale, la dimensione media delle cooperative bergamasche risulta infatti maggiore di quella lombarda: quasi

**16.** Il dato della cooperazione bergamasca è influenzato dalla dimensione particolarmente elevata di una cooperativa sociale che ha inciso significativamente sul risultato finale. Basti pensare che la cooperativa sociale in questione ha generato nel 2014 oltre 132 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 26,2% del totale prodotto dall'intera cooperazione bergamasca e al 45,4% del valore aggiunto della cooperazione sociale bergamasca. La rilevanza di questa cooperativa si evince anche in termini di dimensione media. Sottraendo infatti il relativo valore aggiunto dal totale espresso dalla cooperazione bergamasca si ottiene una dimensione media delle cooperative bergamasche pari a 631 mila euro. Stessa cosa dicasi per la sola cooperazione sociale con la dimensione media delle cooperative che passa da quasi 1,6 milioni a 874 mila euro.

**Tabella 3**

Valore aggiunto delle cooperative bergamasche e lombarde per attività economica. Migliaia di euro. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

**17.** La presenza della grande cooperativa sociale di cui alla nota 16 spiega quindi anche l'elevata dimensione media settoriale, facendo registrare in provincia di Bergamo un valore aggiunto medio per il settore dei servizi sanitari nettamente maggiore di quello della cooperazione lombarda (rispettivamente 5,4 contro 1,6 milioni di euro).

**18.** Come illustrato nella nota metodologica del rapporto, il settore dell'energia ed acqua raggruppa i codici D ed E della classificazione Ateco2007, ossia i settori "fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata" e "fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento". È bene sottolineare che, dei 7,5 milioni di euro di valore aggiunto generato da questo settore, l'84% deriva dall'attività di cooperative che operano nel settore della gestione dei rifiuti e il 16% da cooperative che operano nel settore della fornitura di energia elettrica.

**19.** Come illustrato nella nota metodologica, I Knowledge Intensive Business Services sono servizi ad elevata specializzazione, ovvero caratterizzati dalla presenza di un capitale umano altamente specializzato. Questo settore è...

854mila<sup>16</sup> euro di valore aggiunto medio contro i 681 dell'intera regione.

Guardando poi nel dettaglio al peso della cooperazione bergamasca su quella regionale, si osserva la maggiore incidenza nei servizi sanitari, con quasi un terzo del valore aggiunto regionale generato dall'attività delle cooperative bergamasche, grazie tuttavia al contributo di una grandissima cooperativa sociale con sede a Bergamo.<sup>17</sup>

Il peso della cooperazione bergamasca risulta particolarmente elevato anche nel settore dell'altra industria, con quasi il 19% del valore aggiunto prodotto dalle cooperative regionali operanti nel settore. Diversamente, nell'agricoltura e nell'industria alimentare le cooperative della provincia di Bergamo si caratterizzano per un valore aggiunto medio decisamente inferiore a quello della cooperazione agroalimentare lombarda.

Attività economica	Valore aggiunto		Valore aggiunto medio	
	Val.	% su Lombardia	Bergamo	Lombardia
Agricoltura	9.067	6,1	302,2	636,6
Industria alimentare	4.468	2,7	558,6	1.537,0
Altra industria	17.034	18,7	486,7	409,8
Energia e acqua <sup>18</sup>	7.553	13,4	1.079,0	1.407,2
Costruzioni e attività immobiliari	10.054	7,4	122,6	143,7
Commercio	12.604	3,9	257,2	747,0
Alloggio e ristorazione	2.490	6,9	113,2	114,2
Trasporti e magazzinaggio	129.551	12,9	1.799,3	1.224,6
KIBS <sup>19</sup>	4.950	3,6	150,0	396,0
Altri servizi di supporto alle imprese	55.949	8	595,2	691,6
Istruzione	13.990	14,3	559,6	493,2
Servizi sanitari	152.410	32,9	5.443,2	1.608,2
Assistenza sociale	72.996	12,3	1.237,2	897,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.373	6,7	252,7	418,4
Dato mancante	990	-	330,1	72,2
Totale	505.480	12,3	853,9	681,0

Aggregando le cooperative per settore cooperativo anziché per settore produttivo, si registrano gli echi della situazione appena descritta ed in particolare si conferma il ruolo di primaria importanza della cooperazione sociale, che ha generato (ancora una volta grazie alla cooperativa di cui alla nota 16) nel 2014 più della metà (291,5 milioni di euro) del valore aggiunto prodotto dalla cooperazione bergamasca nel suo complesso (tabella 4). Parimenti, risulta di particolare rilievo anche l'apporto fornito dalla cooperazione di produzione-lavoro, con oltre 185 milioni di euro. La rilevanza di questi due settori cooperativi è rafforzata dal confronto con il dato

regionale: cooperazione sociale e di produzione-lavoro hanno rappresentato rispettivamente il 20% e l'11% del valore aggiunto generato nel 2014 dalla cooperazione lombarda nei due settori.

**Tabella 4**

Valore aggiunto delle cooperative bergamasche e lombarde per settore cooperativo. Migliaia di euro.

Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	Valore aggiunto		Valore aggiunto medio	
	v.a.	% su Lombardia	Bergamo	Lombardia
Altre cooperative	4.225,40	2,5	57,1	297,5
Consorzi agrari	0	0	-	2498,7
Consorzi cooperativi	41	0,2	20,5	1081,6
Consorzi di garanzia e fidi	831	3,6	277,0	683,8
Pesca	0	0	-	-1,8
Conferimento prod. agricoli e allevamento	6.543,80	2,4	233,7	1092,5
Consumo	11.525,80	4,8	523,9	586,0
Dettaglianti <sup>20</sup>	1.100,80	2,7	1100,8	2517,5
lavoro agricolo	336	2,4	56,0	328,4
Produzione lavoro	185.790,60	10,8	629,4	664,6
Trasporto	999,3	2,2	249,8	411,2
Edilizie di abitazione	1.038,60	1,5	29,7	131,5
Sociali	291.466,10	20,1	1592,7	875,2
n.c.	198,7	2,3	66,1	306,4
Totale	504.014,60	12,3	661,6	688,8

...solitamente reputato strategico nella promozione dei processi di sviluppo economico. Il settore dei KIBS ricomprende attività "di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" (62), "di servizi d'informazione e altri servizi informatici" (63), "legali e di contabilità" (69), "di direzione aziendale e consulenza gestionale" (70), "d'architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche" (71), "di ricerca scientifica e sviluppo" (72), "di pubblicità e ricerche di mercato" (73). Con riferimento alla cooperazione bergamasca, il maggior numero di cooperative operanti nei KIBS si ritrova nelle attività di elaborazione di dati, con 16 unità (48,5%), e nella consulenza amministrativo-gestionale con 9 unità (27,3%). Si evidenzia inoltre che le cooperative bergamasche attive nei settori KIBS attive nei settori 63, 69 e 70 hanno complessivamente generato l'88% del valore aggiunto generato dal settore KIBS.

**20.** Da segnalare il fatto che nel settore della cooperazione di dettaglianti si annovera un'unica cooperativa attiva nel settore del commercio in ambito farmaceutico.

**21.** Si ricorda che tra i 245 milioni di euro di valore aggiunto è conteggiato anche il valore della cooperativa sociali di cui alla nota 16.

**22.** La classificazione si basa sulle informazioni contenute nell'Albo delle Cooperative attivato presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Per maggiori informazioni sull'Albo si veda la nota metodologica del rapporto.

Tra le cooperative sociali, come evidenziato nella tabella 5, si conferma il ruolo primario della cooperazione sociale di tipo A (gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione) che, nel 2014, ha generato un valore aggiunto di oltre 245 milioni di euro.<sup>21</sup>

Tipologia	v.a.	%
tipo A	245.880,85	84,4
tipo B	24.820,98	8,5
tipo A e B	18.891,05	6,5
dato mancante	18.73,22	0,6
Totale	291.466,10	100,00

**Tabella 5**

Valore aggiunto delle cooperative sociali bergamasche per tipologia.<sup>22</sup> Migliaia di euro. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

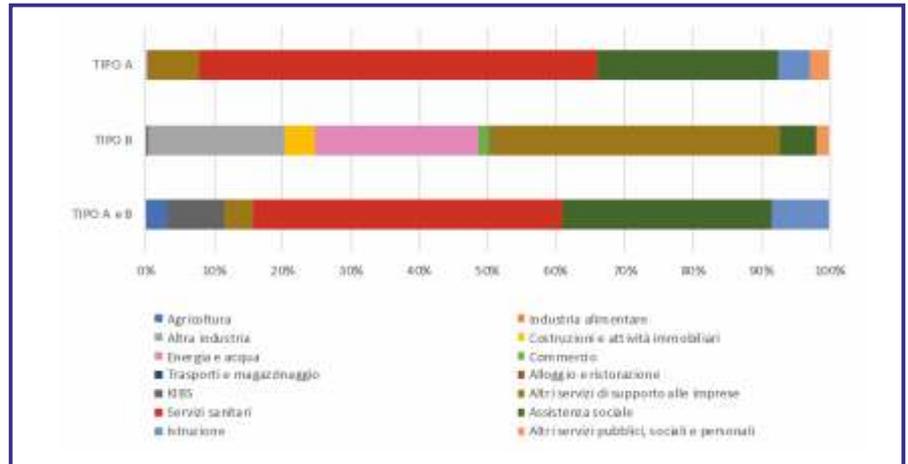
I dati riportati nella figura 7 evidenziano inoltre che i 24,8 milioni di euro di valore aggiunto generato dalle cooperative che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate sono stati generati prevalentemente in tre settori di attività: i servizi di supporto alle imprese (42,1%), l'energia e acqua (23,9%) e per la precisione quasi esclusivamente da attività relative alla gestione dei rifiuti) e nell'industria non alimentare (19,6%).

**Figura 6**

Valore aggiunto delle cooperative sociali bergamasche per tipologia e settore d'attività.

Valori %. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.



### La struttura patrimoniale

L'analisi dello stato di salute delle cooperative non può infine tralasciare l'analisi delle risorse proprie e complessivamente investite nell'attività imprenditoriale. I dati riportati nella tabella 6 evidenziano che, nel 2014, il patrimonio netto apportato dall'insieme delle cooperative esaminate è stato superiore ai 200 milioni di euro, mentre il capitale investito, ossia l'insieme di patrimonio netto e capitale di terzi, è risultato di poco inferiore al miliardo di euro.

**Tabella 7**

Patrimonio netto e capitale investito della cooperazione bergamasca.

Migliaia di euro. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

	Cooperative I grado	Consorzi cooperativi	Totale
Patrimonio netto	196.795,2	7.779,4	204.574,5
Capitale investito	929.028,1	45.758,1	974.786,2

## 3.2. Evoluzione 2008 – 2014

I dati ASIA presentati nel primo paragrafo hanno evidenziato che la cooperazione bergamasca ha registrato negli ultimi anni cambiamenti in termini di numero di organizzazioni attive sul territorio. Nel presente paragrafo si vuole ora approfondire lo studio dell'evoluzione delle principali variabili economiche delle cooperative bergamasche negli anni tra il 2008 ed il 2014.

Ciò richiede di limitare l'analisi a quelle imprese che risultano presenti e attive ai registri camerali nei periodi 2008, 2011 e 2014 (così da escludere quindi le interferenze di nuove entrate ed uscite e

guardare al dato a numeri costanti). I dati permettono così di misurare la performance dello stesso insieme di cooperative<sup>23</sup> e i loro tassi di variazione netti.

Tali tassi di variazione saranno inoltre confrontati con quelli registrati dai competitor for profit locali (società per azioni, spa)<sup>25</sup> al fine di verificare se i tassi di variazione registrati dalle cooperative evidenziano una maggiore resilienza del settore cooperativo rispetto alle altre forme organizzative.

## Il valore aggiunto

Tra il 2008 ed il 2014 il valore aggiunto delle cooperative esaminate è complessivamente aumentato del 22,7%.

Aggregando le cooperative per settori cooperativi (tabella 7) si rileva che le cooperative di trasporto rappresentano la tipologia con il più elevato tasso di crescita (+48,3%), a seguito dell'incremento dell'85,8% registrato tra 2008 e 2011.<sup>26</sup>

**Tabella 7**

Tasso di crescita del valore aggiunto della cooperazione bergamasca, lombarda e italiana per settore cooperativo. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Settore cooperativo	08_11			11_14			08_14		
	BG	LOMB	ITA	BG	LOMB	ITA	BG	LOMB	ITA
Altre cooperative	49,5	1,1	9,7	-24,1	-10,2	-1,5	9,9	9,9	2,1
Consorzi agrari	-	75,0	11,2	-	-12,3	-2,9	-	16,7	8,0
Consorzi cooperativi	-22,9	-11,1	15,7	-109,4	231,0	8,8	-107,2	185,9	50,0
Consorzi di garanzia e fidi	-	5,6	-35,9	-	-325,0	202,8	-	-337,7	132,7
Pesca	-	-54,3	14,3	-	-83,8	1,6	-	-85,1	16,1
Conferimento prodotti e allevamento	16,6	27,4	16,3	19,6	17,7	8,8	59,5	50,0	16,9
Consumo	2,9	3,0	9,9	16,3	3,5	9,0	14,0	2,9	12,2
Detaglianti	-10,0	27,0	11,1	-87,6	20,7	10,2	-88,9	51,2	22,7
Lavoro agricolo	-4,8	84,9	11,0	-13,8	5,6	3,9	-17,9	42,5	15,3
Produzione lavoro	-4,7	13,9	10,1	-4,5	9,2	2,6	9,4	24,5	12,9
Trasporto	35,8	-2,5	-4,5	-20,2	14,1	14,3	48,3	11,2	19,5
Edilizia di abitazione	-11,4	-8,1	-14,3	-62,4	-64,3	-30,4	-66,7	-39,6	-40,3
Sociali	20,2	20,3	25,3	14,0	19,8	14,2	37,0	47,1	41,3
inc.	119,2	-14,4	11,1	-39,9	5,9	-5,5	31,7	-9,3	5,0
Totale	14,9	16,4	14,5	6,8	11,7	6,1	22,7	29,5	21,6

**23.** Sono inoltre escluse le cooperative che non risultano attive e che non hanno un valore della produzione maggiore a 0.

**24.** Per allineamento metodologico, il confronto è operato sulle cooperative e sulle società per azioni per cui il bilancio era disponibile in ciascuno dei tre anni esaminati (2008, 2011 e 2014).

**25.** Per il confronto con le cooperative è stata selezionata la forma capitalistica per eccellenza, ovvero la società per azioni.

**26.** L'elevata volatilità nel settore trasporto si spiega con la presenza di due sole cooperative.

La cooperazione sociale e quella di conferimento di prodotti agricoli mostrano invece variazioni positive del valore aggiunto in entrambi i sotto periodi (2008-2011 e 2011-2014), registrando in particolare tassi di crescita per l'intero periodo pari rispettivamente al +37% e al +39,5%. La contrazione maggiore - influenzata

della cessione del ramo d'attività avvenuta tra il 2012 ed il 2014 da parte della cooperativa di cui alla nota 20 - si segnala tra le cooperative di dettaglianti, con un -88,9%, a fronte di una crescita significativa a livello regionale (+53,2%). Una riduzione del valore aggiunto altrettanto significativa, superiore sia a quella regionale che nazionale, si osserva infine tra le cooperative di abitazione, con un -66,7%.

Passando all'analisi per attività economica (tabella 8), premessa l'influenza sui dati dei casi specifici di cui già riportato, i settori economici in cui la cooperazione bergamasca è cresciuta maggiormente risultano essere l'energia e acqua e i servizi ad alto contenuto di conoscenza (KIBS), entrambi caratterizzati da un raddoppio del valore aggiunto nel 2014 rispetto al 2008, e l'assistenza sociale con un incremento del +70,8%.<sup>27</sup>

**Tabella 8**

Tasso di variazione del valore aggiunto della cooperazione bergamasca, lombarda e italiana per attività economica. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida - Bureau Van-Dijk.

Attività economica	08_11			11_14			08_14		
	BG	LOMB	ITA	BG	LOMB	ITA	BG	LOMB	ITA
Agricoltura	2,1	13,3	11,5	3,3	35,7	7,9	5,8	53,7	20,3
Industria alimentare	11,1	39,3	22,7	7,1	2,5	6,1	21,1	12,8	29,9
Altra industria	2,7	12,7	-3,5	11,1	-6,1	-4,6	15,0	5,0	-8,0
Energia e acqua	11,1	17,0	27,5	31,0	20,5	12,1	117,1	50,3	11,2
Costruzioni e attività immobiliari	11,7	-6,2	3,7	-5,2	-30,0	-7,5	5,9	-34,3	-4,1
Commercio	1,8	0,9	10,4	43,0	2,4	2,8	47,0	9,3	14,6
Alloggio e ristorazione	10,0	-5,0	12,0	12,7	5,8	9,3	21,0	6,5	33,7
Trasporti e magazzinaggio	5,7	14,1	11,4	1,8	13,0	10,5	7,6	29,0	23,1
KIBS	115,4	2,5	2,0	-3,0	-0,4	-2,4	107,0	2,1	-0,4
Altri servizi di supporto alle imprese	15,4	12,3	13,0	-5,5	11,5	6,2	7,9	25,9	20,0
Istruzione	15,5	34,9	11,7	11,3	7,3	8,7	29,0	14,7	32,3
Servizi sanitari	14,8	24,8	27,1	3,3	14,3	12,3	25,0	43,4	42,8
Assistenza sociale	30,9	17,1	25,7	30,5	15,5	11,1	70,8	51,9	40,1
Altri servizi alla persona (sociali)	29,1	21,7	31,1	-0,9	1,0	6,9	28,1	18,7	10,6
Totale	14,9	16,3	14,6	5,3	11,2	6,1	22,7	29,5	21,6

La dinamica di periodo più negativa si segnala invece nel commercio, con una contrazione del valore aggiunto settoriale del -47%, risultato questo condizionato dalla cessione del ramo d'attività da parte della suddetta di dettaglianti. Degne di nota sono le performance delle cooperative bergamasche operanti nell'altra industria: il tasso di crescita del valore aggiunto fatto registrare dalle cooperative industriali in provincia di Bergamo è risultato per il periodo 2008-2014 del +15%, ma esso risulta soprattutto significativamente superiore al +5,9% della Lombardia e al -8% dell'Italia, evidenziando quindi un andamento in controtendenza con i dati nazionali e specifico per la provincia.

Disaggregando il periodo di analisi nei trienni 2008-2011 e 2011-2014 emergono importanti riflessioni sui diversi trend subiti da

27. La crescita sostenuta evidenziata nell'assistenza sociale è data dall'incremento significativo registrato da due cooperative che da sole hanno generato quasi la metà della variazione del valore aggiunto settoriale tra il 2008 e il 2014, 12,4 su 28 milioni di euro. In particolare, la variazione maggiore si è avuta in una delle due cooperative con un incremento dal 2008 al 2014 di 8,2 milioni di euro, presumibilmente legata all'entrata a pieno regime dell'attività della cooperativa, il cui anno di costituzione risale al 2005.

cooperative e società per azioni. Il divario di crescita aggregato più ampio tra le imprese cooperative e le spa si è registrato nel periodo 2008-2011, con un incremento del valore aggiunto delle cooperative del 15% rispetto alla contrazione registrata dalle spa dello -0,4% (tabella 9).

**Tabella 9**

Tasso di crescita del valore aggiunto delle società per azioni in provincia di Bergamo per attività economica. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	08 11	11 14	08 14
Agricoltura	-3,4	42,1	37,3
Industria alimentare	24,1	21,2	50,5
Altra industria	-6,9	5,1	-2,1
Energia e acqua	43,5	9,5	57,8
Costruzioni e attività immobiliari	-15,9	-19,3	-32,1
Commercio	22,5	9,3	11,3
Alloggio e ristorazione	29,5	16,2	50,5
Trasporti e magazzinaggio	15,3	-0,3	15,0
IRBS	3,3	7,6	11,1
Altri servizi di supporto alle imprese	6,2	-16,7	-11,5
Istruzione			
Servizi sanitari	31,5	20,0	57,7
Assistenza sociale	-	-	-
Altri servizi pubblici (sociali e personali)	-0,3	23,6	22,5
Totale	-0,4	2,1	1,7

Se questo dato conferma una certa capacità anticiclica dimostrata anche a livello nazionale dal movimento cooperativo, è vero comunque che anche tra 2011 e 2014 la crescita delle cooperative è continuata ed è stata superiore a quella delle spa, facendo registrare un +6,8% contro il +2,1% delle spa. La crescita complessiva (2008-2014) del valore aggiunto delle cooperative bergamasche si attesta quindi ad un significativo +22,7% rispetto al solo +1,7% registrato dalle spa.

### I redditi da lavoro dipendente

La tenuta delle cooperative bergamasche rispetto alle società di capitali risulta evidente anche dai valori dei redditi da lavoro dipendente. In questo caso, la crescita per l'intero periodo, ovvero dal 2008 al 2014, è stata del +27,8% per le cooperative e del +6,6% nelle spa (tabella 10). Nuovamente la differenza tra le due forme d'impresa è superiore nell'intervallo 2008-2011, con rispettivamente un +16,5% per le cooperative contro un +3,8% per le spa.

**Tabella 10**

Variazione dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative e nelle società per azioni in provincia di Bergamo per attività economica. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

28. Si veda il punto successivo per la distribuzione del valore aggiunto delle cooperative rispetto alle spa. Le cooperative distribuiscono infatti la maggior parte del valore aggiunto creato prima della *bottom line* del Conto Economico, in quanto il loro obiettivo non è la remunerazione del capitale (utile). A tal proposito, si nota come alle cooperative bergamasche una volta pagato il fattore lavoro rimanesse nel 2008 solo l'8,4% del valore aggiunto prodotto per quasi dimezzarsi nel 2014 e passare a una quota del 4,8%. Diversamente, nelle spa i valori erano pari rispettivamente al 40,4% nel 2008 e al 37,5% nel 2014.

Attività economica	08_11		11_11		08_14	
	coop	spa	coop	spa	coop	spa
Agricoltura	1,4	0	1,8	0	5,3	0
Industria alimentare	15,1	18,1	14,1	13,1	21,7	34,6
Altra industria	0,1	0,1	1,2	2,3	12,2	2,7
Energie e acque	21,1	14,3	40,4	22,3	70	39,8
Costruzioni e attività immobiliari	36	-13,6	28,9	-8,3	76,7	-20,8
Commercio	19,1	21,8	-7,2	3,2	10,6	25,7
Alloggio e ristorazione	17,4	19,5	11,1	17,6	20,4	40,5
Trasporti e magazzinaggio	5,1	8,8	1,3	2	6,8	11
RIS	53	4,9	6,8	4	63,4	9,1
Altri servizi di supporto alle imprese	19,9	5,7	-7,3	-2	10,2	3,6
Istruzione	17,2	0	9,9	0	28,8	0
Servizi sanitari	14,2	28,9	8,3	1,2	23,8	30,4
Assistenza sociale	31,6	0	12,5	0	74,5	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	26,4	2	6,3	13,6	27,7	15,9
<b>Totale</b>	<b>15,2</b>	<b>3,8</b>	<b>5,7</b>	<b>2,7</b>	<b>27,8</b>	<b>6,6</b>

## Risultato d'esercizio

Nelle cooperative, la crescita più che proporzionale dei redditi da lavoro rispetto a quella del valore aggiunto ha determinato, di conseguenza, una ulteriore riduzione dei margini con una conseguen-

**Tabella 11**

Risultato d'esercizio delle cooperative e delle società di capitali in provincia di Bergamo per attività economica. Migliaia di euro. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	2008		2011		2014	
	coop	spa	coop	spa	coop	spa
Agricoltura	373	161	642	172	86	2.366
Industria alimentare	53	10.514	53	16.950	52	30.171
Altra industria	29	403.887	76	269.593	247	411.036
Energie e acqua	69	11.494	254	64.864	257	36.319
Costruzioni e attività immobiliari	181	53.127	-55	25.330	-1.066	-1.481
Commercio	-813	16.319	313	137.293	-13.066	67.942
Alloggio e ristorazione	20	206	-72	-246	54	231
Trasporti e magazzinaggio	10	8.638	1	14.235	-309	16.617
RIS	49	26.569	201	57.082	409	38.570
Altri servizi di supporto alle imprese	425	-13.262	89	11.232	16	21.008
Istruzione	227	0	192	0	342	0
Servizi sanitari	650	4.699	1.897	3.926	2.916	12.046
Assistenza sociale	798	0	343	0	-1.113	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	233	-24.423	-895	4.154	48	62.601
<b>Totale</b>	<b>2.261</b>	<b>497.407</b>	<b>3.242</b>	<b>604.585</b>	<b>11.866</b>	<b>620.376</b>

te contrazione del risultato d'esercizio nel corso del tempo. Al contrario, le spa, nonostante la crescita del valore aggiunto nettamente più contenuta, hanno agito con politiche di contenimento anche dei costi, riuscendo ad incrementare costantemente il risultato d'esercizio aggregato (tabella 11). A tal proposito, si osserva come nelle spa il maggior incremento dell'utile si sia registrato tra il 2008 e il 2011, passando da quasi 500 milioni di euro a più di 600, a fronte di una riduzione del valore aggiunto del -0,4%. Risulta quindi evidente come, anche durante la crisi, la differente natura (assetto proprietario) abbia portato le imprese cooperative a tutelare i redditi da lavoro e la redistribuzione del valore aggiunto a favore di questa categoria, incrementando anche la propria attività produttiva, più che a tutelare e a remunerare il capitale investito.

### Scomposizione del valore aggiunto per destinazione

Indicizzando questa redistribuzione con il coefficiente di distribuzione del valore aggiunto generato dall'attività produttiva, emerge che la quota di valore aggiunto destinata al lavoro era nelle spa solamente del 59,6% nel 2008 ed è arrivata nel 2011 a superare il 62% e rimanere sostanzialmente invariata nel 2014 (tabella 12). Nelle cooperative il coefficiente di distribuzione del valore aggiunto al fattore lavoro è stato invece superiore al 91% nel 2008 e al 95% nel 2014.<sup>29</sup>

**Tabella 12**

Scomposizione del valore aggiunto di cooperative e spa per destinazione e attività economica. Unità di euro. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica				Cooperative					
	Redditi da lavoro			Altre			Residuo		
	2008	2011	2014	2008	2011	2014	2008	2011	2014
Agricoltura	0,732	0,727	0,728	0,151	0,076	0,247	0,117	0,197	0,025
Industria alimentare	0,587	0,602	0,636	0,588	0,375	0,351	0,025	0,023	0,013
Altra Industria	0,044	0,021	0,022	0,046	0,071	0,063	0,010	0,000	0,025
Energie e acqua	0,300	0,772	0,704	0,090	0,275	0,247	0,020	0,054	0,049
Costruzioni e attività immobiliari	0,488	0,595	0,815	0,479	0,414	0,963	0,033	-0,029	-0,184
Commercio	0,785	0,952	1,636	0,250	0,034	0,415	-0,035	0,024	-1,051
Alloggio e ristorazione	0,796	0,850	0,838	0,194	0,283	0,241	0,010	-0,033	0,077
Trasporti e magazzinaggio	0,350	0,948	0,943	0,050	0,052	0,003	0,000	0,000	-0,006
ICI5	1,145	0,821	0,904	-0,117	0,225	0,208	-0,028	0,057	-0,113
Altri servizi di supporto alle imprese	0,881	0,917	0,910	0,075	0,077	0,083	0,055	0,005	0,001
Istruzione	0,813	0,926	0,912	0,047	0,062	0,069	0,080	0,022	0,031
Servizi sanitari	0,345	0,940	0,936	0,050	0,048	0,045	0,005	0,027	0,020
Assistenza sociale	0,046	0,951	0,956	0,034	0,033	0,060	0,000	0,021	-0,016
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,334	0,931	0,879	0,036	0,258	0,215	0,050	-0,059	0,035
<b>Totale</b>	<b>0,914</b>	<b>0,926</b>	<b>0,962</b>	<b>0,078</b>	<b>0,064</b>	<b>0,062</b>	<b>0,009</b>	<b>0,020</b>	<b>0,034</b>

29. Ciò si spiega con la natura solitamente più *labour-intensive* (delle attività) delle imprese cooperative.

	Spa								
	Reddito al lavoro			Altro			Residuo		
	2008	2011	2014	2008	2011	2014	2008	2011	2014
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie alimentari	0,566	0,539	0,502	0,324	0,319	0,288	0,110	0,143	0,209
Altre industrie	0,601	0,648	0,630	0,299	0,281	0,266	0,100	0,072	0,104
Energia e acqua	0,380	0,302	0,336	0,510	0,264	0,443	0,110	0,434	0,221
Costruzioni e attività immobiliari	0,491	0,504	0,579	0,338	0,399	0,434	0,171	0,097	-0,007
Commercio	0,564	0,560	0,637	0,415	0,299	0,286	0,021	0,141	0,077
Alloggio e ristorazione	0,325	0,853	0,863	0,045	0,166	0,122	0,030	-0,019	0,015
Trasporti e magazzinaggio	0,711	0,671	0,686	0,228	0,243	0,213	0,062	0,086	0,101
KIBS	0,789	0,801	0,774	0,009	-0,230	0,485	0,202	0,429	-0,269
Altri servizi di supporto alle imprese	0,745	0,741	0,872	0,319	0,208	0,013	-0,064	0,051	0,115
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi sanitari	0,708	0,694	0,586	0,190	0,241	0,249	0,102	0,055	0,155
Assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,531	0,547	0,503	0,581	0,434	0,262	-0,112	0,019	0,236
Totale	0,556	0,622	0,625	0,322	0,279	0,275	0,082	0,100	0,100

## La struttura patrimoniale

La contrazione degli utili potrebbe rischiare di compromettere la stabilità aziendale nel lungo periodo. Per questo è necessario affiancare la lettura dei dati di conto economico con quella di alcune voci di stato patrimoniale. L'analisi delle risorse investite<sup>30</sup> nell'impresa (tabella 13) evidenzia innanzitutto una crescita del capitale proprio maggiore negli anni di riferimento nelle spa, con un incremento dal 2008 al 2014 del 20%, a fronte di un +9% per le cooperative. Se l'andamento dei tassi tra il 2008 e il 2011 era pressoché simile in spa e cooperative - variazione del +9% - è nel triennio successivo che matura la divergenza tra le due tipologie organizzative.

**30.** Per capitale investito si intende la somma data dal patrimonio netto più il capitale di terzi.

**Tabella 13**

Tasso di variazione del patrimonio netto delle cooperative e delle società di capitali in provincia di Bergamo per attività economica. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	08_11		11_14		08_14	
	coop	spa	coop	spa	coop	spa
Agricoltura	26,3	10,8	6,2	21,8	34,2	34,9
Industria alimentare	8,7	11,8	1	15,2	9,8	28,8
Altra industria	8,6	1,2	21,8	11,2	32,2	14,8
Energia e acqua	93,8	20,1	29	14,2	150,1	37,1
Costruzioni e attività immobiliari	6	8,4	-3,3	-0,1	0,4	8,3
Commercio	-5,2	32,7	-22,1	15,1	-26,2	52,8
Alloggio e ristorazione	21,6	-27,8	-2,4	6	18,7	-23,4
Trasporti e magazzinaggio	-9,1	24,7	-8,3	16,5	-16,6	45,3
KIBS	8,8	27,8	-1,1	4,4	-4,4	33,5
Altri servizi di supporto alle imprese	15,9	7	-4	4,2	11,3	11,5
Istruzione	43,7	0	27,3	0	82,9	0
Servizi sanitari	44,4	29,6	48,1	45,3	113,8	88,2
Assistenza sociale	20,6	0	-2,2	0	18	0
Altri servizi pubblici sociali e personali	-33,8	-8,5	60,7	-28,3	6,5	8,8
Totale	8,8	9,1	0,2	9,9	9	19,9

Se si considera l'intero insieme delle risorse investite e si include quindi anche il capitale di terzi, le cooperative presentano un tasso di crescita complessivo per l'intero periodo del +26% contro il +7,6% delle spa (tabella 14). In questo caso, il maggiore differenziale di crescita si ritrova nel periodo 2008-2011: +22,6% per le cooperative contro il +5,6% per le spa. Tale evoluzione dimostra la maggiore esposizione a capitale di terzi delle cooperative rispetto alle società di capitali, frutto ancora di una diversa politica che ha guidato le due tipologie organizzative negli anni della crisi: è chiaro cioè che le cooperative hanno dal 2011 fatto maggior ricorso a capitale di terzi per continuare a sostenere la loro crescita e l'occupazione (come si evince dai tassi positivi del valore della produzione e del costo del personale).

Le differenze settoriali sono comunque ancora una volta evidenti. Per quanto concerne il capitale investito nell'impresa, i settori maggiormente dinamici nelle cooperative sono l'energia e acqua e i servizi di interesse generale (sanità, istruzione, ecc.), mentre nelle spa la crescita maggiore del capitale a livello aggregato si è registrata nella sanità e nei trasporti.

**Tabella 14**

Tasso di variazione del capitale investito delle cooperative in provincia di Bergamo per attività economica. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	08_11		11_14		08_14	
	coop	spa	coop	spa	coop	spa
Agricoltura	16,5	0,8	12,1	20,3	30,5	21,2
Industria alimentare	18,1	11,2	-7,5	2,2	9,2	13,6
Altra industria	3,8	2,8	28,2	2,4	33,1	5,3
Energia e acqua	108,2	21,4	67,5	0	248,9	21,4
Costruzioni e attività immobiliari	27	5,4	0,3	-0,9	27,4	5,4
Commercio	13,1	9,6	-6,7	4,6	5,5	14,7
Alloggio e ristorazione	9,7	4	-8,9	1,1	-0,1	-2,9
Trasporti e magazzinaggio	-2,1	17,9	7	11,5	-3,1	31,5
RIS	35,2	16,7	10,7	0,3	20,8	16,4
Altri servizi di supporto alle imprese	23,8	11,1	1,1	-2,3	28,8	8,6
Istruzione	16,1	0	47,5	0	21,3	0
Servizi sanitari	50	35,4	5,2	17,8	57,8	59,4
Assistenza sociale	34,8	0	19,5	0	61,3	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12,5	-13	-1,4	-9,8	18,2	-21,5
Totale	22,6	5,6	2,8	1,9	26	7,6

### Equilibrio finanziario, “resa” e reinvestimento

La differente evoluzione del patrimonio netto e del capitale investito nelle due forme d'impresa ha influenzato l'andamento del coefficiente di patrimonializzazione, dato dal rapporto tra queste

**Tabella 15**

Coefficiente di patrimonializzazione di cooperative e spa in provincia di Bergamo per attività economica. Unità di euro. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	2008		2011		2014	
	Coop	Spa	Coop	Spa	Coop	Spa
Agricoltura	0,220	-	0,239	-	0,226	-
Industria alimentare	0,167	0,369	0,154	0,371	0,168	0,418
Altra industria	0,504	0,397	0,527	0,389	0,501	0,422
Energia e acqua	0,352	0,398	0,327	0,394	0,252	0,400
Costruzioni e attività immobiliari	0,139	0,439	0,115	0,446	0,109	0,450
Commercio	0,391	0,237	0,320	0,287	0,267	0,316
Alloggio e ristorazione	0,256	0,419	0,294	0,315	0,304	0,330
Trasporti e magazzinaggio	0,100	0,343	0,101	0,363	0,086	0,379
RIS	0,530	0,565	0,427	0,620	0,458	0,650
Altri servizi di supporto alle imprese	0,330	0,387	0,309	0,372	0,285	0,397
Istruzione	0,181	-	0,221	-	0,195	-
Servizi sanitari	0,219	0,313	0,210	0,305	0,296	0,376
Assistenza sociale	0,359	-	0,322	-	0,263	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,222	0,170	0,129	0,178	0,200	0,255
Totale	0,271	0,378	0,240	0,390	0,234	0,421

due variabili (tabella 15). Alla luce di quanto emerso, le cooperative sono state interessate da una progressiva riduzione della patrimonializzazione, passata dallo 0,271 del 2008 al 0,234 del 2014.

Diversamente, il coefficiente di patrimonializzazione delle spa è cresciuto costantemente, portandosi dallo 0,378 di inizio periodo allo 0,421 del 2014. Questo risultato è legato, da un lato, alla predisposizione strutturale delle cooperative di finanziare i propri investimenti facendo ricorso al capitale di terzi in misura maggiore alle spa, e, dall'altro, alla maggiore crescita fatta registrare durante la crisi dalle prime rispetto alle seconde, a seguito della 'politica' di minimizzazione del rischio d'impresa attuata dalle spa.

A livello settoriale, invece, è interessante notare che in un settore capital intensive come quello dell'altra industria le cooperative bergamasche presentano un livello di patrimonializzazione superiore a quello delle spa (tabella 16). Inoltre, se da un lato emerge la notevole patrimonializzazione delle cooperative operanti nei servizi sanitari, passata dallo 0,219 del 2008 allo 0,296 del 2014, dall'altro, si assiste a una riduzione rilevante del relativo coefficiente nel commercio,<sup>31</sup> dallo 0,381 del 2008 allo 0,267 del 2014.

Diversamente da quanto abitualmente assunto, lo studio della sostenibilità dell'indebitamento<sup>32</sup> consente di apprezzare come le cooperative presentino in tutti e tre gli anni considerati un migliore bilanciamento finanziario rispetto alle spa, anche se in progressivo calo.

**Tabella 16**

Coefficiente di sostenibilità dell'indebitamento di cooperative e spa in provincia di Bergamo per attività economica. Unità di euro. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	2008		2011		2014	
	Coop	Spa	Coop	Spa	Coop	Spa
Agricoltura	1,040	-	1,068	-	1,034	-
Industria alimentare	1,096	0,731	1,091	0,759	1,095	0,817
Altra industria	1,420	0,947	1,786	0,933	1,579	0,981
Energia e acqua	0,896	0,580	0,733	0,760	0,559	0,912
Costruzioni e attività immobiliari	1,052	0,810	1,005	0,780	1,001	0,781
Commercio	1,117	0,858	0,943	0,957	0,894	0,981
Alloggio e ristorazione	0,727	0,596	0,849	0,566	0,953	0,671
Trasporti e magazzinaggio	0,595	0,325	0,591	1,012	1,042	0,764
RIS	1,454	0,677	1,330	0,732	1,519	0,931
Altri servizi di supporto alle imprese	1,145	0,767	1,041	0,756	1,040	0,820
Istruzione	0,737	-	0,642	-	0,434	-
Servizi sanitari	1,136	0,819	1,077	0,714	1,094	1,101
Assistenza sociale	1,112	-	1,068	-	0,928	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,609	0,585	0,628	0,627	0,602	0,665
Totale	1,071	0,379	0,996	0,891	0,977	0,910

**31.** Legata alla situazione particolare delle due cooperative operanti nel commercio (di cui una alla nota 18) caratterizzate da performance negative.

**32.** Data dal rapporto tra il totale dei crediti e della disponibilità liquida e il totale dei debiti.

Il migliore equilibrio finanziario delle cooperative risulta trasversale ai settori economici. Ne è un esempio il settore dell'industria alimentare dove ad un coefficiente di patrimonializzazione delle cooperative inferiore a quello delle spa non corrisponde comunque una sostenibilità dell'indebitamento inferiore.

Per converso, è evidente che il maggior ricorso al capitale di terzi da parte delle cooperative abbia portato, rispetto alle spa, a un maggior peso 'netto' degli oneri (interessi) sul capitale di terzi (tabella 17).<sup>33</sup> Fa eccezione il dato del 2008, a seguito dello scompenso finanziario registrato dalle spa nel settore del commercio. Nel 2011 e nel 2014 le spa hanno invece presentato un saldo della gestione finanziaria positivo (prossimo allo 0 nel 2014), differenziandosi dalle cooperative, caratterizzate da un coefficiente negativo prossimo al -2% del valore aggiunto.

**Tabella 17**

Peso 'netto' del costo del capitale di terzi sul valore aggiunto di cooperative e spa per attività economica. Unità di euro. Anni 2008, 2011 e 2014.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	2008		2011		2014	
	Coop	Spa	Coop	Spa	Coop	Spa
Agricoltura	-0,025	-	-0,023	-	-0,047	-
Industria alimentare	-0,152	-0,081	-0,083	-0,016	-0,101	-0,080
Altra industria	0,002	0,028	0,004	0,006	0,006	0,009
Energia e acqua	-0,013	-0,088	-0,020	0,032	-0,028	-0,030
Costruzioni e attività immobiliari	-0,345	-0,097	-0,312	-0,077	-0,268	-0,098
Commercio	0,086	0,119	0,099	0,042	0,180	0,056
Alloggio e ristorazione	-0,048	0,058	0,031	0,034	0,022	0,018
Trasporti e magazzinaggio	-0,014	-0,007	-0,004	-0,009	-0,009	-0,016
KPS	-0,001	0,480	-0,017	0,460	-0,016	0,251
Altri servizi di supporto alle imprese	-0,013	0,049	-0,014	0,342	-0,014	0,059
Istruzione	-0,009	-	-0,004	-	-0,007	-
Servizi sanitari	0,000	-0,009	-0,002	-0,015	-0,004	-0,002
Assistenza sociale	-0,007	-	-0,006	-	-0,006	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,036	-0,059	-0,024	-0,006	-0,022	0,020
Totale	-0,017	-0,033	-0,019	0,015	-0,013	0,001

### 3.3. Peso sul sistema economico provinciale

Il peso relativo del settore cooperativo bergamasco può essere individuato anche guardando il suo contributo all'economia locale nel complesso. La fonte dati per permettere una corretta comparazione tra mondo cooperativo e impresa di capitali è rappresentata dai dati Istat e l'anno di riferimento per il quale si dispone dei conti territoriali è il 2013. La quantificazione del contributo cooperativo alla generazione di valore aggiunto complessivo provinciale evidenzia che nel 2013 le cooperative bergamasche hanno generato

<sup>33</sup> Il peso 'netto' del costo del capitale di terzi è dato dal rapporto tra il risultato della gestione finanziaria dell'impresa, ovvero dal saldo tra proventi e oneri finanziari, e il valore aggiunto.

l'1,7% del totale provinciale<sup>34</sup> (tabella 18). In particolare, i maggiori impatti si segnalano nei servizi di interesse generale, con un 6,1%, e nel commercio, trasporto e alloggio, con un peso sull'economia locale del 2,9%.

**Tabella 18**

Contributo delle cooperative alla generazione di valore aggiunto nell'economia bergamasca. Valori %. Anno 2013.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	% coop su BG
Agricoltura	0,0
Industria in senso stretto	0,4
Costruzioni e attività immobiliari	0,1
Commercio, trasporto e alloggio	2,9
Attività di supporto alle imprese	1,2
Servizi di interesse generale	6,1
Totale	1,7

Un dato, quello presentato, frutto anche di una evoluzione nell'economia bergamasca - come presentato nei dati OCSE all'inizio di questo report - e di una corrispondente evoluzione nei numeri e nel valore della produzione delle cooperative. Così, limitando l'analisi alle 365 cooperative con bilancio depositato (e presente nella banca dati) negli anni 2008, 2011 e 2013 si rileva una crescita del peso della cooperazione bergamasca sull'economia provinciale dallo 0,96% del 2008 all'1,20% del 2013 (tabella 19). Come anticipato, questo trend è frutto del differente tasso di crescita dell'economia cooperativa rispetto a quello della provincia di Bergamo. Nell'intero periodo, ovvero dal 2008 al 2013, le cooperative hanno infatti evidenziato una crescita del +22,5% rispetto a una riduzione del valore aggiunto dell'economia provinciale del -2,4%.

**Tabella 19**

Evoluzione del contributo cooperativo al valore aggiunto provinciale. Valori %. Anni 2008, 2011 e 2013.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

Attività economica	2008	2011	2013
Agricoltura	0	0	0
Industria in senso stretto	0,2	0,2	0,2
Costruzioni e attività immobiliari	0,1	0,1	0,1
Commercio, trasporto e alloggio	1,5	1,5	1,5
Attività di supporto alle imprese	0,3	0,4	0,4
Servizi di interesse generale	4,8	5,2	5,6
Totale	0,96	1,10	1,20

**34.** Nel calcolo del peso delle cooperative sull'economia provinciale, le cooperative del settore 'Agricoltura' sono state assegnate coerentemente alla loro attività prevalente all'industria alimentare e quindi figurano nel settore 'Industria in senso stretto'.

Ultimo benchmark con cui confrontare il peso della cooperazione bergamasca è dato dai sistemi cooperativi operanti nelle province caratterizzate da strutture produttive simili (le quattro province di cui presentato anche nel precedente capitolo).

Soffermandosi sul valore aggiunto prodotto nel 2013, emerge come la cooperazione bergamasca assuma dimensioni simili a quelle delle cooperative bresciane e trevigiane, anche se i valori di queste ultime risultano inferiori (tabella 20). La cooperazione bergamasca e quella trevigiana sono inoltre accomunate dallo stesso peso sull'economia locale (1,7%). La cooperazione bergamasca è quindi seconda solo al sistema cooperativo modenese, che si presenta più sviluppato sia in termini di valore aggiunto generato che di peso sull'economia locale, con un'incidenza del 4,4%.

**Tabella 20**

Contributo del sistema cooperativo alla generazione del valore aggiunto provinciale: Bergamo vs. strutture produttive simili. Milioni di euro. Anno 2013.

	Bergamo	Brescia	Mantova	Modena	Treviso
Valore aggiunto coop	494,0	388,4	232,5	918,2	390,2
peso coop su economia locale	1,7%	1,1%	2,2%	4,4%	1,7%

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.

## 4. L'occupazione<sup>35</sup>

### 4.1. Posizioni lavorative attivate

Secondo i dati estratti dagli archivi dell'INPS, nel corso del 2014, le cooperative e i consorzi cooperativi con sede legale nella provincia di Bergamo hanno attivato più di 36 mila posizioni lavorative (tabella 21)<sup>36</sup>, pari al 10,6% delle posizioni lavorative attivate dalle cooperative e consorzi con sede in Lombardia e al 2% di quelle attivate dalla cooperazione a livello nazionale.

I dati sottolineano l'equità di partecipazione al lavoro delle donne - il 53,9% delle posizioni attivate in corso d'anno, contro il 46,4% a livello regionale ed il 49,3% a livello nazionale - ed una maggiore presenza di giovani rispetto alle realtà regionale e nazionale: il 37,2% delle posizioni lavorative è occupata da lavoratori con meno di 35 anni, contro il 36,1% rilevato per la Lombardia e il 30,1% a livello nazionale.

**Tabella 21**

Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi nel corso dell'anno. Provincia di Bergamo vs. Lombardia vs. Italia. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

	Bergamo	Lombardia	Italia
Totale	36.169	342.346	1.815.813
Femmine	19.494	158.882	890.814
< 35 anni	13.461	123.751	554.029
Extracomunitari	9.115	82.966	239.579
Dipendenti a tempo indeterminato	26.129	242.160	1.214.571
Dipendenti tempo determinato/stagionale	9.203	87.225	504.821
Parasubordinati	837	17.961	96.421

Analizzando la tipologia contrattuale si rileva che, nel corso del 2014, sono state attivate prevalentemente posizioni lavorative stabili: poco più di 26 mila posizioni, pari al 72,2%, contro il 70,3% registrato a livello regionale e pari in percentuale al dato nazionale. Tra i lavoratori dipendenti risultano molto diffuse posizioni lavorative part-time (46,2% delle posizioni totali; tabella 22), soprattutto tra le lavoratrici (60,9%).

**35.** I dati presentati in questa sezione includono tutti i lavoratori delle cooperative con sede legale nella provincia di Bergamo a prescindere dalla loro effettiva collocazione lavorativa nella provincia.

**36.** I dati includono anche le 6 mila posizioni lavorative attivate nel corso dell'anno dalla cooperativa sociale già citata nella nota 16.

**Tabella 22**

Dipendenti part-time. Numero complessivo e incidenza % sul numero totale di posizioni lavorative dipendenti nelle cooperative e consorzi cooperativi nel corso dell'anno. Anno 2014

	Dipendenti a tempo parziale	incidenza % sul totale dipendenti
Totale	16.313	46,2
Femmine	11.664	60,9
< 35 anni	6.442	48,6
Extracomunitari	2.803	30,9

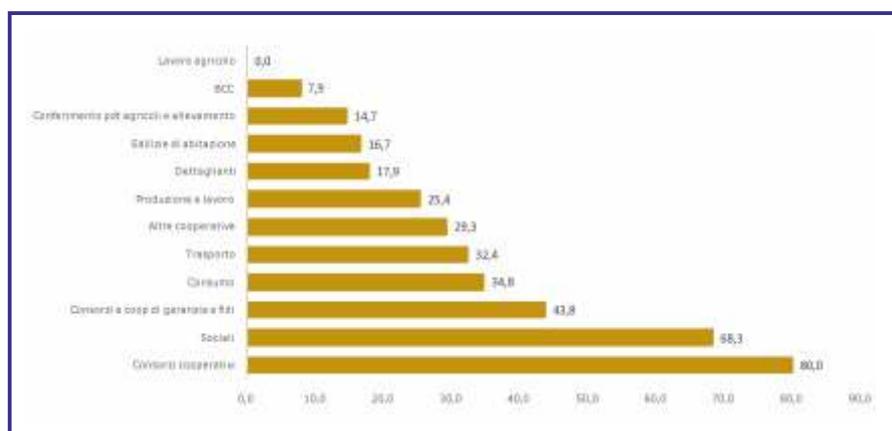
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come si osserva dalla figura 8, il ricorso al lavoro part-time varia a seconda del settore cooperativo: le banche di credito cooperativo (BCC) presentavano un'incidenza delle posizioni part-time sul totale delle posizioni dipendenti pari al 7,9%, seguita da quella delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli (14,7%).

Risulta invece particolarmente elevata l'incidenza del lavoro part-time nelle cooperative sociali, settore a elevata presenza femminile, dove poco meno di 7 lavoratori su 10 risultavano essere occupati a tempo parziale.

**Figura 8**

Incidenza % delle posizioni lavorative part-time sul numero totale di posizioni lavorative dipendenti nelle cooperative e consorzi cooperativi nel corso dell'anno per settore cooperativo. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

I dati finora esaminati permettono di rappresentare in modo solo parziale la reale dimensione occupazionale del settore. Essi, infatti, riportano le posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi, senza tener conto della durata del rapporto di lavoro tra l'impresa ed il lavoratore, trattando quindi allo stesso modo le posizioni lavorative di durata annuale e quelle di durata inferiore all'anno.

Per poter avere un'idea di quanto le posizioni con durata inferiore all'anno incidano sulle posizioni totali è utile confrontare il numero di posizioni registrate nel corso del 2014, che conteggia anche posizioni stagionali attivate per un lasso di tempo inferiore all'anno, con quelle attive alla fine dell'anno, pari, secondo i dati riportati nella figura 9, a poco meno di 26 mila posizioni (71,5% delle posizioni attive in corso d'anno). I dati per tipologia contrattuale evidenziano inoltre che la maggiore differenza, in termini percentuali, tra il dato in corso e a fine anno si registra per le posizioni a

tempo determinato o stagionale per i lavoratori subordinati. Categorie queste per le quali le posizioni a fine anno corrispondono rispettivamente al 51,4% e al 66,1% delle posizioni in corso d'anno.

**Figura 9**

Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi per tipologia contrattuale. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS



37. Il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato come rapporto tra il numero di giornate retribuite nell'anno e il numero di giornate retribuibili (312). A questo rapporto, per tener conto del lavoro part-time, è stato applicato un correttivo, dato dal rapporto tra settimane utili e settimane retribuite.

Nel caso in cui la cooperativa occupi solo lavoratori parasubordinati il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato ottenuto rapportando il numero di giornate retribuite ai giorni dell'anno (365).

Per quanto riguarda le giornate retribuite dei lavoratori parasubordinati bisogna tenere presente che l'INPS dispone del dato sui mesi accreditati ai fini della prestazione previdenziale.

Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile a pensione per intero (12 mesi accreditati) a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti (pari nel 2015 a 15.548 euro). Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata. Nella fornitura dati, ai fini di determinare le giornate dei lavoratori parasubordinati, l'Ufficio Statistico dell'INPS ha adottato il seguente criterio: se il numero di mesi accreditati per il 2014 è 0 si è posto  $GIORNATE=15$ , altrimenti si è posto  $GIORNATE=365 \times$  (mesi accreditati/12).

38. Nel conteggio sono inclusi anche i 3.800 lavoratori equivalenti full-time della cooperativa di cui alla nota 16.

39. Escludendo la cooperativa di cui alla nota 16, la cooperazione sociale e quella di produzione e lavoro risultano comunque trainanti dell'occupazione impiegando, rispettivamente, il 38% ed il 48% dei lavoratori equivalenti full-time delle cooperative bergamasche.

Ciò detto, al fine di misurare in modo più puntuale la dimensione occupazionale delle cooperative bergamasche, è opportuno tralasciare il concetto di posizione lavorativa e introdurre quello di lavoratore equivalente full-time, ottenuto rapportando il numero di posizioni lavorative all'effettiva durata temporale del contratto e al carico di lavoro in termini di ore di lavoro.<sup>37</sup>

## 4.2. Lavoratori equivalenti-full time

Come evidenziato nella tabella 23, le cooperative ed i consorzi cooperativi hanno occupato 18 mila lavoratori equivalenti full-time.<sup>38</sup> Circa il 54,4% dei lavoratori occupati è di sesso femminile (contro il 44,2% rilevato a livello regionale ed il 45,9% a livello nazionale), il 30,6% ha un'età inferiore ai 35 anni (vs. rispettivamente il 29,3% e il 24% rilevati a livello regionale e nazionale) ed il 24,8% (vs. il 22,1% ed il 12,1%) proviene da paesi extra-comunitari.

	Bergamo	Lombardia	Italia
Totale	18.029	167.556	890.685
Femmine	9.800	74.042	409.100
< 35 anni	5.513	49.134	213.678
Extra comunitari	4.463	36.986	107.995

**Tabella 23**

Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi. Anno 2014

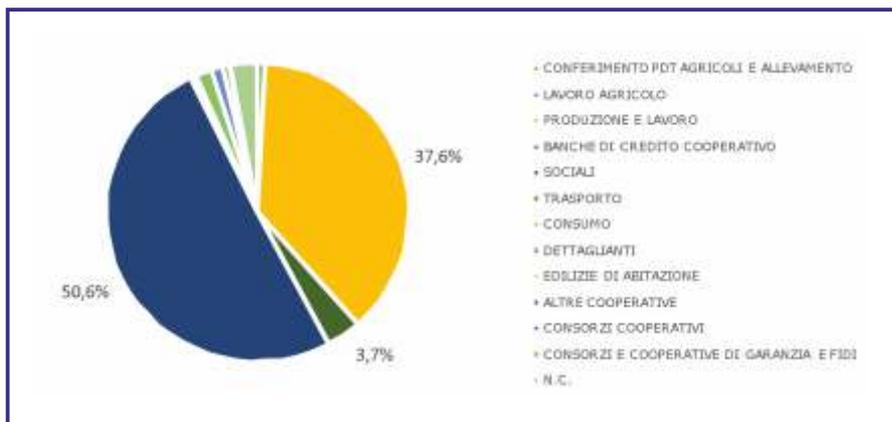
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Analizzando i livelli occupazionali per tipologia cooperativa, si rileva che, nel 2014, il maggior numero di lavoratori è stato occupato dalle cooperative di produzione e lavoro (37,6% dei lavoratori di cooperative e consorzi cooperativi) e da quelle sociali (50,6%).<sup>39</sup>

**Figura 10**

Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS



Come evidenziato nella tabella 24, poco più dell'80% dei lavoratori equivalenti full-time operava in cooperative sociali di tipo A attive, nella maggior parte dei casi nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria. La figura 11 evidenzia inoltre la distribuzione dei lavoratori delle cooperative sociali di tipo B evidenziando il peso di tre già citati settori: tra industria, supporto alle imprese ed energia ed acqua (con particolare riferimento alle attività di gestione dei rifiuti).

**Tabella 24**

Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative sociali per tipologia. Anno 2014

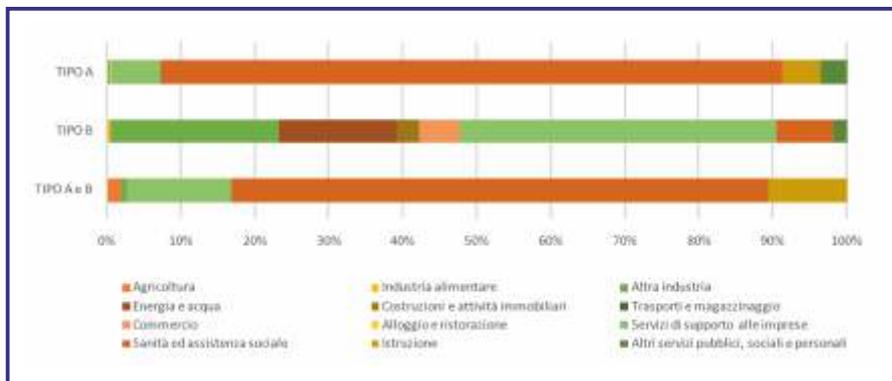
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

	v.a.	%
tipo A <sup>40</sup>	7.621	83,61
tipo B	885	9,71
tipo A e B	505	5,54
dato mancante	104	1,14
Totale	9116	100,00

**Figura 11**

Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative sociali per tipologia e settore d'attività. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS



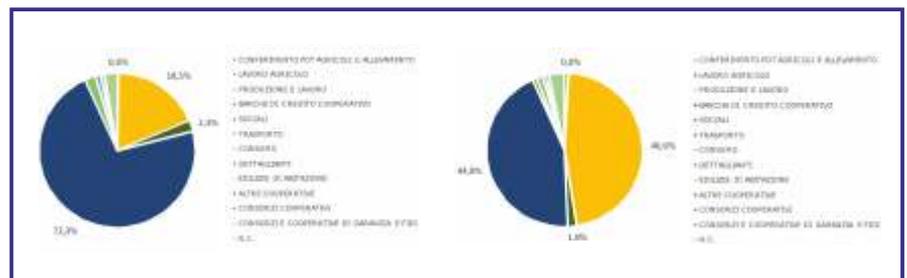
40. Nel conteggio sono inclusi anche i 3.800 lavoratori equivalenti full-time della cooperativa di cui alla nota 16.

Se si considerano solo le lavoratrici, la composizione percentuale cambia: pur confermandosi il ruolo primario dal punto di vista occupazionale delle cooperative di produzione-lavoro e sociali, il peso relativo dei due settori si modifica. Nello specifico, la figura 12 evidenzia che le donne erano occupate soprattutto nelle cooperative sociali (72,3%) e, in misura ridotta, in quelle di produzione e lavoro (18,5%). Per quanto riguarda invece i lavoratori con meno di 35 anni, il 46,6% operava nel settore della produzione e lavoro ed il 44% nella cooperazione sociale.

**Figura 12**

Lavoratori femmine e under 35 anni equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

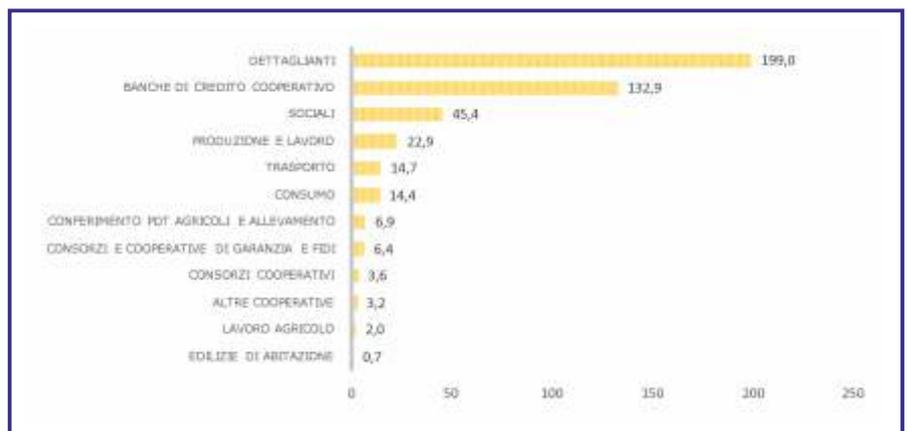


Le informazioni ricavate dalla distribuzione per settore cooperativo possono essere completate dall'analisi delle dimensioni medie delle organizzazioni in termini di lavoratori (figura 13). In questo caso, si passa dai 0,7 lavoratori per organizzazione nel settore delle cooperative edilizie e di abitazione, ai 14,4 del consumo e ai 45,4 delle cooperative sociali,<sup>41</sup> fino ad arrivare ai 199 delle cooperative di dettaglianti.<sup>42</sup>

**Figura 13**

Numero medio di lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS



Passando infine all'analisi dei livelli occupazionali per attività economica principale della cooperativa (tabella 25), si osservano tre comparti economici che occupano l'80% dei lavoratori totali: sanità ed assistenza sociale (38,8%), trasporti e magazzinaggio (25,7%) e servizi di supporto alle imprese (15,9%). I settori della sanità e assistenza sociale e dei trasporti si caratterizzano inoltre per la dimensione media più elevata, con rispettivamente 69,2 e 40,9 lavoratori per organizzazione. Di particolare rilievo risulta anche la dimensione media delle cinque cooperative operanti nel settore energetico, con una media di 35,2 lavoratori per organizzazione.

41. Escludendo la cooperativa di cui alla nota 16, il numero medio di lavoratori delle cooperative sociali si riduce a 26,6.

42. Si ricorda, come già sottolineato nella nota 18, che nel settore della cooperazione di dettaglianti è annoverata un'unica cooperativa attiva a livello nazionale nel settore del commercio farmaceutico.

**Tabella 25**

Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi per attività economica. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Attività economica	totale lavoratori			incidenza %	
	va.	%	media	femmine	< 35 anni
Agricoltura	258	1,5	13,4	14,1	38,0
Industria alimentare	140	0,8	15,5	10,2	24,2
Altra industria	835	4,7	15,0	39,5	38,8
Energia e acqua <sup>43</sup>	176	1,0	35,2	8,5	14,5
Costruzioni e attività immobiliari	207	1,0	4,9	6,4	31,2
Commercio	584	3,2	12,4	54,4	19,6
Alloggio e ristorazione	76	0,4	5,5	47,3	39,3
Trasporti e magazzinaggio	4.626	25,7	40,9	18,1	36,2
Servizi di supporto alle imprese	2.875	15,9	19,4	50,2	28,8
Istruzione	477	2,6	18,3	71,9	44,3
Sanità e assistenza sociale	6.987	38,8	69,2	83,2	25,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	453	2,6	13,6	61,7	41,5
Dato mancante	216	1,2	8,3	59,7	36,1
<b>Totale</b>	<b>18.079</b>	<b>100,0</b>	<b>27,4</b>	<b>54,4</b>	<b>30,6</b>

43. I lavoratori equivalenti full-time indicati in tabella per il settore energia ed acqua sono riconducibili nella loro quasi totalità a cooperative attive nella gestione dei rifiuti. La cooperativa attiva nella produzione di energia elettrica (e più nello specifico di biogas) ha occupato nel corso del 2014 un numero di lavoratori inferiori alla decina.

44. I dati relativi al totale imprese private sono stati estratti dall'Osservatorio statistico INPS sui lavoratori dipendenti (www.inps.it). Il confronto esclude il settore agricolo ed i lavoratori parasubordinati poiché non l'Osservatorio non fornisce i dati relativi a questo settore e categoria di lavoratori. In questa tabella e nelle seguenti, relative al confronto con le altre imprese, il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato qui come proxy data dal rapporto tra settimane utili/52. Ciò al fine di consentire il confronto con i dati delle altre imprese, per le quali non si dispone del numero di giornate dai lavoratori parasubordinati.

### 4.3. Il peso sull'occupazione provinciale

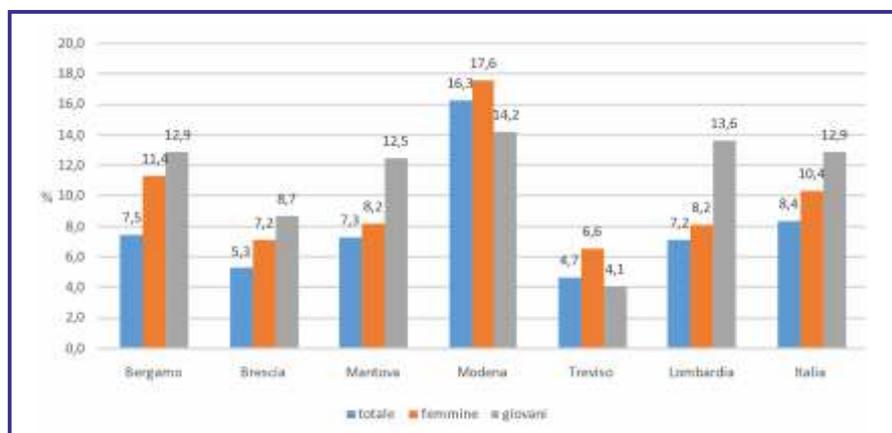
Se si esclude il settore agricolo (figura 14)<sup>44</sup>, nella provincia di Bergamo, i lavoratori equivalenti full-time attivi nelle cooperative e nei consorzi rappresentavano, nel 2014, il 7,5% del totale dei lavoratori impiegati nelle imprese private extra-agricole con sede nella provincia. Percentuale che sale rispettivamente all'11,4% se si considerano solamente le lavoratrici e al 12,9% se si prendono in esame i lavoratori con meno di 35 anni.

L'incidenza cooperativa sul totale degli occupati della provincia bergamasca era in linea con quella registrata a livello regionale (7,2%) e di poco inferiore al dato nazionale (8,4%). Il confronto con le altre province simili per struttura produttiva allinea Bergamo alla provincia di Mantova (7,3%) e la colloca solamente sotto alla provincia di Modena (16,3%).

**Figura 14**

Incidenza % lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi sul totale dei lavoratori equivalenti full-time delle imprese private. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS



## 4.4. La dinamica tra 2008 e 2014

Tra il 2008 ed il 2014, il numero complessivo delle posizioni attivate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi è complessivamente aumentato, passando da 32.456 a 36.169, ovvero pari ad un incremento dell'11,4%. I dati riportati nella tabella 26 evidenziano che sia nella prima fase della crisi (2008-2011) che nella seconda (2011-2014) il tasso di crescita si è mantenuto superiore al 5%.

Ciò che è importante rilevare è che tale crescita è legata a un cambiamento della composizione degli occupati per tipologia contrattuale. Infatti, se tra il 2008 e il 2014 il numero di posizioni lavorative a tempo indeterminato si è mantenuto complessivamente stabile, ad incidere sull'incremento è stato soprattutto l'aumento del numero di posizioni lavorative stagionali o a tempo determinato, che nel corso dei sette anni si sono più che duplicate.

**Tabella 26**

Variazioni % del numero delle posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dei consorzi cooperativi della provincia di Bergamo. Anni 2008-2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

anno	variazione %		
	2008-2011	2011-2014	2008-2014
Totale	5,5	5,7	11,4
dipendente a tempo indeterminato	-3,1	3,2	0,0
dipendente a tempo determinato	59,6	32,3	111,2
parasubordinati	-1,2	-57,1	-57,6

**Figura 15**

Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dei consorzi cooperativi della provincia di Bergamo nel corso dell'anno. Anni 2008-2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

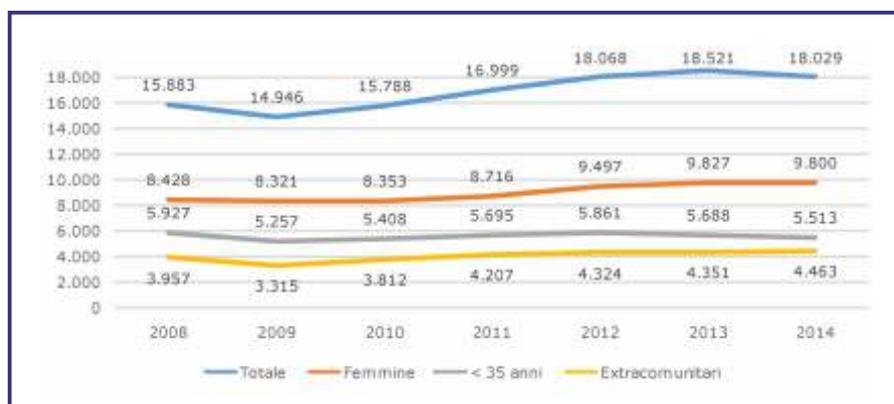


Come evidenziato nella figura 16 e nella tabella 27, anche i lavoratori equivalenti full-time sono stati interessati tra il 2008 e il 2014 da un incremento del +13,5%, passando da 15.883 a 18.029 unità. L'incremento ha riguardato sia le lavoratrici - da 8.428 a 9.800, concentrato soprattutto negli anni tra il 2011 e il 2014 (+12,4%) - e i lavoratori provenienti da paesi non comunitari (da 3.957 a 4.463; +12,8%). Al contrario, è risultato in calo il numero di lavoratori equivalenti full-time con un'età inferiore ai 35 anni, passati da 5.927 nel 2008 a 5.513 nel 2014.

**Figura 16**

Numero lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi della provincia di Bergamo nel corso dell'anno. Anni 2008–2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

**Tabella 27**

Variazioni % del numero dei lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi della provincia di Bergamo. Anni 2008–2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

	variazioni %		
	2008-2011	2011-2014	2008-2014
Totale	7,03	6,06	13,51
Femminile	3,41	17,44	16,77
< 35 anni	-3,91	-3,20	-6,98
Extracomunitari	6,34	6,08	12,80

L'analisi per settore economico (tabella 28) evidenzia che ad aver contribuito maggiormente all'incremento generale sono state le cooperative attive nel settore della sanità e assistenza sociale (+1.119 lavoratori equivalenti full-time tra 2008 e 2014; +19,1%) e quelle nel settore del trasporto e magazzinaggio (+574 lavoratori, pari ad un +14,2%). I dati confermano invece l'andamento negativo del settore delle costruzioni che, tra tutti i settori, è quello che più ha risentito dalla crisi economica: tra il 2008 e il 2014 i lavoratori del

**Tabella 28**

Variazioni % del numero dei lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi della provincia di Bergamo per attività economica. Anni 2008–2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Attività economica	variazione assoluta			variazione %		
	08-11	11-14	08-14	08-11	11-14	08-14
Agricoltura	32	48	140	34,5	17,4	52,5
Altra industria	-190	248	118	-17,7	40,9	16,0
Costruzioni e art. immobiliari	-328	-84	-412	-45,9	-22,7	-58,9
Energie e acque	24	28	52	13,5	18,9	42,2
Trasporti e magazzinaggio	-161	796	574	-4,0	18,9	14,2
Alloggio e abitazioni	26	70	6	37,5	21,4	8,4
Commercio	37	-56	-20	5,1	-8,8	-8,2
Servizi di supporto alle imprese	963	-780	182	35,8	-21,2	8,9
Istruzione	107	28	135	31,4	6,3	35,9
Sanità e assistenza sociale	336	780	1.119	5,8	17,6	15,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	254	-113	140	78,7	-19,7	43,5
<b>Totale</b>	<b>1.117</b>	<b>1.030</b>	<b>2.147</b>	<b>7,0</b>	<b>6,1</b>	<b>13,5</b>

settore si sono dimezzati, con un calo di oltre 400 unità. Infine si segnala anche il calo drastico del settore servizi di supporto alle imprese, che dopo una crescita molto rapida nel periodo 2008-2011 ha subito un crollo altrettanto marcato, facendo registrare il calo di gran lunga maggiore tra tutti i settori nel periodo 2011-14.

## 5. Produttività

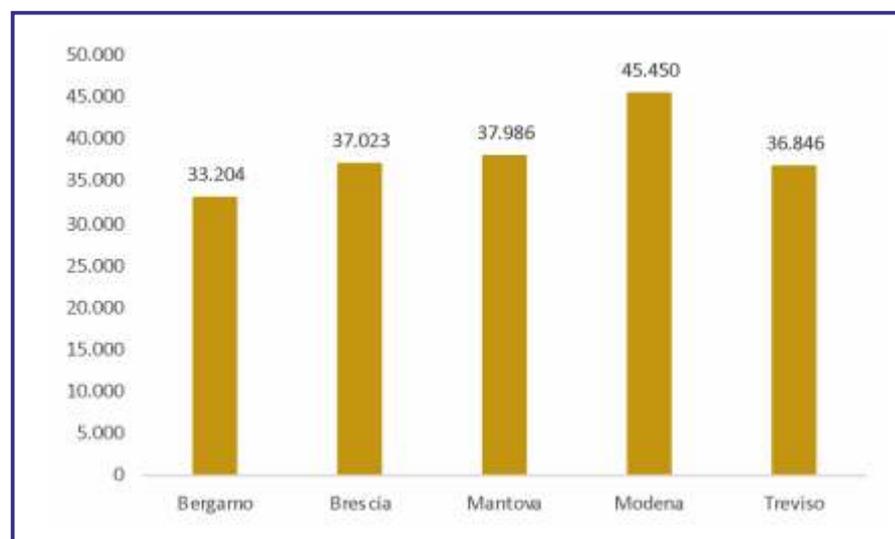
Lo studio della produttività del sistema cooperativo bergamasco mostra con riferimento all'anno 2014 un valore aggiunto per lavoratore equivalente full-time pari a 33 mila euro, contro i 34 e i 37 registrati rispettivamente a livello regionale e nazionale.

Il valore aggiunto per lavoratore equivalente full-time risulta inoltre inferiore a quello delle altre realtà provinciali selezionate (figura 17). La differenza maggiore si segnala rispetto a Modena, che presenta una produttività superiore ai 45 mila euro per lavoratore equivalente. Per le province di Brescia, Mantova e Treviso il valore si attesta invece tra i 37 e i 38 mila euro.

**Figura 17**

Valore aggiunto per lavoratore equivalente full-time nelle cooperative: Bergamo vs. strutture produttive simili. Euro. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida – Bureau Van-Dijk.



L'approfondimento settoriale evidenzia come rispetto alle altre province le differenze maggiori abbiano interessato i settori agricolo e dell'industria alimentare (tabella 29). Diversamente, se si esclude il commercio,<sup>45</sup> negli altri settori del terziario le cooperative bergamasche hanno registrato valori dell'indice in linea con quelli delle altre province. In particolare, sono da sottolineare gli oltre 35 mila euro nei servizi sanitari, valore prossimo a quello della cooperazione bresciana e nettamente superiore a quello delle altre economie provinciali.

45. Oltre al commercio, influenzato da operazioni di dismissione di rami d'azienda (da parte della cooperativa di cui alla nota 18) che incidono sull'aggregato settoriale.

**Tabella 29**

Valore aggiunto per lavoratore  
equivalente full-time nelle cooperative  
per attività economica: Bergamo vs.  
strutture produttive simili. Euro.  
Anno 2014

	Bergamo	Brescia	Manzova	Milano	Treviso
Agricoltura	23.711	28.007	55.182	60.289	57.269
Industria alimentare	27.045	25.747	50.789	47.124	52.852
Altra Industria	27.885	25.138	64.589	61.750	37.293
Energia e acqua	42.890	32.983	-	26.064	-
Costruzioni e attività immobiliari	39.918	-27.310	81.763	74.541	42.725
Commercio	22.892	70.978	71.026	11.7755	48.809
Alloggio e ristorazione	34.656	32.708	21.568	33.470	27.682
Trasporti e magazzinaggio	37.215	31.980	34.816	33.206	30.677
RIS	43.753	36.523	35.818	47.501	40.778
Altri servizi di supporto alle imprese	31.950	23.691	30.167	33.047	29.524
Istruzione	31.844	24.679	29.772	78.770	26.044
Servizi sanitari	35.130	35.510	30.217	30.462	32.614
Assistenza sociale	31.035	21.493	29.025	31.445	32.657
Altri servizi pubblici, sociali e personali	31.087	29.472	35.749	28.259	33.777

## Conclusioni

L'approfondimento sulla cooperazione in provincia di Bergamo evidenzia una realtà particolarmente variegata. Infatti, se da un lato si ritrova un vasto insieme (il 45% del totale) di cooperative di dimensioni medio-piccole (valore della produzione inferiore ai 200 mila euro), dall'altro, emergono dei *first player* di settore operanti prevalentemente oltre i confini provinciali che sono in grado di determinare l'andamento economico-finanziario ed occupazionale di uno specifico settore. È il caso, ad esempio, della cooperativa sociale emersa nel corso dell'analisi con un contributo superiore ai 20 punti percentuali al valore aggiunto generato dalla cooperazione bergamasca.

Ciononostante, l'analisi condotta consente di apprezzare la consistenza e il peso delle cooperative bergamasche nel panorama regionale e nazionale. Nello specifico, il valore aggiunto delle cooperative bergamasche è risultato nel 2014 pari a 505 milioni di euro, ossia il 10% di quello generato dalla cooperazione lombarda nel suo complesso e il 2% di quello registrato a livello nazionale.

L'aspetto più interessante riguarda però la dinamica evidenziata dal sistema cooperativo bergamasco, che, al pari di quanto già evidenziato in studi precedenti sulla cooperazione italiana, sottolinea la funzione anticiclica svolta dalle cooperative anche nella provincia di Bergamo. Le analisi presentate hanno infatti messo in luce il differente trend di crescita delle cooperative rispetto all'economia bergamasca e alle società di capitali. In particolare, focalizzandosi sul confronto tra cooperative e spa bergamasche, il differenziale di crescita dal 2008 al 2014 è di tutto rilievo, con un incremento del valore aggiunto per le prime del +22,7% (leggermente superiore a quello nazionale, +21,6%) contro un +1,7% per le seconde.

L'implicazione più importante che ne discende è che la crescita delle cooperative si riconduce alla differente natura (obiettivo) dell'impresa. L'impresa cooperativa nasce infatti per tutelare e promuovere un particolare interesse (bisogno), differente da quello degli investitori (tutela e remunerazione del capitale di rischio). Bisogni che si intensificano ulteriormente nelle fasi di crisi e che si traducono nel mantenimento o nell'accrescimento del livello d'attività produttiva e quindi con delle ripercussioni dirette (cooperative di lavoro) o indirette (altre cooperative) sul fattore lavoro. Ciò è dimostrato dall'effetto traino che il trend produttivo positivo delle cooperative bergamasche ha avuto sui livelli occupazionali e sui conseguenti costi della componente lavoro. A tal proposito, basti ricordare che dal 2008 al 2014 i redditi da lavoro nelle cooperative bergamasche sono cresciuti del +27,8% contro il +6,6% delle spa locali. Il sostenimento dell'attività produttiva è stato reso possibi-

le da un livello di investimenti delle cooperative bergamasche altrettanto significativo, cui è corrisposta una variazione del capitale investito dal 2008 al 2014 del +26% contro il +7,6% delle spa locali. Questo differente modello di comportamento richiama la politica prudentiale adottata dalle società di capitali durante la crisi e mirata alla minimizzazione del rischio d'impresa. I dati hanno evidenziato tuttavia come la capacità di tenuta delle cooperative bergamasche abbia subito un brusco calo nell'ultimo triennio (2011-2014) e che lo sforzo compiuto nella prima fase della crisi (2008-2011) si sia fatto sentire in termini di sostenibilità. La riduzione dei margini che si è verificata nell'ultima fase ha determinato infatti una maggiore esposizione al capitale di terzi che ha portato a una ulteriore riduzione dell'autonomia finanziaria.

Ciononostante, seppur in costante riduzione, la sostenibilità dell'indebitamento delle cooperative bergamasche è risultata tuttora superiore a quella dei competitor for profit locali. Allo stesso tempo, va però sottolineato come nel lungo periodo, se dovessero permanere i trend appena evidenziati, potrebbe diventare sempre più difficile per le cooperative garantire la funzione anticiclica e la tutela degli stakeholder coinvolti nel processo produttivo cooperativo. Tale evenienza avrebbe tuttavia delle ricadute negative anche per il sistema economico provinciale visto che l'azione propulsiva delle cooperative ha prodotto durante la crisi, ossia dal 2008 al 2014, un incremento del 13% dei lavoratori equivalenti full-time portandoli a 18 mila unità, ovvero a più di 36 mila posizioni lavorative.

È infine importante ricordare come all'interno di questo quadro un apporto fondamentale è venuto dalle cooperative sociali, attive soprattutto nei settori tradizionali della cooperazione sociale di tipo A (assistenza sociale, sanità e istruzione) e di produzione e lavoro (soprattutto nei trasporti, servizi di supporto alle imprese e costruzioni), che rappresentano i principali attori della cooperazione bergamasca. Tra gli altri settori di attività si sottolinea il peso comunque non trascurabile delle cooperative attive nel commercio nell'economia provinciale (2,9% del valore aggiunto del settore) e la dinamicità di settori "emergenti" come la distribuzione di energia e acqua e i KIBS, ancora marginali dal punto di vista dei risultati economici e del numero di occupati, ma con margini di crescita nel periodo 2008-2014 notevoli.

# Nota Metodologica

## Le fonti di dati e la popolazione oggetto di studio

Le analisi presentate in questo Rapporto si riferiscono alle cooperative e consorzi cooperativi con sede legale nella provincia di Bergamo.

Le analisi presentate si basano su dati ricavati da fonti diverse, di natura sia statistica che amministrativa: i dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), i dati estratti dalla banca dati Aida-Bureau Van Dijk<sup>46</sup>, quelli degli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) e quelli dell'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni.

L'archivio ASIA, utilizzato in apertura del rapporto per ricostruire il numero di cooperative attive con sede nella provincia di Bergamo, è un registro di imprese e unità locali aggiornato annualmente dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative e statistiche. ASIA include tutte le unità economiche che esercitano arti e professioni nei settori dell'industria e dei servizi e fornisce informazioni identificative e di struttura di tali unità. Si considerano attive le imprese che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno.

La banca dati Aida, utilizzata per ricostruire la dimensione economico-finanziaria della cooperazione, e gli archivi dell'INPS, utilizzati per analizzarne la consistenza e le caratteristiche dell'occupazione, offrono un diverso grado di copertura dell'universo cooperativo e presentano anche alcuni problemi legati alla natura amministrativa delle informazioni e alla disponibilità temporale dei dati. È bene infatti ricordare che la banca dati Aida tende a sottostimare la rilevanza del fenomeno, poiché contiene i dati di bilancio delle cooperative (con l'esclusione delle banche di credito cooperativo e delle banche popolari) e dei consorzi cooperativi che hanno pubblicato i propri bilanci presso il Registro delle imprese e che, alla data d'estrazione, risultavano disponibili nella banca dati.

Inoltre, i dati Aida non possono essere utilizzati per un confronto tra anni diversi senza tenere conto della mancata disponibilità dei bilanci di un numero non marginale di imprese in uno o più anni. Poiché non è dato sapere se tale indisponibilità sia dovuta a un'effettiva sospensione dell'attività - o all'assenza di attività negli anni precedenti alla loro costituzione nel caso di nuove imprese - oppure alla mancata presentazione o registrazione in banca dati del bilancio, sia i valori assoluti aggregati che le loro variazioni annuali

---

46. <https://aida.bvdep.com>

possono risultare fuorvianti. Tale limite ha imposto perciò la restrizione delle analisi sulla dinamica dei valori economico-finanziari alle sole organizzazioni per le quali è disponibile il bilancio per tutti gli anni considerati, con una conseguente ulteriore perdita di informazioni.<sup>47</sup>

Tenuto conto di tutto ciò, per ricostruire la dimensione economica al 2014, sono stati analizzati i dati relativi alle 570 cooperative di primo grado e ai 22 consorzi per i quali, a fine febbraio 2016, era disponibile nella banca dati Aida il bilancio relativo all'anno 2014 e per i quali il valore della produzione dell'anno in questione è risultato positivo. L'analisi della dinamica economico-finanziaria del sistema cooperativo per il periodo 2008-2014 ha interessato invece 330 cooperative e 18 consorzi cooperativi, per i quali, a fine febbraio 2016, erano disponibili i bilanci per i due anni considerati e che presentavano un valore della produzione positivo per gli anni in questione.

Diversamente, i dati dell'INPS non sono condizionati da particolari limitazioni poiché ricomprendono tutte le cooperative, incluse le banche di credito cooperativo, e le società consortili che avevano attivato in corso d'anno almeno un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato, a favore sia di soci che di non soci. Quindi, anche nella ricostruzione della dinamica occupazionale su più anni, i dati INPS non presentano particolari problemi perché, registrando le posizioni lavorative, tengono di fatto conto anche della nati-mortalità delle imprese interessate e possono quindi essere utilizzati senza particolari filtri.

Di conseguenza, per quanto riguarda la situazione al 2014 sono stati analizzati i dati di 667 cooperative e consorzi cooperativi - un numero quindi superiore a quello preso in considerazione utilizzando i dati Aida - estratti dagli archivi INPS con aggiornamento ad aprile 2016. L'analisi dinamica 2008-2014 ha quindi confrontato il numero di occupati nel 2014 delle suddette cooperative e consorzi cooperativi con quelli di tutte le cooperative e consorzi che nel corso degli anni tra il 2008 ed il 2013 avevano registrato almeno una posizione lavorativa presso l'INPS nel corso dell'anno.

Negli archivi INPS sono disponibili due tipi di dati: le posizioni lavorative attivate in corso d'anno e quelle attive a fine anno, suddivise in ambedue i casi per lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e stagionale e per lavoratori con contratto di lavoro parasubordinato. Il numero dei lavoratori occupati nel corso dell'anno è dato dalla somma delle unità statistiche registrate: quindi, nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto più di un rapporto di lavoro nello stesso anno, esso è conteggiato una sola volta. Il numero di occupati a fine anno corrisponde invece alle posizioni in essere al 31 dicembre. Le due serie forniscono informazioni diverse: la prima informa sul numero di lavoratori coinvolti in corso d'anno a prescindere dalla durata del rapporto di lavoro; la seconda individua per ogni anno e sempre alla stessa data lo stock di occupati e la sua variazione nel tempo a prescindere dalla durata dei rapporti di lavoro in essere a quella stessa data.

---

47. Le analisi dimostrano tuttavia che tale perdita è di entità ridotta e non impedisce analisi sufficientemente approfondite e il raggiungimento di risultati sostenibili.

## Confronti con altri territori

Per alcune grandezze sono proposti confronti con le cooperative a livello nazionale, con sede legale in Lombardia e anche con le cooperative che hanno la propria sede legale in quattro province che, per la struttura del proprio sistema produttivo,<sup>48</sup> possono essere considerate simili alla provincia bergamasca: Brescia, Mantova, Modena, Treviso.

## Le classificazioni adottate

Le variabili economiche ed occupazionali analizzate sono disaggregate per attività economica e settore cooperativo.

L'analisi per attività economica si basa su una riaggregazione dei settori del codice Ateco 2007<sup>49</sup> con cui vengono classificate tutte le imprese al momento della registrazione presso il Registro delle imprese o negli archivi INPS. La riaggregazione utilizzata nel Rapporto è stata realizzata al fine di tenere conto e far meglio emergere il ruolo della cooperazione nei suoi settori di specializzazione. Per tale motivo, ad esempio, si è deciso di distinguere l'industria alimentare, solitamente facente capo a cooperative e consorzi agricoli, dal resto della manifattura riconducibile prevalentemente a cooperative di produzione e lavoro. Allo stesso modo, per tener conto dei servizi ad elevata specializzazione ovvero con un maggior livello di capitale umano, si è deciso di isolare le attività Knowledge Intensive Business Services (KIBS). Questa scelta va ricondotta alla necessità di verificare se le cooperative abbiano o meno un ruolo di rilievo anche in questi settori reputati strategici nella promozione dei processi di sviluppo economico.

È bene tuttavia sottolineare che, per l'analisi dei dati occupazionali, si è proceduto all'accorpamento dei settori "KIBS" e "Altri servizi alle imprese" in un unico settore denominato "Servizi alle imprese" e dei settori "Servizi sanitari" e "Assistenza sociale" nel settore "Sanità e assistenza sociale". La scelta è stata imposta dalla disponibilità nell'archivio INPS del solo codice di attività Ateco 2002 che non ha consentito di mantenere la distinzione nei quattro settori originariamente definiti.

---

48. Nella scelta delle quattro province è stato considerato il peso del settore manifatturiero sia in termini di valore aggiunto creato che di occupazione.

49. <http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/ateco-2007>

**Tabella 30**

Corrispondenza tra attività economica adottate nel Rapporto e codici Ateco 2007

Attività economica	Ateco 2007
Agricoltura	A
Industria alimentare	10, 11, 12
Altra industria	B, C (esclusi i codici 10, 11, 12)
Energia e acqua	D, E
Costruzioni e attività immobiliari	F, 68
Commercio	G
Trasporti e magazzinaggio	H
Alloggio e ristorazione	I
Knowledge Intensive Business Services (KIBS)	62, 63, 69, 70, 71, 72, 73
Altri servizi di supporto alle imprese	J, K, M, N, O (esclusi i settori in KIBS)
Istruzione	P
Assistenza sociale	88
Servizi sanitari	86, 87
Altri servizi pubblici, sociali e personali	R, S, T, U

Infine, l'analisi per settore cooperativo si basa sulle informazioni disponibili nell'Albo delle Cooperative alla voce "categoria" ricomprendente le 14 tipologie cooperative previste dal decreto ministeriale del 23 giugno 2004.

**Tabella 31**

Categorie dell'Albo delle cooperative

Cooperative di produzione e lavoro
Cooperative di lavoro agricolo
Cooperative sociali
Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento
Cooperative edilizie di abitazione
Cooperative della pesca
Cooperative di consumo
Cooperative di dettaglianti
Cooperative di trasporto
Consorzi cooperativi
Consorzi agrari
Banche di credito cooperativo
Consorzi e cooperative di garanzia e fidi
Altre cooperative





Centro sulle dinamiche Economiche,  
Sociali e della Cooperazione

# Reggere la crisi e prepararsi alla ripresa

*La scelta delle imprese cooperative sociali  
a Bergamo*

**Annalisa Cristini**

Università degli studi di Bergamo

CESC- Centro sulle Dinamiche Economiche Sociali e della Cooperazione

*Questo Rapporto sulle cooperative sociali di Bergamo e provincia è frutto della collaborazione tra il CESC, Centro sulle Dinamiche Economiche e Sociali e della Cooperazione dell'Università degli Studi di Bergamo,<sup>1</sup> Confcooperative Bergamo e CSA Coesi.*

*È una collaborazione che si muove nella direzione indicata dall'ultimo Rapporto OCSE sull'Economia bergamasca che individua nelle Associazioni economiche attori vivaci del territorio e raccomanda un'intensificazione dei legami con l'Università e gli Enti di ricerca (OCSE, 2015).*

*Si ringrazia Chiara Noè per la preziosa assistenza alla ricerca.*

**1.** Centro sulle Dinamiche Economiche, Sociali e della Cooperazione  
[http://www00.unibg.it/struttura/struttura.asp?cerca=cesc\\_intro](http://www00.unibg.it/struttura/struttura.asp?cerca=cesc_intro)

# Executive summary

## Introduzione e domande di ricerca

Questo Rapporto fornisce un primo quadro aggiornato sul settore delle cooperative sociali operanti in provincia di Bergamo. Il Rapporto si compone di due parti: la prima fornisce il quadro d'insieme; la seconda offre due approfondimenti.

Il quadro d'insieme presenta:

- le caratteristiche delle imprese cooperative (in termini dimensionali e di localizzazione, sia spaziale, sia in proporzione alla popolazione comunale)
- le caratteristiche dei lavoratori (genere, età, paese d'origine e contratto di lavoro).

Il quadro è illustrato in una prospettiva dinamica, seguendo l'evoluzione del settore dal 2004 al 2016. Trattandosi di anni che comprendono tutto il periodo della crisi economico-finanziaria, crisi che ha duramente colpito la provincia di Bergamo (OCSE, 2015) le specifiche domande di approfondimento ruotano inevitabilmente attorno alle modalità di gestione e di reazione alla crisi da parte delle cooperative sociali. In particolare il Rapporto si pone due principali domande:

- Le scelte d'investimento compiute dalle cooperative sociali possono aver influito sulla loro crescita, sia in termini economici che occupazionali? Possono aver influenzato la probabilità di sopravvivenza delle cooperative durante la crisi?
- Come hanno gestito le cooperative sociali, i flussi di occupazione in entrata e in uscita? Si evidenziano degli sforzi finalizzati a sostenere i livelli di occupazione?

## Metodologia

Il Rapporto utilizza dati originali di fonte CSA Coesi, relativi a un gruppo di imprese cooperative sociali che rappresenta il 60% delle cooperative sociali complessive del territorio provinciale, agganciati ai dati di bilancio delle stesse imprese di fonte AIDA-Bureau van Dijck.

I primi dati forniscono informazioni sulle posizioni lavorative, le tipologie contrattuali e le caratteristiche dei lavoratori; i secondi provvedono ai dati economici e permettono un confronto con le altre forme cooperative che operano sul territorio provinciale. Il periodo più esteso compreso nei dati va dal 2004 al 2016.

## Risultati

Metà delle cooperative sociali sono localizzate nei comuni di Bergamo, Treviglio ed Albino. Tuttavia, la presenza sul territorio, misurata in termini di occupati nelle cooperative sociali per numero di abitanti nel comune, mette in luce una presenza significativa anche in Val Brembana e in un gruppo di piccoli comuni confinanti della bassa provincia.

La vocazione delle cooperative sociali bergamasche si conferma quella dell'assistenza sociale e di supporto alle imprese; la prima, in particolare, occupa oltre il 60% degli occupati delle cooperative sociali.

La matrice di transizione delle imprese per classi dimensionali evidenzia una crescita complessiva della dimensione, anche durante gli anni della crisi. Ciò nonostante la classe fino ai 15 dipendenti è sempre prevalente nel periodo ma comprende il 50% delle imprese nel 2015 rispetto a quasi il 75% nel 2004.

Le caratteristiche degli occupati nelle cooperative sociali, delineano un lavoratore-tipo di genere femminile, di età compresa tra i 36 e i 38 anni, con contratto part-time a tempo indeterminato. La presenza femminile è un tratto ben noto delle imprese cooperative che nelle cooperative sociali bergamasche cresce nel tempo e per dimensione d'impresa superando il 70% nelle imprese sopra i 50 addetti. Il 17% dei lavoratori è nato all'estero.

Le posizioni aperte e chiuse in corso d'anno evidenziano flussi occupazionali molto maggiori rispetto alle variazioni di occupazione tra un anno e l'altro e rivelano una gestione dell'occupazione caratterizzata da una riduzione della chiusura di posti di lavoro durante la crisi.

Tra il 2007 e il 2015, le cooperative sociali hanno investito in media quasi 26 mila euro all'anno in investimenti fissi, in termini reali, un valore superiore a quello delle cooperative di altra forma giuridica. Rapportata al valore delle immobilizzazioni fisse, la spesa in investimenti mostra tuttavia un trend decrescente anche per le cooperative sociali.

Ciononostante, nel periodo in esame il tasso d'investimento è associato positivamente sia con la crescita dell'occupazione che con quella dei ricavi. Quest'ultima variabile, assieme all'età della cooperativa e alla sua dimensione, è correlata anche alla riduzione della probabilità di cessare, *ceteris paribus*.

Una misura dell'intensità della fase ciclica, calcolata per ogni impresa in termini di deviazioni del tasso di crescita dei ricavi reali dal trend, indica che il rapporto tra posizioni chiuse nel corso dell'anno e la media dei dipendenti nei due anni adiacenti, è aciclico sia per il totale della manodopera che per le donne e per i lavoratori con contratti a termine; ciò è coerente con l'ipotesi che le cooperative sociali gestiscano i tassi di uscita secondo criteri

diversi da quelli di un puro contenimento dei costi, che prevedrebbe tagli alla manodopera nei periodi di crisi.

### **Limiti e spunti per ricerche future**

L'analisi svolta in questo Rapporto ha messo in luce legami statisticamente significativi tra alcune variabili di interesse, come la crescita dei ricavi delle cooperative e la loro probabilità di sopravvivere, da un lato, e grandezze, dall'altro, che esprimono specifiche scelte delle imprese, come le spese d'investimenti, o specifiche loro caratteristiche, come l'età della cooperativa o la sua forma giuridica.

La significatività statistica riscontrata tra le variabili esplicative e quelle obiettivo non è tuttavia sufficiente ad individuare una relazione di causalità tra investimenti e forma cooperativa, o tra crescita e probabilità di sopravvivenza. Benché l'analisi multivariata e l'utilizzo di dati longitudinali escludano possibili distorsioni ai coefficienti stimati, per un'analisi di causalità sarebbe necessario, ad esempio, confrontare i risultati con quelli ottenuti su un gruppo di imprese non cooperative ma molto simili, per il resto, a quelle del campione da noi utilizzato.

Un'analisi di questo tipo sarebbe fattibile, pur limitatamente ai dati di bilancio disponibili nell'archivio AIDA-BvD, e ci auguriamo che possa essere una prossima ricerca del CESC.

# Parte Prima

## Analisi

### 1. Introduzione

Il sistema delle cooperative sociali<sup>2</sup> è parte del più ampio settore non profit, in forte espansione nell'ultimo decennio con il numero d'impresе in crescita del 28% tra il 2001 e il 2011, secondo gli ultimi dati censuari (Istat, 2015). Le cooperative sociali, pur costituendo solo il 3,7 per cento di tutte le istituzioni non profit ne assorbono tuttavia il 47,1 per cento degli addetti. (Istat, 2015). Nel 2013 i servizi sociali in ambito sanitario ed assistenziale sono stati coperti quasi interamente dalle cooperative sociali la cui offerta costituiva il 98% del valore della produzione di tutte le cooperative che offrivano questo tipo di servizi (Carini e Borzaga, 2015)

Secondo studi recenti (Carini et al., 2013; Carini e Carpita, 2013; Carini e Borzaga, 2015) le cooperative sociali in Italia sono riuscite a mantenere una dinamica economica positiva anche tra il 2008 e il 2013, contribuendo ad una crescita sia dell'occupazione che del valore della produzione e dei redditi da lavoro, mantenendo nel contempo utili positivi, pur se ridotti rispetto al passato.

Questa tenuta del settore cooperativo sociale, tradizionalmente legato all'esternalizzazione di servizi sociali da parte del settore pubblico, ha dimostrato, secondo diversi analisti (Bernardoni e Picciotti, 2015; Venturi e Zanodai, 2015; Borzaga, 2015) capacità innovative e imprenditoriali che hanno consentito il mantenimento delle posizioni pur in presenza di una contrazione delle risorse pubbliche.<sup>3</sup>

Questo Rapporto offre, nella prima parte, un quadro aggiornato al 2016 sul sistema delle cooperative sociali che operano in provincia di Bergamo e un'analisi dell'evoluzione di questo settore dal 2004 ad oggi.

La seconda parte del Rapporto approfondisce due argomenti specifici:

- le scelte d'investimento delle cooperative sociali e il legame tra investimenti, crescita e sopravvivenza;
- la politica occupazionale e la gestione dei flussi in entrata e in uscita durante la recessione.

Il contesto macroeconomico del decennio, che comprende tutti gli anni della crisi economico-finanziaria del 2008 e i primi anni in cui si profilano segni di ripresa, fa da chiave di lettura ai risultati.

2. Nel prosieguo, con il termine cooperative sociali, ci si riferisce alle cooperative definite e normate dalla legge n. 381/ 1991 ("Disciplina delle cooperative sociali") secondo cui "le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi
- b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate"

3. Secondo i Conti della Protezione Sociale (2015) le prestazioni per l'assistenza sono diminuite tra il 2009 e il 2010 e rimaste poi pressoché costanti fino al 2014. Quelle per la protezione sociale hanno continuato a crescere ma a ritmi più lenti dal 2008.

## 2. I dati a disposizione

L'universo di riferimento sono le imprese cooperative con sede in provincia di Bergamo. In particolare la ricerca focalizza l'attenzione sulle cooperative sociali e le raffronta con il resto delle imprese cooperative, quelle a responsabilità limitata e per azioni, a sola responsabilità limitata e le società cooperative consortili.

I dati utilizzati sono essenzialmente di due tipi.

a) I dati di bilancio di fonte AIDA-Bureau van Dijk. I dati AIDA-BvD sono disponibili per 10 anni, dal 2006 al 2015 nel nostro caso<sup>4</sup>, e sono un'elaborazione dei bilanci ufficiali depositati presso le Camere di commercio italiane, dettagliati secondo lo schema completo della IV direttiva CEE.

b) I dati dell'anagrafica dei cedolini (genere, data di nascita, data di assunzione, data di licenziamento, tipo di contratto e qualifica lavorativa) dal 2004 a ottobre 2016, di fonte CSA Coesi, limitatamente ad un sottogruppo di imprese cooperative, già presenti in AIDA-BvD. Si tratta essenzialmente di cooperative sociali corrispondenti al 58% delle cooperative sociali attive presenti in AIDA-BvD.

Le tabelle 2.1 e 2.2 presentano uno schema riassuntivo dei dati.

**Tabella 2.1**

Numerosità della banca dati

	Totale imprese cooperative (Fonte AIDA-BvD)	
	Attive	Non attive
Totale	715	199
Cooperative sociali	155	25
Società cooperative a responsabilità limitata e per azioni	559	166
Società cooperativa a responsabilità limitata	13	6
Società cooperative consortili	7	2

**Tabella 2.2 Dettaglio**

Cooperative sociali e Altre forme cooperative. Imprese attive

	Cooperative Sociali		Altre forme cooperative	
	CSA Coesi e AIDA-BvD	Solo AIDA-BvD	CSA Coesi e AIDA-BvD	Solo AIDA-BvD
Attiva	90	66	12	567
Attiva (insolvente)	0	0	0	3
Cessate per fusione	6	3	0	3
Cessate/Paritas	0	0	2	65
In liquidazione	0	0	3	90
Totale	100	81	17	756

I dati CSA Coesi forniscono informazioni più dettagliate dei dati AIDA-BvD. Permettono di ricostruire le posizioni attivate e chiuse ogni anno, guardando quindi non solo allo stock di dipendenti al 31/12 ma anche ai flussi, e consentono di caratterizzare i dipendenti per età, genere, qualifica, tipo e durata di contratto.

Come vedremo nei prossimi capitoli, le posizioni attivate/chiuso ogni anno sono in numero maggiore rispetto alla semplice variazione dei dipendenti da un anno all'altro; consentono quindi di analizzare in dettaglio la dinamica occupazionale e di trarne utili informazioni.

4. I dati AIDA-BvD sono stati estratti a novembre 2016.

Complessivamente si hanno quindi a disposizione due set di dati *panel* longitudinali:

- Un *panel* costituito da 735 imprese cooperative (di cui 156 sociali) con sede legale nella provincia di Bergamo e attive nel 2015, seguite dal 2006 al 2015.
- Un *panel* di 100 cooperative sociali, di cui 90 attive, pari al 58% del totale delle cooperative sociali, seguite dal 2004 ad ottobre 2016 e per le quali abbiamo a disposizione anche dati dettagliati sulle posizioni attivate/chieste e sulle caratteristiche degli assunti e dei cessati.

In funzione dl tipo di analisi, il presente Rapporto utilizza il campione complessivo delle imprese cooperative attive o il sottogruppo delle cooperative sociali, su cui si focalizza l'indagine. Le analisi

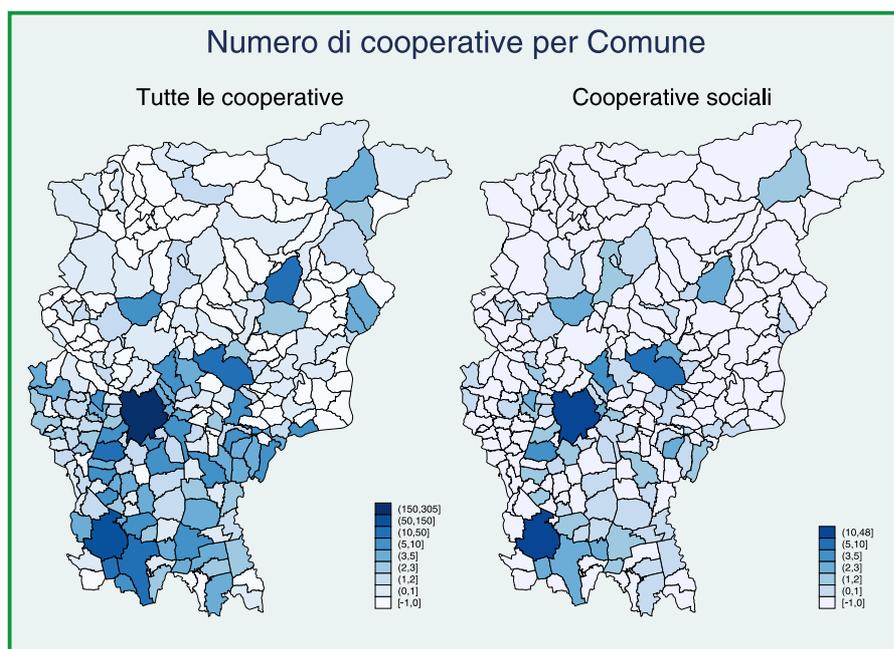
### 3. Caratteristiche delle imprese cooperative sociali e dei loro lavoratori

#### a. Presenza nel territorio

I tre comuni in cui si concentra quasi la metà delle cooperative sociali sono Bergamo, Treviglio e Albino. Più in generale le cooperative sociali si localizzano lungo la Val Seriana, la media Val Brembana e a Sud di Bergamo, nei dintorni di Dalmine e infine attorno a Treviglio e Caravaggio.

**Figura 3.1**  
Numero di cooperative e di cooperative sociali per Comune (2015)

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AIDA-BvD.

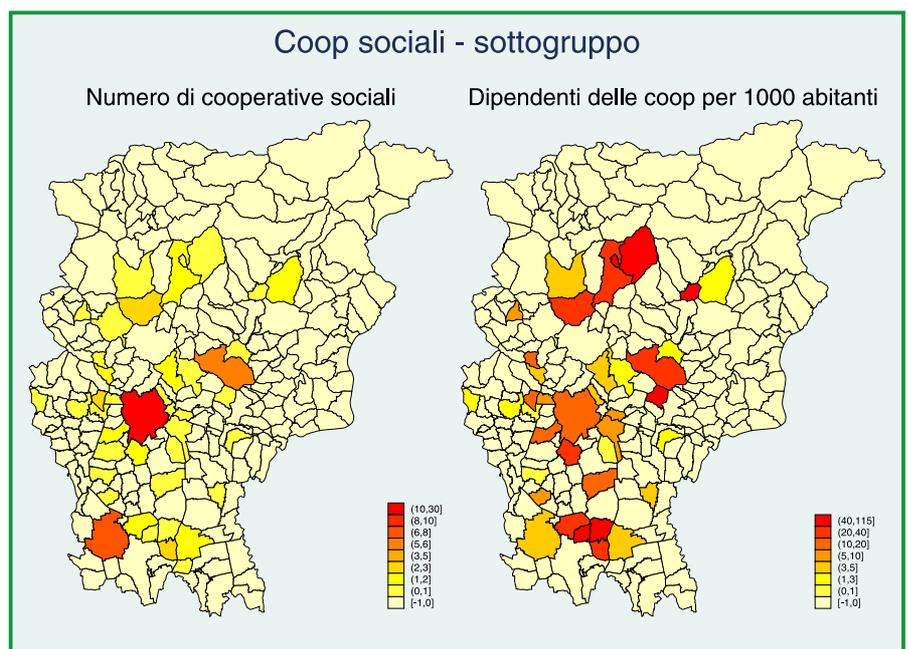


Tuttavia, il solo numero delle cooperative per Comune, è chiaramente insufficiente a rappresentare il peso della realtà cooperativa nel territorio. A tale scopo, utilizzando i dati di occupazione - disponibili solo per il sottogruppo delle cooperative di fonte CSA Coesi - consideriamo il rapporto tra i dipendenti totali delle cooperative sociali con sede nel Comune e il totale della popolazione del Comune nello stesso anno. La Figura 3.2 illustra tale quota, calcolata per il 2015 a livello comunale e la confronta con il numero di cooperative sociali presenti nello stesso Comune. La presenza delle cooperative sociali in termini di quote (pannello di destra), mette in luce una maggiore diffusione sul territorio provinciale, rispetto a quanto traspare dal semplice numero di cooperative (pannello di sinistra); segnala in particolare, oltre al polo di Bergamo ed Albino-Cenate, anche quello della Val Brembana (San Pellegrino, Serina, Oltre il Colle) e di alcuni piccoli Comuni della bassa (Brignano, Pagazzano, Morengo e Bariano).

La durata della presenza delle cooperative sociali sul territorio è un ulteriore elemento distintivo. Il 30% delle imprese sono nate negli ultimi 10 anni, tra 2006 e il 2015. Retrocedendo fino all'inizio degli anni 2000 la percentuale sale al 40% e al 75% se comprendiamo anche gli anni novanta. Il 10% delle cooperative, oggi sociali, è presente già dalla metà degli anni '80. Le più longeve sono state costituite nel 1919 e nel 1931: si tratta di cooperative con soli 2 dipendenti che si occupano di commercio al dettaglio con sede a Clusone e Almenno San Salvatore.

**Figura 3.2**  
 Numero di cooperative sociali  
 e dipendenti per 1000 abitanti.  
 2015

Fonte: Nostre elaborazioni su dati  
 CSA Coesi e ISTAT



## b. Distribuzione settoriale

Nel 2015 le cooperative sociali costituiscono il 21% delle imprese cooperative attive nella provincia di Bergamo (AIDA-BvD, 2016). Lo scopo delle cooperative sociali, perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari e educativi (tipo A) o lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tipo B), spiega perché una quota importante delle cooperative sociali è concentrata in pochi settori di attività.

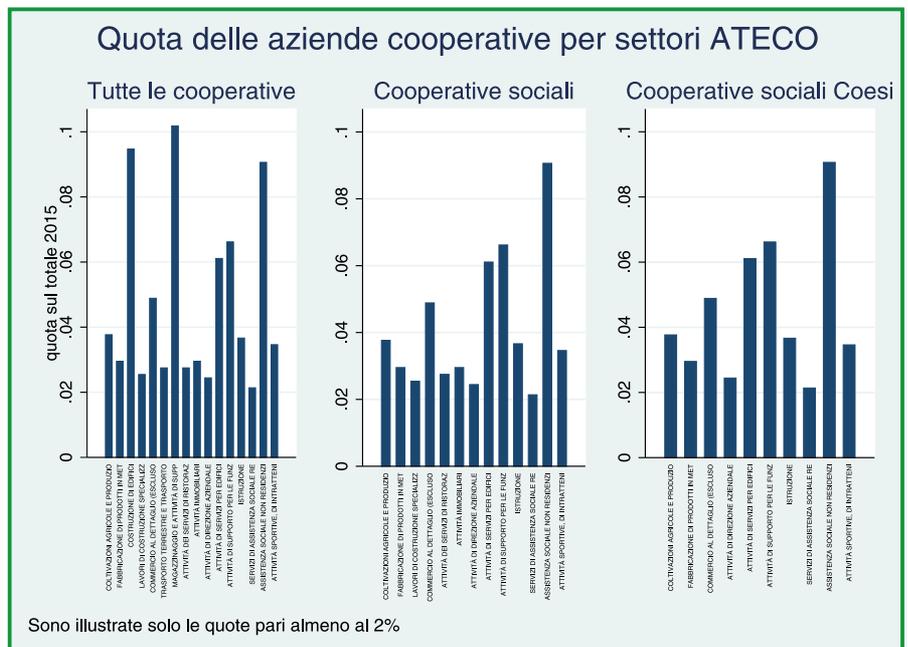
La figura 3.3 illustra la distribuzione per settori ATECO 2007 a due cifre (per comodità riportati in appendice a questo Rapporto) e raffronta, da sinistra a destra, le quote delle imprese cooperative nel complesso, con quelle delle sole cooperative sociali e del sottogruppo delle cooperative sociali di cui sono disponibili dati CSA Coesi.

L'ambito dell'assistenza sociale non residenziale (Ateco 88), così come quello dei servizi di supporto alle imprese (Ateco 82), e delle attività di giardinaggio (Ateco 81) sono tipici delle cooperative sociali, mentre nel settore del Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (Ateco 52) e nelle Costruzioni (Ateco 41) prevalgono le altre imprese cooperative.

Per il solo il sottogruppo delle cooperative sociali<sup>5</sup> per le quali sono disponibili i dati di occupazione<sup>6</sup>, la Figura 3.4 illustra le quote di occupazione nei settori Ateco nel 2006 e nel 2015: in entrambi gli anni, quasi il 60% degli occupati opera nel settore dell'assistenza non residenziale, confermando questo settore come quello preponderante per la vocazione delle cooperative sociali.

**Figura 3.3**  
Aziende cooperative per settori (2015)

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AIDA-BvD e CSA Coesi



5. In confronto della Figura 3.2 (pannello di sinistra) con la Figura 3.1 (pannello di destra) conferma che il sottogruppo delle cooperative sociali di fonte CSA Coesi è sufficientemente rappresentativo del complesso delle cooperative sociali bergamasche anche dal punto di vista della localizzazione territoriale.

6. Il dato sull'occupazione di fonte AIDA - BvD può essere impreciso per il fatto che si tratta di un'informazione extra-bilancio non obbligatoria.

**Figura 3.4**

Quota di cooperative sociali e dipendenti per settori ATECO.  
Campione CSA Coesi

Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi



### c. Dimensione e crescita occupazionale delle cooperative sociali

Proseguiamo con il solo campione delle cooperative sociali CSA Coesi e analizziamo l'evoluzione della dimensione d'impresa, in termini occupazionali.

La tabella 3.1 riporta la matrice di transizione delle cooperative sociali per classi occupazionali, tra il 2004 e il 2015.

**Tabella 3.1**

Numero di cooperative sociali per classi dimensionali. Matrice di transizione

Nota: Imprese attive o cessate per fusione

Classi dimensionali 2004	Classi dimensionali 2015					Totale
	Fino a 15	16-50	51-100	101-200	Oltre 200	
Fino a 15	47	16	6	2	0	71 (74%)
16-50	0	2	7	7	2	18 (19%)
51-100	0	0	0	2	2	4 (4%)
101-200	1	0	1	0	1	3 (3%)
Oltre 200	0	0	0	0	0	0 (0%)
<b>Totale</b>	<b>48</b> (50%)	<b>18</b> (19%)	<b>13</b> (13%)	<b>11</b> (11%)	<b>5</b> (5%)	<b>96</b> (100%)

La classe delle imprese fino a 15 addetti è prevalente sia nel 2004 (come si veda dall'ultima colonna che riporta il totale 2004 per classe dimensionale) che nel 2015 (come si vede nel totale 2015 per classe riportato nell'ultima riga); tuttavia nel corso degli anni, e malgrado la recessione, la distribuzione delle imprese si è spostata verso classi dimensionali maggiori. Le imprese fino a 15 addetti costituivano il 74% del totale delle imprese cooperative sociali nel 2004 e il 50% nel 2015. Il numero delle imprese che passa a classi

dimensionali maggiori, si legge, per riga, nelle celle alla destra della diagonale principale, in azzurro, le cui celle segnalano invece il numero di imprese che sono nella stessa classe dimensionale all'inizio e alla fine del periodo.

Dato che la maggior parte delle imprese si colloca nella prima classe dimensionale, è utile approfondire la dinamica all'interno di questo gruppo. La Tabella 3.3 riporta le transizioni delle 71 imprese che nel 2004 avevano un numero di dipendenti compreso tra 0 e 15

Nel 2004 il 58% di queste imprese sono 'piccolissime', cioè hanno al massimo 1 solo dipendente; di queste, la maggior parte cresce in dimensione, distribuendosi uniformemente nelle classi fino a 50 addetti e riducendo la percentuale delle piccolissime imprese al 22%, nel 2015.

La crescita dimensionale è un segnale positivo, specialmente in considerazione della crisi che ha segnato la fase centrale del periodo in esame. Un dettaglio sulla dinamica occupazionale negli anni della crisi è fornita dalla Figura 3.5 che illustra, per classi dimensionali, l'andamento medio dell'indice di occupazione (2004=100), calcola-

**Tabella 3.3**

Matrice di transizione per cooperative sociali con numero di dipendenti fino a 15 nel 2004

Classi dimensionali 2004	Fino a 1	Classi dimensionali 2015				Totale
		2 - 5	6 - 15	16 - 50	Oltre 50	
Fino a 1	9	9	10	9	4	41 (58%)
2 - 5	5	1	4	1	1	12 (17%)
6 - 15	2	1	6	6	3	18 (27%)
Totale	16 (23%)	11 (17%)	20 (28%)	16 (23%)	8 (11%)	71 (100%)

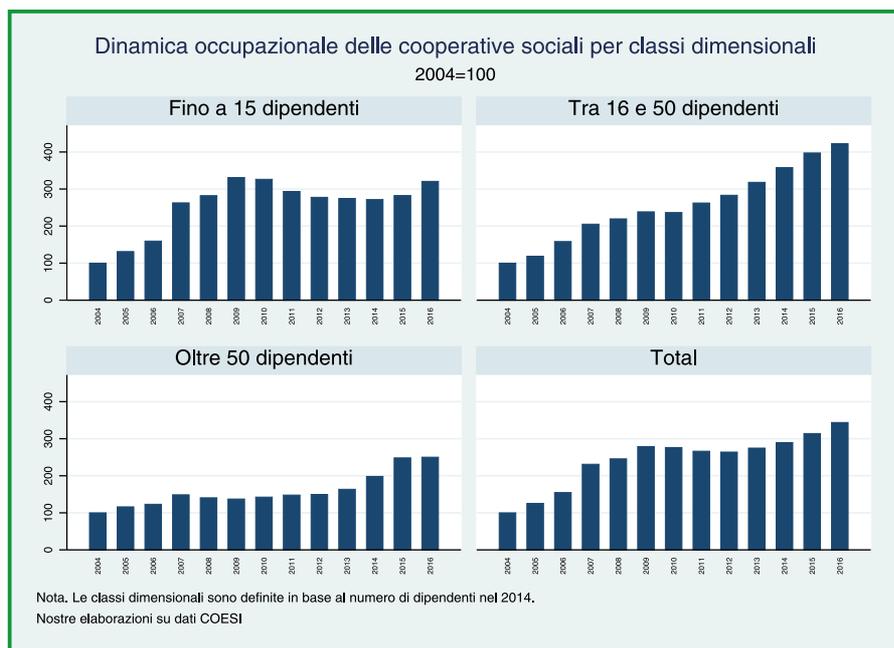
Si osserva che nelle imprese fino a 15 dipendenti, il numero di occupati cresce velocemente fino al 2010, si riduce e poi subisce una battuta d'arresto tra il 2011 e il 2014, durante gli anni più gravi della crisi, per poi riprendere a crescere dal 2015. Dalla Figura 3.6 emerge che sono le piccolissime imprese quelle sottoposte a una maggiore variabilità legata agli anni della crisi mentre nelle altre classi dimensionali la recessione sembra aver inciso meno.

Nel capitolo successivo il tema della crescita delle cooperative sarà ripreso, estendendo l'analisi alla crescita economica, misurata delle vendite, e confrontando le cooperative sociali alle altre imprese cooperative.

**Figura 3.5**

Crescita dell'occupazione per classe dimensionale d'impresa

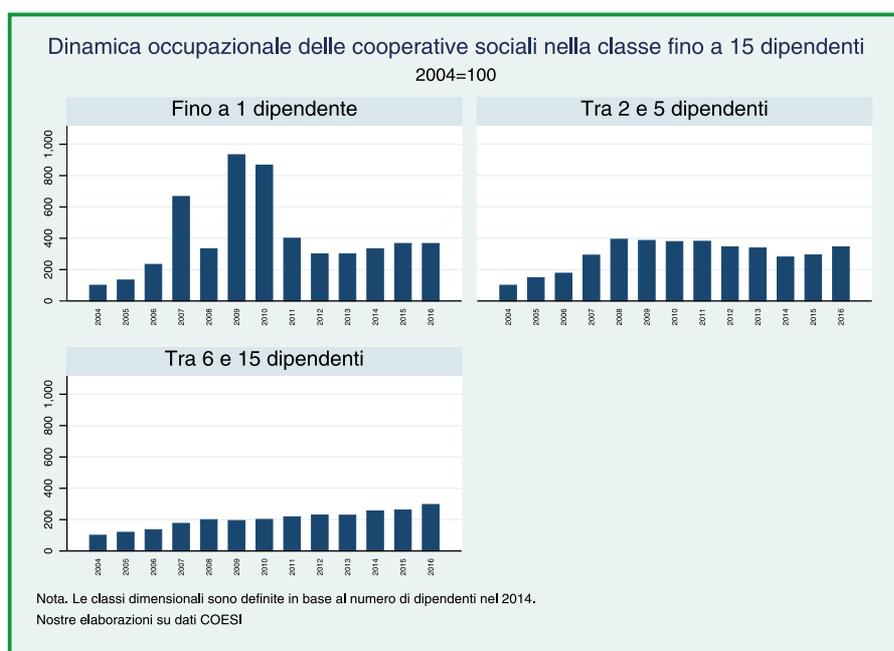
Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi



**Figura 3.6**

Crescita dell'occupazione per classe dimensionale d'impresa (Piccole imprese)

Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi



### d. Caratteristiche dell'occupazione e dei lavoratori

L'elevata presenza di donne è un tratto caratteristico delle cooperative sociali; oltre metà dell'occupazione è femminile e la percentuale è in crescita dal 2004 (Tabella 3.5); inoltre la presenza delle donne cresce con la dimensione d'impresa: la percentuale media sale dal 53% nelle cooperative sociali fino a 15 dipendenti, al 63% nelle cooperative da 16 a 50 addetti, al 73% in quelle con oltre 50 addetti. Dato correlato all'elevata presenza femminile, è quello della prevalenza dei contratti part-time, la cui incidenza è tipicamente anticiclica.

Così come accaduto nel resto del mercato del lavoro, anche nell'ambito delle cooperative sociali si è diffuso l'impiego dei contratti di lavoro a tempo determinato (Tabella 3.4): se nel 2004 solo il 3.6% degli occupati aveva un contratto a termine, nel 2015 tale percentuale è salita al 15% e al 21% nel 2016 (dato di fine ottobre)<sup>7</sup>. L'utilizzo dei contratti temporanei è prevalente nelle imprese fino a 15 dipendenti e in quelle oltre i 50; nelle imprese di dimensioni intermedie la percentuale è mediamente la metà, cioè circa l'8%. La corrispondente percentuale di lavoratori con contratti a tempo determinato sul totale degli occupati, in provincia di Bergamo, nel 2015 è 13.9% (15.5% per la categoria degli operai), mentre le percentuali a livello nazionale sono rispettivamente 19% e 22.7%

Il 17% dei lavoratori occupati nelle cooperative sociali è nato in paese estero (Figura 3.7); i lavoratori nati in Italia provengono da varie parti del territorio nazionale, mentre la residenza dei lavoratori occupati nelle cooperative sociali è concentrata nelle provincie di Bergamo e limitrofe (Figura 3.8).

**Tabella 3.4**

Caratteristiche del lavoro nelle cooperative sociali. Percentuale complessiva di donne, contratti temporanei e contratti full time per anno

Fonte: nostre elaborazioni su dato CSA Coesi

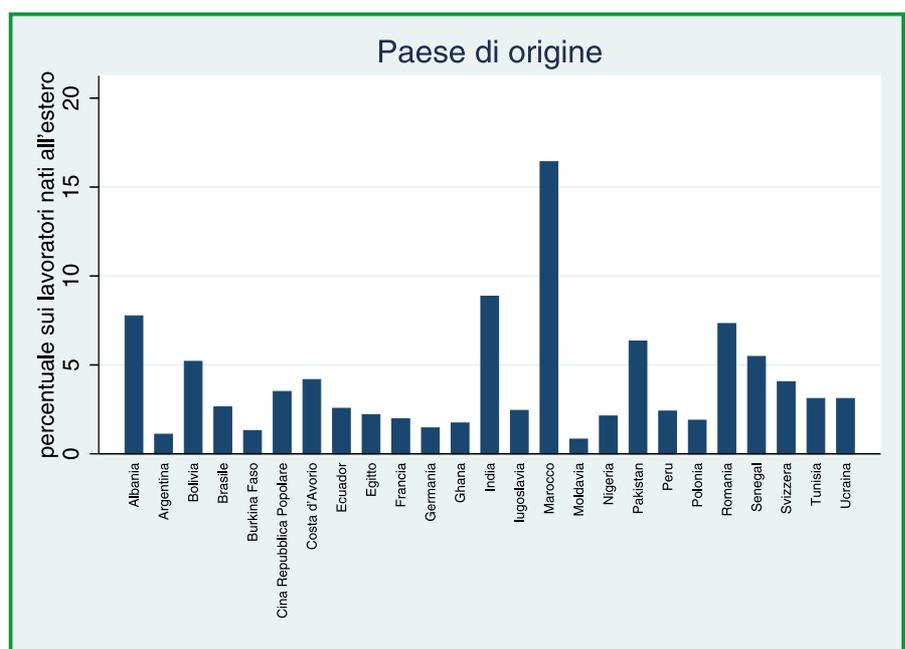
Anno	Percentuale di donne	Percentuale di contratti a tempo determinato	Percentuale di contratti full time
2004	55.7	3.6	47.5
2005	56.0	5.3	46.4
2006	54.8	6.8	45.4
2007	58.3	8.3	42.4
2008	57.7	16.7	41.4
2009	55.3	14.0	42.2
2010	57.7	17.2	42.0
2011	57.3	17.6	43.3
2012	58.4	19.0	42.1
2013	57.1	15.4	43.1
2014	57.6	15.8	45.2
2015	57.1	14.9	46.4
2016	55.1	21.1	47.6

**Figura 3.7**

Lavoratori nati all'estero per paese di origine

Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi.

Nota: Sono riportati solo i paesi di origine di almeno 20 lavoratori.



<sup>7</sup> Sono esclusi dalla definizione di contratto di lavoro a tempo determinato i tirocini, le borse lavoro e assimilati, definiti anche lavoratori temporanei.

La manodopera impegnata nelle cooperative ha mediamente meno di quarant'anni, con le donne più giovani di circa due anni rispetto agli uomini. L'età cresce con la dimensione d'impresa passando da 37 nelle imprese fino a 15 addetti a 39 anni nelle imprese con oltre i 50 addetti (Tabella 3.5).

**Tabella 3.5**

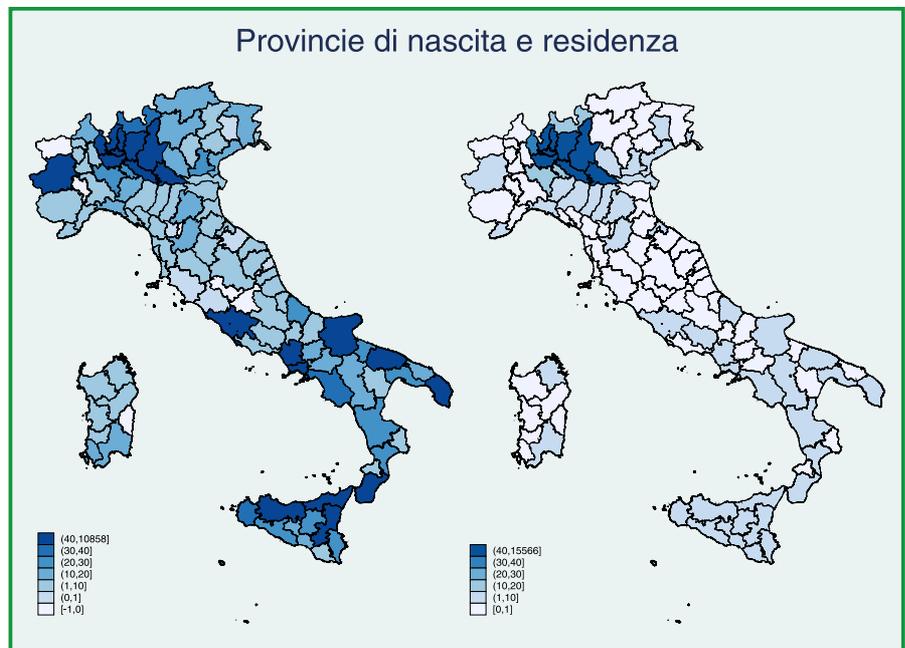
Età media della manodopera impiegata nelle cooperative sociali

Fonte: nostre elaborazioni su dato CSA Coesi

	Tutti	Donne	Uomini	Temporanei
<i>Fino a 15 dipendenti</i>	37.3	36.5	38.3	37.4
<i>Tra 16 e 50 dipendenti</i>	36.6	36.1	37.9	36.2
<i>Oltre 50 dipendenti</i>	39.2	37.9	40.1	38.5

**Figura 3.8**

Lavoratori delle cooperative sociali per provincia di nascita e residenza



### e. Flussi di occupazione

L'andamento dell'occupazione analizzato fino ad ora si basa sul numero assoluto di dipendenti presenti in ogni azienda al 31/12 di ogni anno. Tuttavia, nel corso dell'anno le cooperative- così come le altre imprese- aprono e chiudono posizioni lavorative di breve durata, generando una dinamica occupazionale molto più intensa di quella che appare dalla semplice variazione dei dipendenti tra un anno e l'altro.

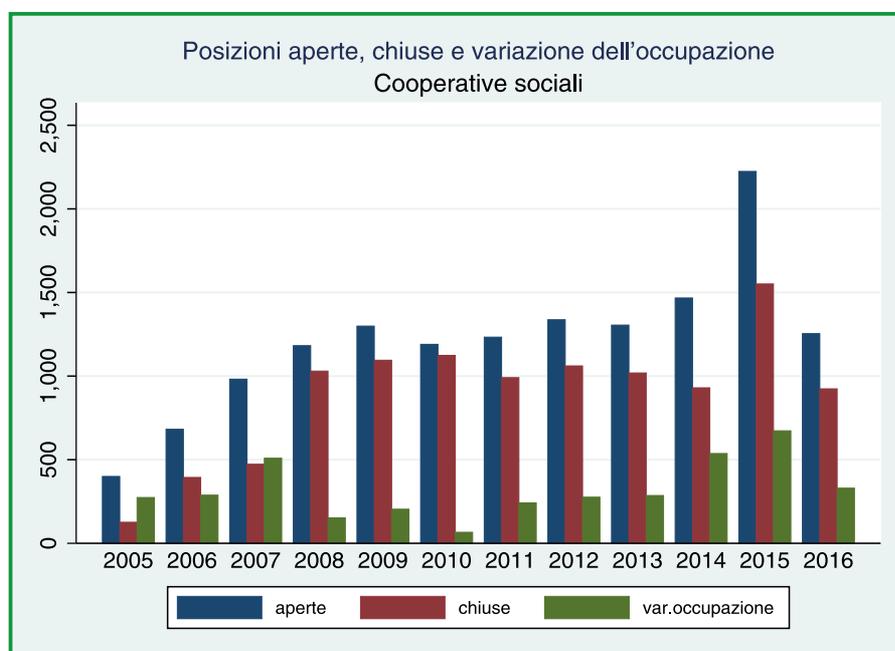
Per definizione, il totale delle posizioni aperte nell'anno t, al netto delle posizioni chiuse nell'anno t, è pari alla variazione di occupazione tra l'anno t e l'anno t-1.

La Figura 3.9 illustra l'andamento delle posizioni totali aperte e chiuse dalle cooperative sociali e la variazione del numero dei dipendenti tra un anno e l'altro. Il numero delle posizioni aperte mostra un trend crescente e un ritmo elevato fino al 2009, un ral-

lentamento tra il 2010 e il 2013 e una ripresa vigorosa nel 2015. Anche nel periodo della crisi l'evoluzione è caratterizzata dall'apertura di nuove posizioni, sebbene la differenza tra il numero di posizioni aperte e chiuse si riduca tra il 2008 e il 2010. La ripresa della crescita dell'occupazione tra il 2011 e il 2013 è il risultato più della riduzione del numero di posizione chiuse che dell'aumento di nuove posizioni, che avviene solo a partire dal 2014. La riduzione del numero di posizioni chiuse durante gli anni peggiori della crisi è una prima importante indicazione sulla modalità di gestione della crisi da parte delle imprese cooperative e sarà approfondita nei capitoli successivi.

**Figura 3.9**  
Flussi di occupazione.  
Cooperative sociali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati  
CSA Coesi.  
Nota: Il dato 2016 è provvisorio  
perché non comprende i mesi  
di novembre e dicembre.



La Tabella 3.6 riporta nel dettaglio alcune caratteristiche delle posizioni attivate e chiuse.

Così come visto per lo stock di dipendenti, anche sul totale delle posizioni aperte dalle cooperative sociali è prevalente la presenza femminile; la percentuale delle donne, pur rimanendo sempre superiore al 50%, scende tuttavia dal 67% nel 2005 al 53% nel 2015.

L'andamento nel tempo delle posizioni aperte e chiuse e della risultante variazione dei dipendenti, sono illustrate, separatamente per donne e uomini nella Figura 3.10. Si osserva che la riduzione del numero di posizioni chiuse durante gli anni di crisi, già segnalata a livello generale, è più pronunciata per le posizioni femminili che, infatti, recuperano con maggior vigore in numero di dipendenti tra il 2011 e il 2015. Il diverso ruolo della variazione dell'occupazione femminile e maschile durante la crisi, legato alla diversa dinamica dei tassi di chiusura e apertura di posizioni lavorative, sarà ripreso nel capitolo 5.

**Tabella 3.6**

Posizioni attivate e chiuse per anno e per genere di occupati.

Totale delle cooperative sociali sottogruppo CSA Coesi

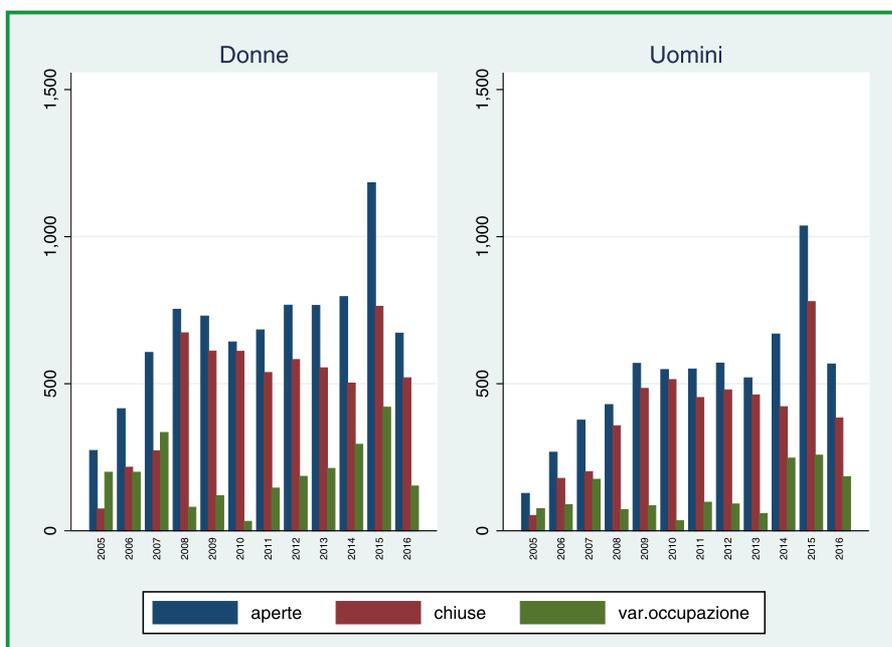
Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi. Il dato del 2016 non comprende gli ultimi due mesi dell'anno.

Anno	Posizioni attivate	Chiuse	%	Posizioni attivate	%	Posizioni attivate	Chiuse	%	Posizioni attivate	%	Posizioni attivate	Variazioni (in %)
2004												1485
2005	400	275	69,3	127	31,2	126	74	59,7	52	41,3	1729	274
2006	682	415	60,9	267	39,1	354	215	54,8	178	45,2	1007	288
2007	582	635	61,7	375	38,3	473	272	57,5	201	42,5	1336	509
2008	1182	753	63,7	429	36,3	1030	673	65,3	357	34,7	1688	152
2009	1299	790	58,2	569	43,2	1095	611	55,3	484	44,2	1382	204
2010	1190	642	53,9	548	46,1	1124	610	54,3	514	45,7	1068	66
2011	1233	683	55,4	550	44,6	961	536	54,3	425	45,7	3000	242
2012	1337	767	57,4	570	42,6	1061	582	54,9	479	45,1	3476	276
2013	1305	765	58,7	520	39,3	1119	554	54,4	462	45,3	3762	286
2014	1467	795	54,3	680	45,6	920	502	54,0	422	45,4	4200	537
2015	2204	1133	51,4	1071	48,6	1551	763	49,2	770	50,2	4972	673
2016	1254	671	53,6	587	45,2	924	520	55,3	383	41,5	3302	330

**Figura 3.10**

Flussi di lavoratori nelle cooperative sociali per genere

Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi.



## Parte Seconda

# Approfondimenti

### 4. Investimenti e crescita

Sulla scorta dell'analisi descrittiva che ha delineato il settore delle imprese cooperative sociali nella provincia di Bergamo, entriamo ora nel merito di alcune specifiche domande riguardanti le spese di investimento e la crescita delle cooperative.

In particolare questo capitolo affronta le seguenti domande:

Quanto investono le cooperative in investimenti fissi?

Sono rilevanti per la loro crescita?

Sono stati utili ad affrontare la crisi?

#### a. Quanto investono le cooperative in investimenti fissi?

Gli investimenti sono una delle componenti economiche più volatili, sia a livello macroeconomico che a livello microeconomico. La variabilità degli investimenti fissi a livello d'impresa risulta estremamente elevata, dato che tale spesa è tipicamente discontinua in quanto ogni impresa acquista beni di investimento solo saltuariamente. Utilizzando i dati AIDA-BvD, la Tabella 4.1 riporta le statistiche descrittive degli investimenti fissi<sup>8</sup> in termini reali, cioè deflazionati per tener conto dell'inflazione<sup>9</sup>. Complessivamente la media degli investimenti è di circa 14 mila euro, ma con valori molto diversi tra cooperative sociali e non, con le prime che investono in media quasi tre volte il valore degli investimenti delle seconde. Le cooperative sociali mostrano anche valori più variabili, com'è normale dato che si tratta di un gruppo meno numeroso. In ogni caso la mediana è zero, confermando la saltuarietà degli investimenti.

8. Gli investimenti fissi sono calcolati ipotizzando un tasso di deprezzamento del 4%. Inoltre, come usuale, al fine di evitare distorsioni dovute ai valori estremi, le code della distribuzione di frequenza sono eliminate prendendo come soglie il primo e l'ultimo percentile.

9. Tutti i valori nominali sono stati deflazionati utilizzando il deflatore degli investimenti per le immobilizzazioni materiali, i terreni e le attrezzature e il deflatore del PIL per le altre poste di bilancio. I deflatori sono di fonte ISTAT.

**Tabella 4.1**

Investimenti fissi reali 2007-2015.  
Cooperative attive (migliaia di euro)

Fonte: Nostre elaborazioni  
su dati AIDA-BvD

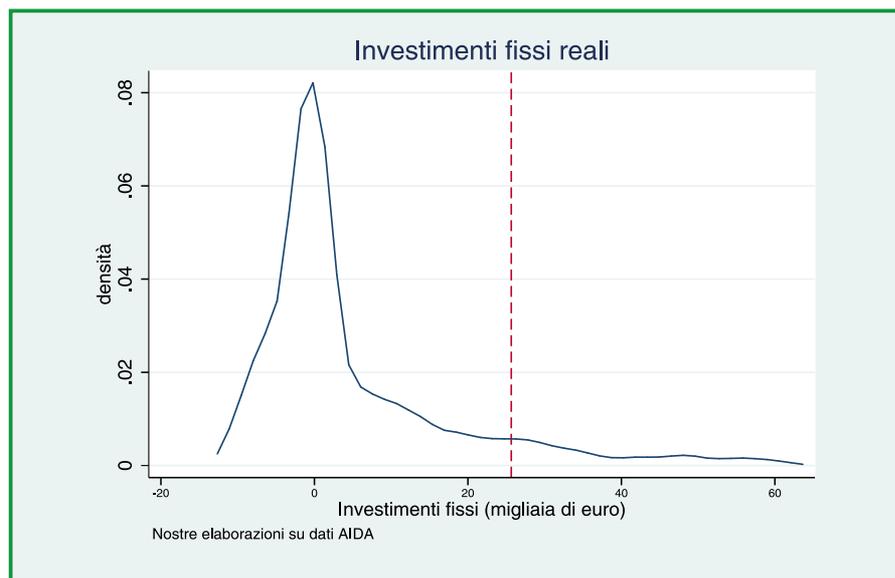
	Tutte le cooperative	Cooperative sociali	Altre forme cooperative
Media	13,8	25,6	8,9
Deviazione standard	65,5	80,8	52,2
10° percentile	-9,4	-11,1	-8,8
25° percentile	-2,3	-3,5	-2,0
Mediana	0	0	0
75° percentile	4,0	12,5	1,8
90° percentile	31,0	61,7	22,5
Numero di osservazioni	3938	1152	2786

Per le cooperative sociali, un'illustrazione della distribuzione complessiva degli investimenti fissi è visualizzata nella Figura 4.1. Sull'asse delle ascisse sono riportati, in ordine crescente, i valori

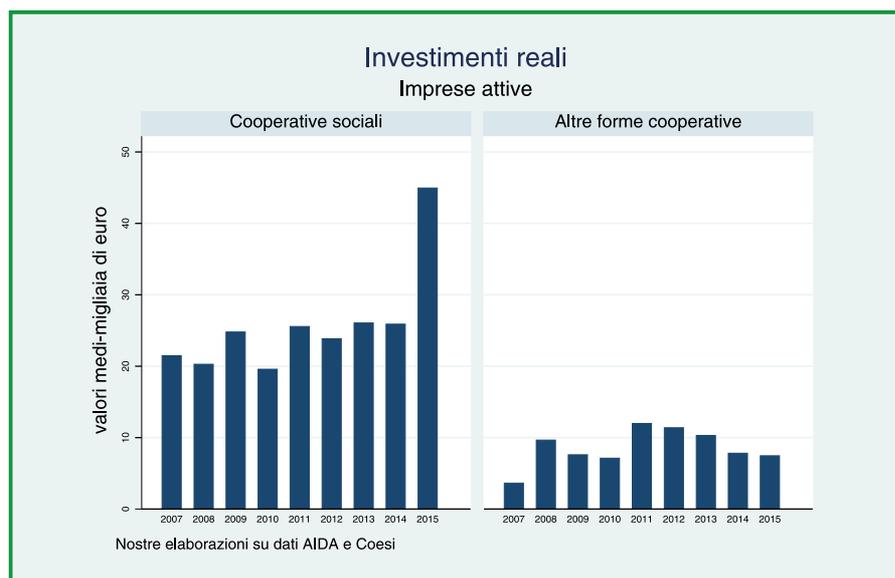
degli investimenti fissi e in ordinata la corrispondente densità di frequenza. La funzione quindi è più elevata laddove il valore degli investimenti è più frequente. La funzione di densità conferma che per la gran parte delle osservazioni il valore degli investimenti è zero; si evidenzia inoltre una lunga coda destra che indica la presenza di pochi casi con investimenti relativamente elevati. Vi sono anche casi con investimenti negativi, cioè con investimenti insufficienti a rimpiazzare il capitale utilizzato e dismesso.

**Figura 4.1**  
Funzione di densità.  
Cooperative sociali.  
Media 2007-2015

*Nota: Per comodità i dati illustrati sono compresi tra il 10° e il 90° percentile.  
La linea tratteggiata indica la media.*



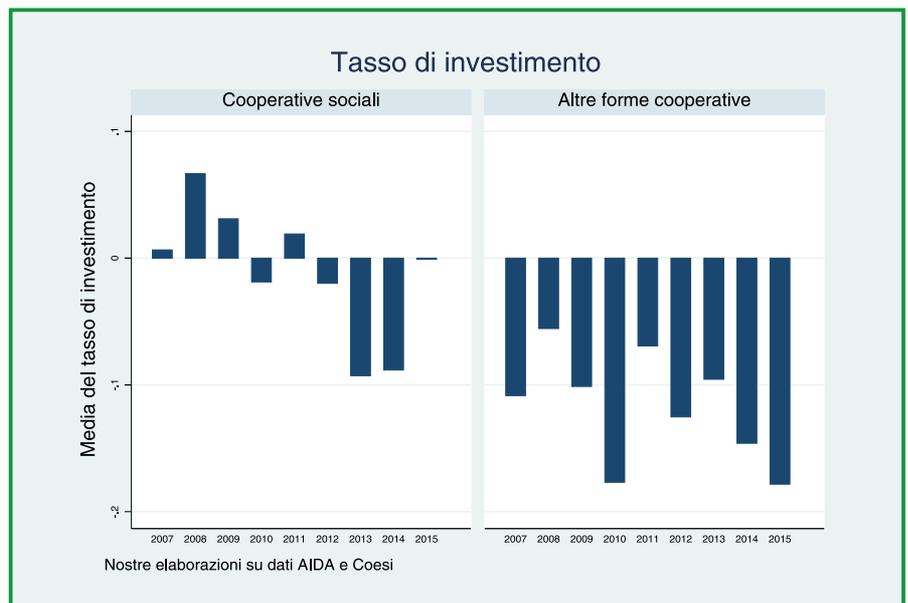
Complessivamente, tra il 2007 e il 2015, il valore medio degli investimenti delle cooperative sociali è aumentato passando da 21 mila e 500 euro nel 2007 a 26 mila euro nel 2013 e incrementando ulteriormente a 45 mila euro nel 2015. Nella altre imprese cooperative l'andamento degli investimenti è meno dinamico, oltre ad essere mediamente inferiore in valore (Figura 4.2)



Una grandezza fondamentale per capire l'entità dell'investimento è il tasso d'investimento, vale a dire il valore dell'investimento rapportato al valore delle immobilizzazioni fisse esistenti. Il tasso d'investimento permette di confrontare le spese d'investimento tra imprese con diversi livelli di capitale iniziale: lo stesso livello di spesa può, infatti, produrre effetti molto diversi in relazione all'incremento di capitale che apporta.

Il tasso d'investimento medio annuo ottenuto distinguendo tra cooperative sociali e altre forme cooperative, mostra, specialmente per quest'ultime, tassi diffusamente negativi e in peggioramento (Figura 4.3) nel periodo in esame. Per le cooperative sociali la situazione è diversa: in linea con i più elevati livelli di investimento che complessivamente sono riuscite a mantenere nel tempo, gli anni in cui il tasso di investimento è gravemente negativo sono solo il 2013 e il 2014.

**Figura 4.3**  
Tasso d'investimento.



### **b. Sono rilevanti gli investimenti per la crescita delle cooperative?**

Per rispondere a questa domanda, consideriamo due possibili misure della crescita nel tempo, di un'impresa cooperativa. Una misura è la dimensione occupazionale, che utilizzeremo limitatamente al campione delle imprese CSA Coesi. Un'altra misura è il tasso di crescita dei ricavi, informazione desumibile dai dati di bilancio e che consente quindi di confrontare il ruolo degli investimenti tra cooperative di forme giuridiche diverse. Va infatti tenuto presente che la riforma del diritto societario del 2003 riconosce di diritto, alle cooperative sociali, il requisito della mutualità prevalente mentre per le altre imprese cooperative la "mutualità prevalente" è riconosciuta solo soddisfacendo i previsti requisiti quantitativi stabiliti dal Codice civile. La prevalenza o meno del fine mutualistico potrebbe quindi determinare obiettivi diversi per le diverse forme giuridiche cooperative.

## La crescita dei ricavi

Le principali statistiche descrittive del tasso di crescita dei ricavi reali sono riportate nella Tabella 4.2. Il valore medio nel periodo considerato è del 9%; data l'elevata variabilità, il valore mediano è più indicativo e si colloca al 2%, arrivando al 4% per le cooperative sociali e all'1% per le altre forme cooperative. Per il complesso delle cooperative la dinamica illustrata in Figura 4.4 mette in risalto due punti di minimo, coerentemente con il 'double dip' cioè il doppio minimo recessivo, nel 2008 e nel 2012. Negli anni successivi ad entrambi i punti di minimo, tuttavia, la crescita di ricavi reali riprende con decisione.

La dinamica complessiva, nasconde andamenti diversi tra cooperative sociali e altre forme cooperative, tra cui compaiono, essenzialmente, società cooperative a responsabilità limitata (scarl) e società cooperative a responsabilità limitata per azioni (scarlpa). Le cooperative sociali, nel complesso, sembrano aver resistito meglio alla prima fase della crisi, con ricavi reali in crescita fino a tutto il 2010; il primo minimo si colloca nel 2011 e il secondo nel 2014, quando il tasso di crescita dei ricavi diventa negativo (Figura 4.5). In tal modo la dinamica delle cooperative sociali segue di un paio d'anni quella delle altre imprese cooperative per le quali la più grave battuta d'arresto si osserva già nel 2008, con tassi di crescita dei ricavi negativi oltre il -5%. Le diverse forme cooperative e i diversi settori economici di appartenenza sono probabilmente tra le caratteristiche che contribuiscono a spiegare le due diverse dinamiche temporali.

**Tabella 4.2**

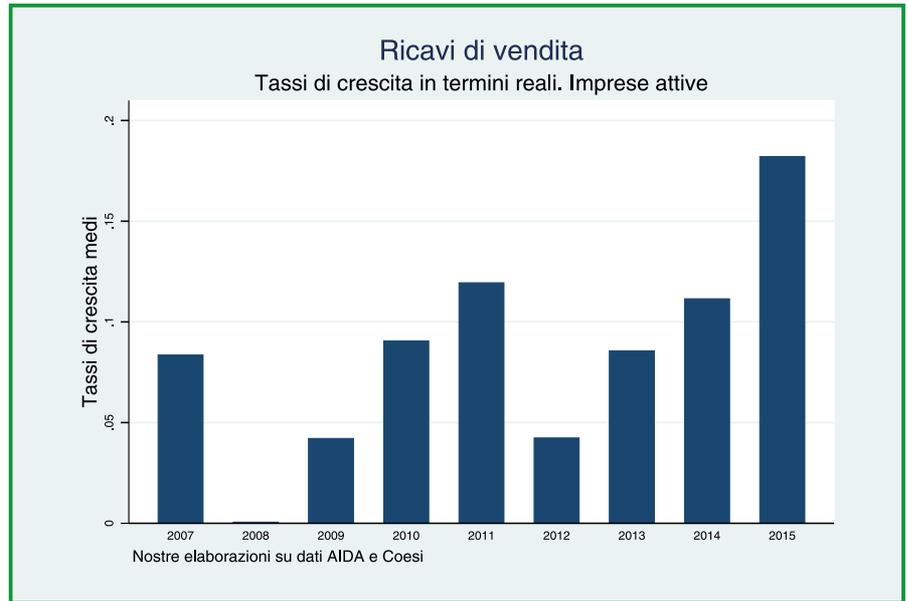
Tasso di crescita dei ricavi reali  
2007-2015. Cooperative attive

Fonte: Nostre elaborazioni su dati  
AIDA-BvD

	Tutte le cooperative	Cooperative sociali	Altre forme cooperative
Media	0.09	0.07	0.09
Deviazione standard	0.82	0.39	0.97
10° percentile	-0.33	-0.18	-0.46
25° percentile	-0.08	-0.04	-0.11
Mediana	0.02	0.04	0.01
75° percentile	0.10	0.15	0.21
90° percentile	0.50	0.31	0.77
Numero di osservazioni	3472	1135	2337

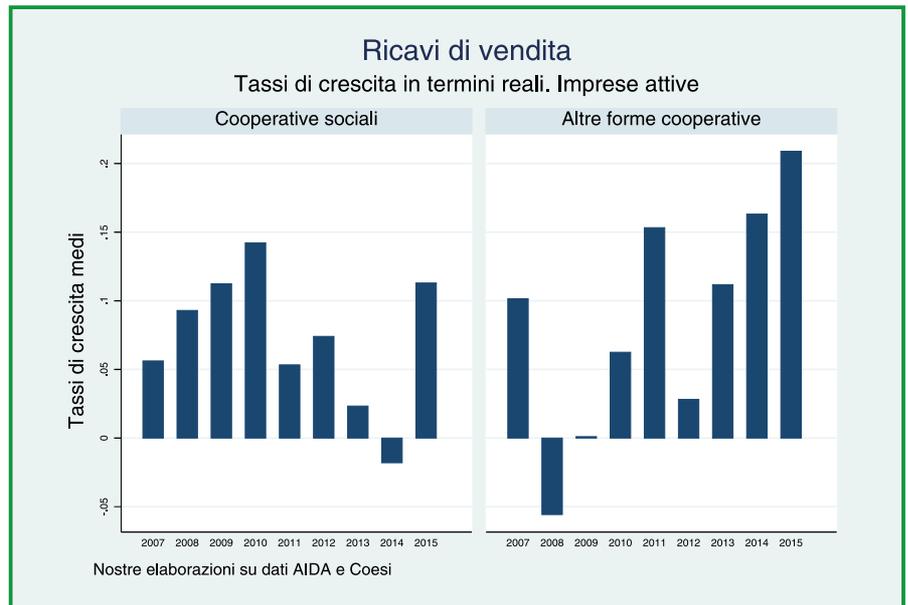
**Figura 4.4**

Tasso di crescita dei ricavi reali



**Figura 4.5**

Tasso di crescita dei ricavi reali per tipologia cooperativa



## I risultati dell'analisi di regressione multivariata

Per analizzare il ruolo degli investimenti sulla crescita, controllando adeguatamente per tutte quelle caratteristiche, quali ad esempio, la forma giuridica e il settore di attività economica che, come visto, possono influire sulla crescita dei ricavi, si utilizza l'analisi di regressione multivariata. Tra le variabili di controllo consideriamo, oltre alla forma giuridica, alla localizzazione e al settore Ateco, l'attivo totale, quale misura della dimensione d'impresa, il rapporto cash-flow/attivo, il rapporto debiti totali/attivo, l'età dell'impresa e il tasso di investimento corrente, quale principale variabile di interesse. Infine introduciamo controlli di tempo, sotto forma di variabili dicotomiche annuali.

**10.** Le tecniche di stima sfruttano la dimensione longitudinale del campione di imprese e applicano, in un caso, il modello a effetti casuali (*random effect*) e nell'altro, il modello a effetti fissi (*fixed effect*). Nel primo caso si ipotizza che l'errore della regressione, cioè la parte non spiegata dai regressori, sia casuale e indipendente da variabili omesse potenzialmente correlate con la dipendente. Al contrario, il modello a effetti fissi parte dal presupposto che gli errori siano correlati con la variabile dipendente e, per evitare stime distorte, controlla per fattori non osservabili invariati rispetto al tempo e potenzialmente correlati con la dipendente. Si tratta di tutte quelle variabili non disponibili al ricercatore ma tali da influenzare la crescita dell'impresa (ad esempio la capacità organizzativa e manageriale, la coesione tra i lavoratori di una squadra, le relazioni industriali, e così via).

Indipendentemente dalla tecnica di stima<sup>10</sup> i risultati, dettagliati in Appendice (Tabella 4.2), indicano che, fermo restando tutte le variabili di controllo, il tasso di crescita delle vendite in termini reali è associato positivamente e in modo statisticamente significativo al tasso di investimento.

Nello specifico, il valore del coefficiente stimato per tutte le cooperative indica che un incremento del tasso d'investimento di 0.5 punti percentuali (cioè di circa 1 deviazione standard) è associato ad un aumento del tasso di crescita dei ricavi di 3.5 punti percentuali, *ceteris paribus* (circa l'8% della deviazione standard). Si noti che l'aumento ipotizzato del tasso di investimento corrisponderebbe, ad esempio a quello necessario per passare dal 10% più basso della distribuzione al livello mediano.

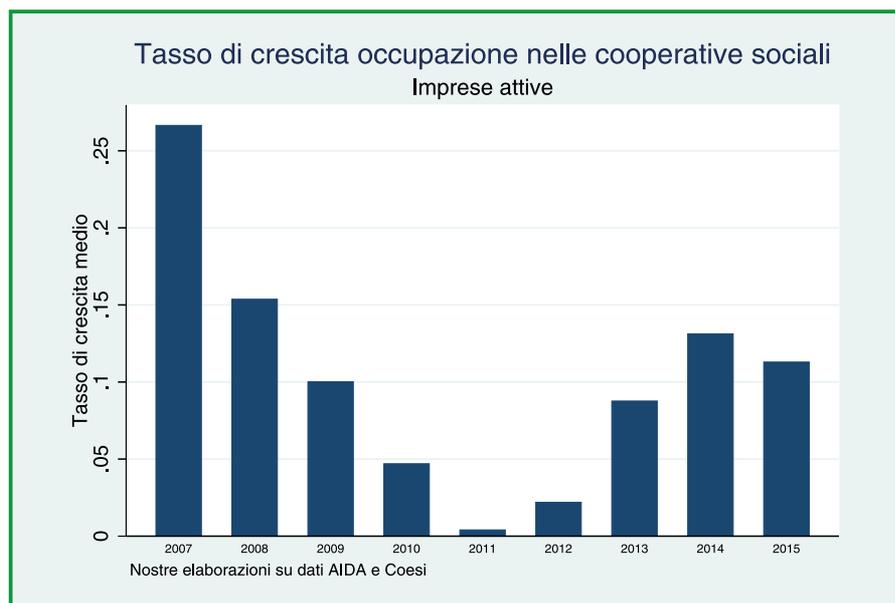
Lo stesso conteggio, per le cooperative sociali, indica che un aumento del tasso d'investimento di una deviazione standard, è associato a un aumento del tasso di crescita dei ricavi di 2.2 punti percentuali il primo anno e 1.7 punti percentuali l'anno successivo (complessivamente circa il 15% della deviazione standard).

### Investimenti e crescita occupazionale

Come abbiamo visto nella parte descrittiva, per un sottogruppo di cooperative sociali sono disponibili dati molto accurati sull'occupazione (fonte CSA Coesi). È interessante quindi indagare il legame anche tra crescita occupazionale e tasso d'investimento.

Nel periodo considerato il tasso di crescita dell'occupazione di questo sottogruppo di cooperative sociali mostra un massimo nel 2007 in cui raggiunge un tasso di crescita del 28%; si riduce quindi velocemente fino essenzialmente ad azzerarsi nel 2011; da allora è in risalita ma a ritmi più lenti rispetto a quelli della caduta (Figura 4.6).

**Figura 4.6**  
Tasso di crescita dell'occupazione per sottogruppo CSA Coesi



I risultati, riportati in Appendice alla Tabella 4.3 indicano che per questo sottogruppo di imprese il tasso di investimento non risulta immediatamente correlato al tasso di crescita dell'occupazione e dei ricavi. In parte l'elevata erraticità del tasso d'investimento e il campione relativamente piccolo possono esserne la causa. Per eliminare l'eccessiva variabilità si utilizza allora la media mobile (sull'anno precedente e l'anno successivo) del tasso d'investimento in modo da smussarne le oscillazioni. In questo caso si trova che l'aumento pari ad una deviazione standard della media mobile del tasso di investimento (0.36) è associato ad un aumento della crescita dell'occupazione di 4 punti percentuali (circa il 13% della deviazione standard) e ad un aumento della crescita dei ricavi di 2 punti percentuali, pari a circa il 7% di una deviazione standard.<sup>11</sup>

### c. Sono stati utili gli investimenti per affrontare la crisi?

L'ultima domanda di questa parte riporta al ruolo di lungo periodo degli investimenti. Da un lato, infatti, gli investimenti creano nuova capacità produttiva e normalmente ne migliorano l'efficienza grazie all'introduzione di nuove tecnologie, ad esempio, e alla sostituzione di strutture o macchinari obsoleti con nuovo capitale. Dall'altro lato è anche vero che in una situazione di crisi prolungata l'aver investito in capacità produttiva aggiuntiva potrebbe costringere le imprese a rimanere con parte della capacità produttiva inutilizzata, con un aggravio di costi. Nel caso delle cooperative sociali, tuttavia, essendo la domanda di servizi sociali in gran parte pubblica e scarsamente sensibile del crollo della domanda di mercato, il primo effetto potrebbe aver prevalso.

Indaghiamo la questione con un semplice modello probit che aiuta ad individuare le variabili e le caratteristiche dell'impresa cooperativa associate alla probabilità di trovarsi in una situazione di liquidazione, volontaria o coatta, o di essere cessate. La variabile dipendente è quindi una variabile dicotomica, definita livello d'impresa, pari a 0 se l'impresa è attiva o cessata per fusione e pari a 1 altrimenti.

I risultati del probit (riportati nella Tabella 4.4 in appendice) confermano le attese: nel modello completo (colonna 4 della tabella), la probabilità di cessare o essere messa in liquidazione è associata negativamente al tasso di crescita delle vendite (la probabilità diminuisce del 16% ogni punto percentuale di aumento del tasso di crescita dei ricavi), alla dimensione, misurata dall'attivo, all'età dell'impresa (ogni anno in più si associa ad una riduzione della probabilità di cessare del 2%). L'essere cooperativa sociale riduce la probabilità del 60%: infatti solo poco più dell'1% delle cooperative sociali, sul totale delle cooperative, o il 9% delle cooperative sociali risultano non attive.

Per quanto riguarda il tasso di investimento, di per sé non pare associato alla probabilità di chiusura; tuttavia, l'aver in media un tasso di investimento negativo nel periodo in esame aumenta la probabilità di cessare l'attività del 35% a meno che l'impresa sia co-

---

**11.** I limiti di queste analisi sono richiamati alla fine del capitolo 5. Si ricorda per ora che i risultati delle analisi di regressione sono validi *ceteris paribus*, cioè fermo restando il valore delle altre variabili inserite nella regressione.

operativa sociale; in tal caso l'interazione assume segno negativo e più che compensa l'effetto positivo della dummy che cattura il tasso di investimento negativo..

## 5. Ciclo economico e flussi di occupazione

Un'ipotesi che trova supporto nelle ricerche riguardanti le cooperative italiane (Euricse, 2015) sono le scelte di occupazione in periodi di crisi; un'analisi descrittiva dell'andamento degli utili e dell'occupazione sembra infatti indicare che le imprese cooperative abbiamo contenuto gli utili ma anche le perdite di occupazione.

### a. Flussi in entrata e in uscita durante la crisi

Per approfondire questa idea utilizzando i dati a nostra disposizione, consideriamo i tassi di distruzione e creazione di posti di lavoro, già introdotti nel capitolo terzo, e verifichiamo come si sono associati alla fase ciclica. Tipicamente la creazione di posti di lavoro è pro-ciclica, cioè le imprese tendono a creare posti di lavoro quando l'economia cresce; la ciclicità del tasso di distruzione di posti di lavoro è invece meno chiara perché molto dipende anche dai costi di licenziamento, elevati in presenza di istituzioni che proteggono il posto di lavoro, il che indurrebbe a contenere la distruzione di posti lavoro anche in fasi cicliche negative, rendendo il tasso aciclico o anticiclico.

Date queste considerazioni, ci si chiede se un'impresa cooperativa sociale, dato il proprio scopo prevalentemente mutualistico, tenda a distruggere meno posti di lavoro di quanto farebbe un'impresa non cooperativa, a parità di condizioni.

Verifichiamo, di seguito, l'associazione tra i flussi di lavoro e il ciclo economico.<sup>12</sup>

Partiamo da alcune definizioni.

Il numero netto di posizioni attivate ( $N$ ), pari alla differenza tra posizioni aperte (lavoratori assunti/entrati) ( $Ent$ ) e le posizioni chiuse (lavoratori dimessi/usciti) ( $Usc$ ) in corso d'anno, è pari alla variazione del numero di dipendenti ( $Dip$ ) tra un anno e l'altro:

$$Dip_t - Dip_{t-1} = N_t = Ent_t - Usc_t$$

Uguualmente:

$$N_{t-1} = Ent_{t-1} - Usc_{t-1}$$

Facendo la differenza tra un periodo e l'altro:

$$N_t - N_{t-1} = (Ent_t - Ent_{t-1}) - (Usc_t - Usc_{t-1})$$

e, in termini percentuali:

$$\frac{N_t - N_{t-1}}{N_{t-1}} = \frac{(Ent_t - Ent_{t-1})}{Ent_{t-1}} - \frac{(Usc_t - Usc_{t-1})}{Usc_{t-1}}$$

Possiamo quindi scomporre il tasso di variazione delle posizioni nette nella somma (ponderata) del tasso di crescita delle posizioni

**12.** La risposta esaustiva alla domanda necessiterebbe anche dati relativi ad imprese non cooperative, che potrebbero fungere, sotto opportune condizioni, da gruppo di controllo. La mancanza di dati affidabili di occupazione a livello di impresa non ci permette di svolgere, al momento, questa analisi.

attivate e del tasso di crescita delle posizioni chiuse, dove la ponderazione è la quota delle posizioni aperte (chiuse) sulle posizioni nette.

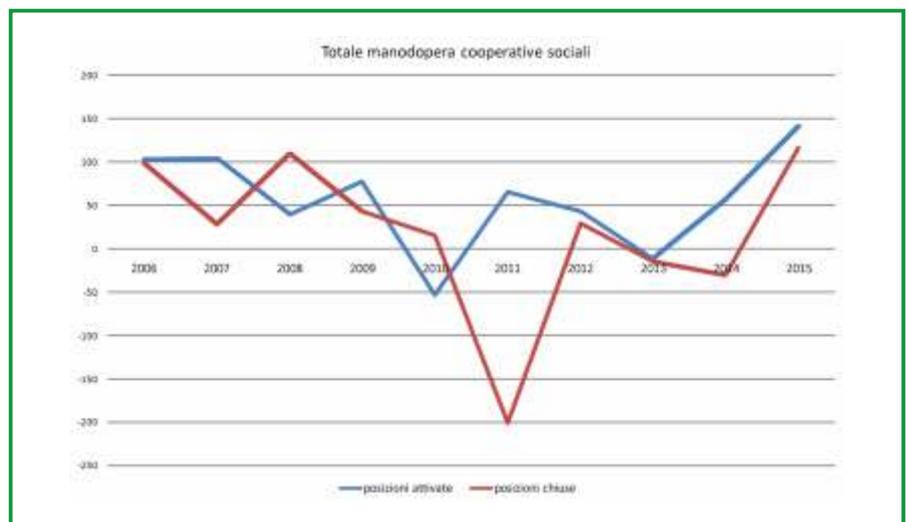
Tale scomposizione permette di verificare il ruolo delle aperture e chiusure di posizioni durante gli anni a disposizione e in particolare di esaminare quanto ha inciso, sulla variazione di occupazione, il rallentamento o la riduzione della chiusura di posti di lavoro, da un lato, e il mantenimento dell'apertura di nuove posizioni, dall'altro.

Le Figure 5.1 e 5.2 riportano la scomposizione del tasso di variazione delle posizioni nette nel tasso di variazione delle posizioni aperte (ponderato) e del tasso di variazione delle posizioni chiuse (ponderato).

La Figura 5.1 la scomposizione per tutta la manodopera delle cooperative sociali e la Figura 5.2 riporta la stessa scomposizione separatamente per le posizioni coperte da donne e quelle coperte da uomini.

**Figura 5.1**  
Tassi di apertura e chiusura delle posizioni (ponderati).  
Tutta la manodopera

Fonte: Nostre elaborazioni su dati  
CSA Coesi



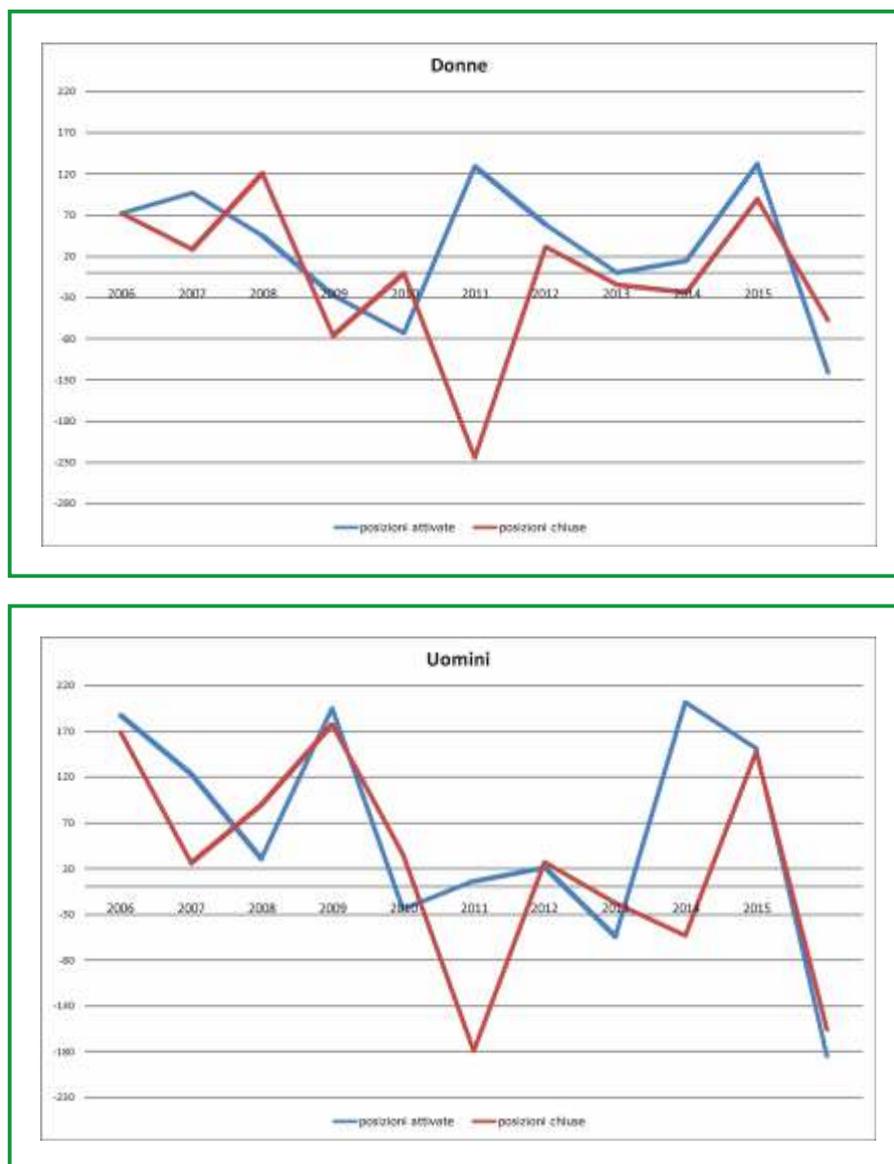
La parte centrale della Figura 5.1 mostra che la chiusura delle posizioni si riduce fino a diventare negativa nel 2011; ciò, insieme alla ripresa, tra il 2010 e il 2011, del tasso variazione delle nuove posizioni aperte, aumenta la differenza tra i due tassi consentendo un aumento occupazionale.

Nella parte finale del periodo, e specialmente tra il 2013 e il 2014, la forbice tra il tasso di crescita delle posizioni aperte e quello delle posizioni chiuse si riapre, grazie in questo caso più alle aperture che alla riduzione delle chiusure, fenomeno in attenuazione tra il 2014 e il 2015.

Queste due diverse fasi si osservano molto chiaramente suddividendo le posizioni aperte e chiuse per genere, come illustrato nella Figura 5.2.

**Figura 5.2**

Tassi di apertura e chiusura delle posizioni (ponderati), per genere



Confrontando i due pannelli della Figura 5.2, si osserva che la crescita del tasso di apertura, che caratterizza la prima fase occupazionale, attorno al 2011, coinvolge essenzialmente posizioni femminili, sebbene la forte riduzione del tasso delle chiusure si osservi sia per le posizioni femminili sia per quelle maschili. Nella seconda fase, tra il 2013 e il 2014, sia la crescita di nuove posizioni che la minor chiusura sono presenti con maggior intensità nelle posizioni maschili.

### **b. Ulteriore evidenza empirica**

La rispondenza dei flussi di lavoratori alla fase ciclica, può essere approfondita con un'analisi di regressione. A tale scopo, approssimiamo l'intensità della fase ciclica percepita da ogni impresa con la deviazione del proprio tasso di crescita dei ricavi reali dal trend. La misura di ciclo così calcolata ( $ciclo_{it}$ ), che varia per ogni impresa  $i$  e anno  $t$ , è messa quindi in relazione ai tassi di creazione e distruzione-

ne di lavoro e ai tassi di entrata e uscita di lavoratori (definiti di seguito) usando una regressione a effetti fissi che permette di controllare per caratteristiche d'impresa osservabili e tipicamente costanti nel tempo (ad esempio il settore, la localizzazione, la forma giuridica) e caratteristiche non osservabili.

I tassi sono calcolati per il totale dei lavoratori e separatamente per lavoratori temporanei, lavoratori con contratto non temporaneo e per genere.

I tassi sono così definiti:

Tasso di distruzione di posti di lavoro

$$JD = \frac{Dip_{t-1} - Dip_t}{A_t} \text{ dove } JD = 0 \text{ se } Dip_t - Dip_{t-1} < 0$$

Tasso di creazione di posti di lavoro

$$JC = \frac{Dip_t - Dip_{t-1}}{A_t} \text{ dove } JC = 0 \text{ se } Dip_t - Dip_{t-1} < 0$$

Tasso di entrata di lavoratori  $TE = \frac{Ent_t}{A_t}$

Tasso di uscita di lavoratori  $TU = \frac{Usc_t}{A_t}$

Dove il denominatore è la media dei dipendenti tra due periodi adiacenti:

$$A_t = \frac{(Dip_t + Dip_{t-1})}{2}$$

La Tabella 5.1 riporta la stima e la significatività statistica del coefficiente  $a$  della seguente regressione:

$$Tasso_{it} = costante + a \cdot ciclo_{it} + u_i + e_{it}$$

Dove *Tasso* indica, alternativamente *JD*, *JC*, *TE*, *TU* per il totale lavoratori e per i sottogruppi di genere e tipologia contrattuale. Il segno del coefficiente, se statisticamente significativo indica, se positivo un tasso prociclico e se negativo un tasso anticiclico. La non significatività è indicatore di aciclicità.

In particolare, l'ipotesi avanzata sarebbe coerente con un tasso di uscita e/o un tasso di distruzione aciclico o prociclico.

Tabella 5.1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati CSA Coesi

	JD	JC	TU	TE
Tutti	-0.088***	0.136***	-0.072	0.153***
Donne	-0.035*	0.090***	-0.010	0.115***
Uomini	-0.047**	0.070***	-0.064**	0.053*
Temporanei	-0.034**	0.046***	-0.006	0.074**
Non temp	-0.054**	0.075***	-0.085***	0.044

I risultati confermano che i tassi di distruzione e creazione di posti di lavoro (*JD* e *JC*) sono rispettivamente anticiclici e prociclici, cioè nelle fasi di ascesa del ciclo la distruzione di posti di lavoro si riduce e la creazione aumenta. La prociclicità è anche tipica dei tassi di entrata (*TE*): le assunzioni aumentano con la fase in ascesa sebbene il tasso di entrata per i lavoratori non temporanei non risponda al ciclo, coerentemente con la minore flessibilità che permettono queste tipologie contrattuali. I tassi di uscita (*TU*) sono invece aciclici nel complesso, per le donne e per i lavoratori con contratto a termine. Questo risultato è coerente con una politica dei tassi in uscita possibilmente dettata da considerazioni diverse da quelle legate alla sola fase ciclica; inoltre, le posizioni per le quali si trova aciclicità indicano che questa non è probabilmente legata ad un risparmio di costi, per il quale ci si sarebbe attesi aciclicità nei tassi dei lavoratori non temporanei.

Nel complesso i risultati non sono in contrasto con l'idea che nelle cooperative sociali anche la gestione dei flussi di occupazione sia ispirata da obiettivi mutualistici. Questa prima analisi andrà tuttavia corroborata con ulteriore evidenza che metta a confronto le scelte delle imprese cooperative con quelle di imprese dalla caratteristiche simili ma con forma giuridica diversa da quella della cooperativa sociale.

# Conclusioni

Il sistema delle cooperative sociali nella provincia di Bergamo si è mosso con sufficiente dinamismo anche durante il periodo di crisi e con modalità abbastanza diverse rispetto alle altre cooperative.

Le cooperative sociali:

- Hanno continuato ad investire in capitale fisso per importi superiori a quelli delle cooperative di altre forme giuridiche, sebbene a tassi decrescenti durante la crisi.
- Laddove tassi d'investimento mediamente negativi sono associati ad una maggiore probabilità di chiusura dell'attività e il tasso di investimento è positivamente correlato con la crescita dei ricavi, la maggiore dinamicità degli investimenti è coerente con la minore probabilità di cessazione che si osserva per le cooperative sociali.
- Le cooperative sociali hanno aumentato gradatamente la dimensione media, riuscendo ad abbandonare in molti casi la classe delle piccolissime imprese.
- Questo aspetto è anch'esso coerente con la sopravvivenza in quanto la dimensione è un altro elemento che si associa ad una minore probabilità di cessazione, insieme all'età della cooperativa e al basso indebitamento.
- Pur prevalendo la prociclicità del tasso di creazione di posti di lavoro e l'anticiclicità del tasso di distruzione, per le cooperative sociali, i tassi di uscita della manodopera nel complesso, delle donne e dei dipendenti con contratti temporanei, non rispondono alla fase ciclica, coerentemente con politiche occupazionali possibilmente dettate anche da considerazioni solidaristiche e/o mutualistiche.

Durante la fase di prolungata recessione vissuta dal 2008 al 2013, le cooperative sociali sono riuscite a mantenere un minimo livello d'investimenti e a gestire i flussi di occupazione riducendo i tassi in uscita, specialmente attorno al 2011, e rallentando l'apertura di nuove posizioni fino al 2014. Queste scelte sono state utili sia a fronteggiare la crisi, sia a prepararsi alla fase di ripresa.

Quanto abbia influito su questo risultato complessivamente positivo il fatto che la domanda dei servizi offerti dalle cooperative sociali rispecchia scelte di spesa pubblica più che oscillazioni della domanda di mercato, è una questione che rimane aperta e che necessiterebbe un approfondimento anche in relazione all'attività innovativa delle imprese cooperative.

Un'altra domanda è quanto possa aver contribuito la presenza delle cooperative sociali allo sviluppo di altre attività di servizi nel territorio. I risultati di questo Rapporto hanno messo in luce che l'età

della cooperativa e la forma sociale sono entrambi fattori associati ad una maggiore probabilità di sopravvivenza dell'impresa cooperativa. Se esista un effetto moltiplicativo e se questo sia associato alla presenza e alle caratteristiche delle cooperative o ad altri fattori territoriali e politici è un domanda che potrà trovare risposta in una ricerca futura.

# Appendice

## Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre

- 1 COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
- 2 SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
- 3 PESCA E ACQUACOLTURA
- 5 ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)
- 6 ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE
- 7 ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
- 8 ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
- 9 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE
- 10 INDUSTRIE ALIMENTARI
- 11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE
- 12 INDUSTRIA DEL TABACCO
- 13 INDUSTRIE TESSILI
- 14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA
- 15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
- 16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO
- 17 FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA
- 18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
- 19 FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO
- 20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI
- 21 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI
- 22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
- 23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
- 24 METALLURGIA
- 25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
- 26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI
- 27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE
- 28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA
- 29 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI

- 30 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
- 31 FABBRICAZIONE DI MOBILI
- 32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
- 33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI  
MACCHINE ED APPARECCHIATURE
- 35 FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA  
CONDIZIONATA
- 36 RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA
- 37 GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE
- 38 ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO  
DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI
- 39 ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE  
DEI RIFIUTI
- 41 COSTRUZIONE DI EDIFICI
- 42 INGEGNERIA CIVILE
- 43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI
- 45 COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E  
RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
- 46 COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI  
AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)
- 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI  
AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)
- 49 TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE  
CONDOTTE
- 50 TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA
- 51 TRASPORTO AEREO
- 52 MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI  
TRASPORTI
- 53 SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE
- 55 ALLOGGIO
- 56 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
- 58 ATTIVITÀ EDITORIALI
- 59 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E  
DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E  
SONORE
- 60 ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE
- 61 TELECOMUNICAZIONI
- 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA  
E ATTIVITÀ CONNESSE
- 63 ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI  
INFORMATICI
- 64 ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE  
ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)
- 65 ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE  
(ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)
- 66 ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE  
ATTIVITÀ ASSICURATIVE
- 68 ATTIVITÀ IMMOBILIARI
- 69 ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ
- 70 ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA  
GESTIONALE
- 71 ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E  
D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE
- 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO

73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO
74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
75	SERVIZI VETERINARI
77	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO
78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE
80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE
81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO
82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
85	ISTRUZIONE
86	ASSISTENZA SANITARIA
87	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE
88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI
92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO
93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO
94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE
95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA
97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO
98	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE
99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

## Appendice al Capitolo 4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati

AIDA-BvD e CSA Coesi.

Nota: Tra i due metodi di stima il test di Hausman depone a favore del modello a effetti fissi

(risultato disponibile su richiesta dall'autore)

	Effetti casuali (Random Effect)		Effetti fissi (Fixed effect)	
	Tutte le coop	Coop sociali	Tutte le coop	Coop sociali
(C/A)	0.077*** (0.02)	0.037 (0.02)	0.071*** (0.02)	0.047** (0.02)
(C/SA)	0.000 (0.00)	0.028 (0.02)	0.001 (0.00)	0.037*** (0.02)
Log(CASHF/A)	0.044* (0.02)	-0.060*** (0.02)	0.057** (0.03)	0.057** (0.02)
log(DT_A)	0.019 (0.03)	0.021 (0.02)	0.012 (0.04)	0.015 (0.03)
log(ATT_r)	0.020 (0.02)	0.016 (0.02)	0.037*** (0.04)	0.030 (0.04)
eta	-0.013*** (0.00)	-0.012*** (0.00)	-0.042 (0.04)	-0.019 (0.04)
eta <sup>2</sup>	0.000*** (0.00)	0.000*** (0.00)	0.000 (0.00)	0.000 (0.00)
DG	-0.001 (0.08)	-0.000 (0.05)		
occup	0.040 (0.09)	0.166 (0.25)		
occupDG	0.050 (0.12)			
costante	0.214 (0.30)		0.219 (1.31)	0.357 (0.32)
dummy annuali	Yes	Yes	Yes	Yes
dummy ATECO	Yes	Yes	Yes	Yes
Nr.oss.	1925	811	1925	811
Nr. imprese	413	136	413	136
R2_w	0.02	0.05	0.00	0.05
R2_b	0.06	0.53	0.00	0.02

**Tabella 4.3**

Sottogruppo di cooperative sociali attive. Effetti fissi

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AIDA-BvD e CSA Coesi

	Tasso di crescita dell'occupazione	Tasso di crescita dei ricavi
lKm2	0.136** (0.05)	0.063+ (0.04)
log(CASHF/A)	-0.074* (0.04)	0.073*** (0.02)
log(DT_A)	0.055 (0.06)	0.040 (0.03)
log(ATT_r)	-0.019 (0.05)	-0.001 (0.04)
eta	-0.073 (0.05)	-0.030 (0.04)
eta <sup>2</sup>	0.000 (0.00)	0.000** (0.00)
costante	1.472 (1.34)	0.614 (0.92)
dummy annuali	Yes	Yes
dummy ATECO	Yes	Yes
Nr.oss.	528	913
Nr. imprese	78	137
R2_w	0.10	0.05
R2_b	0.03	0.14

**Tabella 4.4**

Probabilità di cessare.  
Effetti marginali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AIDA-BvD e CSA Coesi.

Nota: La variabile dipendente è pari a 0 se l'impresa è attiva o cessata per fusione; è pari a 1 in tutti gli altri casi.

	1	2	3	4
Tasso di crescita bilanci	-0.139** (0.07)	-0.140** (0.07)	-0.161** (0.07)	-0.155** (0.07)
log(CASUE/A)	-0.032 (0.05)	-0.007 (0.05)	0.046 (0.05)	0.043 (0.05)
log(DT/A)	0.199** (0.09)	0.194** (0.09)	0.220** (0.09)	0.232** (0.09)
log(ATTI)	-0.200** (0.05)	-0.199** (0.05)	-0.174** (0.05)	-0.184** (0.05)
eta	-0.017** (0.01)	-0.010** (0.01)	-0.020** (0.01)	-0.021** (0.01)
LX	0.077 (0.09)	0.116 (0.10)	0.127 (0.10)	0.142 (0.10)
Dummy cessata UK nel periodo		0.213* (0.13)	0.203 (0.13)	0.355** (0.15)
Dummy cooperativa sociale			-0.594** (0.20)	-0.613** (0.26)
[dummy UK=0] dummy cooperative sociale				0.26 (0.26)
costante	-4.584** (0.77)	-4.537** (0.77)	-4.730** (0.79)	-4.823** (0.86)
dummy ANICA	Yes	Yes	Yes	Yes
dummy ATECO	Yes	Yes	Yes	Yes
N. osservazioni	1130	1130	1130	1130
R2_p	0.24	0.24	0.27	0.27

# Bibliografia

Andrea Bernardoni Antonio Picciotti (2015) **L'innovazione delle cooperative sociali tra mercato e comunità**, Paper presentato in occasione del Colloquio scientifico sull'impresa sociale, 22-23 maggio 2015, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Borzaga C. (2015), Introduzione, in **L'Impresa Sociale in Italia. Identità e sviluppo in un quadro di riforma**, Trento, Iris Network

Carini C., Carpita M. (2013), **L'evoluzione delle cooperative tra il 2008 e il 2011: gli aspetti occupazionali**, in Rapporto Euricse, Euricse Edizioni, Trento, pp. 171-190.

Euricse, **La cooperazione italiana negli anni della crisi**. Secondo Rapporto Euricse , Euricse Edizioni, Trento, pp.25-36.

Carini C., Costa E., Carpita M., Andreus M. (2013), **L'evoluzione delle cooperative tra il 2008 e il 2011: gli aspetti economici e patrimoniali**, in Euricse, La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo

Centeno M. e Novo A. (2012) **Excess worker turnover and fixed term contracts: causal evidence in a two-tier system** Working paper 5 | 2012, Banco de Portugal

Carini C, Borzaga C. (2015) **La cooperazione sociale: dinamica economica ed occupazionale tra il 2008 e il 2013**. Terzo Rapporto Euricse

Conti della Protezione Sociale (2015) **Coesione Sociale**. Stat Euricse (2015) Economia Cooperativa, Terzo Rapporto Euricse, Euricse Edizioni, Trento,

Gagliardi F. (2009) **Financial development and the growth of cooperative firms**, Small Business Economics, 32 (4), pp.439-464

Istat (2015) **Annuario Statistico Italiano 2015**, Roma.

Messina J. e Vallanti G. (2007) **Job Flow Dynamics and Firing Restrictions: Evidence from Europe**, Economic Journal, Royal Economic Society, vol. 117(521), pp. 279-301, 06.

OCSE (2015) **Rapporti territoriali OCSE**, Bergamo-Italia

Venturi P. e Zandonai F. (2015), **L'Impresa Sociale in Italia. Identità e sviluppo in un quadro di riforma**, Trento, Iris Network

### CHE COSA È CSA COESI?

Elemento fondamentale per ogni organizzazione è identificare l'ambito del proprio operare e pertanto da questa esigenza prenderò avvio nelle brevi considerazioni che seguono.

Per il nostro Centro Servizi l'ambito di intervento è definibile come *economia sociale e terzo settore*: si tratta di una definizione che tratteggia un compito impegnativo, come proverò a mostrare di seguito.

Iniziamo con l'idea di economia sociale, idea che non è agevole da connotare. Come ha già espresso con efficacia nella sua prefazione Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo, contiene in sé la forza di orientare i nostri sguardi, il nostro impegno, le nostre energie. È insieme ideale e criterio di comportamento, criterio di scelta tra opzioni e pratiche diverse.

D'altra parte è invece agevole trovare un punto di riferimento nell'art.45 della Carta Costituzionale del nostro paese, che riconosce - come noto - *la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata*. In poche espressioni la capacità di disegnare un mondo.

L'economia sociale ha dunque una lunga storia, ma non è solo un passato ricco di successi; è anche - e soprattutto - un compito che abbiamo davanti a noi: il compito di costruire, e in larga parte di ricostruire, una società nella quale l'economia sia mezzo e non fine, nella quale l'economia sia un ambito nel quale non vengano meno i diritti delle persone, in cui si aprano opportunità per tutti e per ciascuno in una logica di parità, in cui la qualità della vita e la sostenibilità ambientale orientino un agire capace di solidarietà anche nei confronti delle prossime generazioni.

In questa prospettiva è naturale incontrare il cosiddetto *Terzo Settore*, il secondo elemento che delimita il campo d'azione di CSA Coesi.

Il Terzo Settore con i suoi molteplici attori il cui impegno, in larga parte su base volontaria, si concentra sui bisogni di inclusione e tutela sociale dei cittadini, a partire da quelli più fragili. I suoi obiettivi sono quindi contigui a quelli dell'economia sociale, per quanto il mondo delle associazioni e del terzo settore in generale utilizzi strumenti diversi da quelli dell'azione imprenditoriale.

È a supporto dell'economia sociale e del terzo settore dunque che opera il nostro Centro Servizi. Per farlo può contare su solide radici, che si articolano in tre rami principali: CSA Bergamo, nato nel 1978 come struttura istituzionale di Confcooperative Bergamo, CESAC, nato nel 1985 come centro servizi di Acli Bergamo e Solco Bergamo, nato nel 1989 come consorzio di riferimento per quella cooperazione che con la 381/91 sarebbe diventata "cooperazione sociale".

Su queste tre radici si fonda oggi un'unica organizzazione, un risultato ottenuto grazie ad un processo di affidamento reciproco e integrazione che è stato impegnativo, che ha richiesto cura e apertura al cambiamento. Ecco le tappe principali: nel 2008 i quattro consorzi nati dallo spin-off di Solco Bergamo (*Solco Città Aperta, Cum Sortis, Solco del Serio e Solco Priula*) e i quattro consorzi di riferimento di area Acli (*Cesac, Ribes, Acli Casa e La Cascina*) unificano le proprie strutture dando vita a *Coesi Servizi. Consorzio per l'Economia Sociale, l'Innovazione, lo sviluppo*, mentre il 1 agosto 2016 CSA Bergamo conferisce a Coesi le proprie attività entrandone, insieme a Confcooperative Bergamo, nella base sociale.

Nasce così CSA Coesi, oggi Centro Servizi di riferimento di Confcooperative Bergamo, presso ha stabilito la propria sede legale mantenendo in via S. Bernardino 59 quella operativa.

La mission è chiara e scritta nel suo statuto all'art. 3 da cui stralciamo quanto segue:

*[...] il Centro Servizi Aziendali Coesi intende costituirsi quale Centro Servizi di eccellenza in grado di garantire ai propri fruitori prestazioni e servizi di alta qualità a costi competitivi e in particolare:*

*I. servizi e prestazioni finalizzati alla promozione, al rilancio e alla diffusione della forma cooperativa in tutte le sue diverse declinazioni quale tipologia di impresa in grado di contribuire ad uno sviluppo economico e sociale del territorio coerente con i valori sopra declinati*

*II. servizi e prestazioni in grado di rafforzare la capacità delle cooperative bergamasche, in tutte le forme in cui si declinano, di innovazione imprenditoriale e di superamento delle situazioni di difficoltà e crisi*

*III. servizi e prestazioni finalizzati a promuovere la nascita, il consolidamento e la diffusione di forme imprenditoriali non for profit, a partire dalle cooperative sociali e dalle imprese sociali, nonché altre forme imprenditoriali orientate ad un'economia coerente con i valori sopra declinati*

*IV. servizi e prestazioni finalizzati a promuovere la nascita, il consolidamento e la diffusione di forme associative o assimilabili in grado di contribuire allo sviluppo sociale e culturale del territorio*

*V. servizi e prestazioni finalizzati a promuovere forme diverse di autoimprenditorialità in grado di accrescere i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione nel territorio bergamasco*

Nella configurazione sorta con il conferimento dell'agosto 2016 ha una base sociale composta da otto soci: Confcooperative Bergamo, Solco Città Aperta, Ribes, Il Solco del Serio, Cesac, Cum Sortis, La Cascina, CSA Bergamo.

## I SERVIZI OFFERTI

Abbiamo sopra accennato al *compito dell'economia sociale e del terzo settore*.

Come è evidente, si tratta di un compito importante e impegnativo, nel quale le finalità e gli obiettivi si traducono in fatti e risultati solo sulla base della capacità di manovrare con efficacia e consapevolezza diverse leve: le risorse umane, la dimensione organizzativa, le risorse economico-finanziarie. Il tutto in una cornice normativa sempre più complessa, nella quale se già non è agevole rispettare gli adempimenti previsti, sviluppare azioni innovative e complesse rischia di risultare davvero arduo. Specie se lo si deve fare da soli.

Di qui l'importanza di avere un Centro Servizi qualificato e specializzato, capace di accompagnare i suoi fruitori in maniera personalizzata, con un'attenzione alle specificità di ciascuno e uno sguardo ampio sull'insieme dei bisogni presenti e potenziali.

Negli anni CSA Coesi ha sviluppato un'ampia gamma di proposte che di seguito vengono rapidamente indicate.

*Servizio elaborazione paghe e gestione del personale.*

Il settore paghe è in grado di fornire un consulenza completa ai propri clienti nell'ambito di 25 diversi Contratti Collettivi Nazionali: dall'elaborazione del LUL (cedolino) fino alla consulenza nelle relazioni sindacali (accordi aziendali, ...).

*Assistenza contabile e amministrativa*

Il settore contabilità offre assistenza fiscale e contabile, attraverso la tenuta della contabilità economico-patrimoniale e finanziaria, l'assistenza nella predisposizione dei bilanci, preventivi e consuntivi, la revisione degli stessi.

*Consulenza gestionale, societaria e assistenza legale*

Consulenze specialistiche nelle fasi di nell'avvio e nella quotidianità (segreteria societaria, rapporto con i soci...), nei percorsi di sviluppo, nelle situazioni di crisi e/o ristrutturazione, dal controllo di gestione agli studi di fattibilità, alle problematiche di natura legale.

### *Consulenza in tema di problematiche finanziarie*

Servizi riferiti alle questioni finanziarie più importanti e delicate che possono incidere sulla stabilità e sullo sviluppo di un'organizzazione: accesso a convenzioni e monitoraggio della loro applicazione, finanza agevolata, pianificazione e gestione flussi finanziari, assistenza alla preparazione della domanda di affidamenti.

### *Consulenze organizzative e sistemi di gestione*

Servizi di consulenza nell'ambito della certificazione di qualità, dell'implementazione della policy ai sensi della 231/01, sicurezza sul lavoro e sicurezza alimentare, accompagnamento e consulenza per la partecipazione a bandi di finanziamento promossi da Fondazioni, Enti pubblici, Commissione Europea

### *Formazione*

Progettazione personalizzata e erogazione di percorsi formativi a catalogo e finanziati rivolti ai dipendenti e collaboratori, da quelli connessi a obblighi (sicurezza, emergenze, ...) a quelli funzionali a sostenere e qualificare il capitale umano dell'organizzazione nel quadro delle sue strategie.

### ALCUNI NUMERI

La solidità delle proposte è testimoniata anche dai numeri principali che caratterizzano Csa Coesi:

- il valore della produzione supera i 3 milioni di euro\*
- più di 400 organizzazioni fruiscono dei suoi servizi
- negli anni dal 2008 all'inizio del 2017 l'ufficio paghe è passato da 3.300 a più di 7.500 cedolini mensili
- 200 clienti fruiscono del servizio di tenuta contabilità, cui si aggiungono 48 realtà che richiedono servizi di redazione di bilancio
- l'organico è composto da più di 70 tra dipendenti (55) e consulenti stabili

CSA Coesi è dunque tutto questo.

È un *Centro Servizi* con un compito importante, difficile, impegnativo a cui guarda, però, con la fiducia consapevole delle proprie risorse. È una impresa cooperativa che saprà certamente porsi all'altezza di questo suo compito, contando sui suoi soci e sulla passione e competenza delle donne e degli uomini che hanno deciso - e decideranno - di spendervi la propria professionalità.

\* Nel momento in cui il presente testo è redatto sono disponibili solo i bilanci 2015, precedenti dunque l'unificazione. Il fatturato aggregato di quell'anno era di euro 3.489.887. Il dato sopra riportato è desunto dal budget previsionale 2017, definito su principi di cautela.

Questo volume è stato realizzato grazie alla collaborazione tra Confcooperative Bergamo, il Centro Servizi Aziendali COESI, EURICSE Trento e il CESC-Università di Bergamo e raccoglie due ricerche sul ruolo che l'impresa cooperativa agisce nella provincia di Bergamo.

Quale contributo danno le cooperative al benessere dei cittadini e all'economia del territorio?

Hanno un comportamento diverso rispetto alle altre imprese?

Come hanno affrontato gli anni della crisi?

Quali peculiarità presenta il mondo della cooperazione sociale?

Queste alcune delle domande affrontate nei due lavori.

In particolare, EURICSE ([www.euricse.eu](http://www.euricse.eu)) ha provato a misurare la rilevanza delle cooperative nella provincia di Bergamo, mentre il CESC si è concentrato sulla cooperazione sociale bergamasca, analizzandone tra l'altro i flussi occupazionali e gli effetti di scelte strategiche quali quelle effettuate in tema di investimento.

Entrambi i contributi offrono importanti spunti di analisi e di riflessione sulla sostenibilità di un'economia attenta ai valori della persona, della comunità, del territorio.

Con il contributo di



Camera di Commercio  
Bergamo

